

RESOCONTO STENOGRAFICO

396.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	46071	Disegni di legge:	
Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex-articolo 69 del regolamento):		(Approvazione in Commissione) . . .	46108
PRESIDENTE . . . 46071, 46072, 46073, 46074,		(Assegnazione a Commissione in sede	
46075, 46076, 46077, 46078, 46079, 46080,		referente)	46108
46081, 46082		Disegno di legge (Seguito della discus-	
ARNABOLDI PATRIZIA (DP)	46074	sione):	
BALBO LAURA (Sin. Ind.)	46079	Sanatoria degli effetti prodotti dai de-	
BASSI MONTANARI FRANCA (Verde) . . .	46076	creti-legge 15 maggio 1989, n. 174 ,	
BENEVELLI LUIGI (PCI)	46073	13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre	
CALDERISI GIUSEPPE (FE)	46072	1989, n. 318, e applicazione della	
CAPRIA NICOLA (PSI)	46075	disciplina fiscale prevista per i con-	
MELLINI MAURO (FE)	46081	ferimenti in società di aziende, com-	
NEGRI GIOVANNI (PSDI)	46077	plessi aziendali ed altri beni effet-	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	46073	tuati entro il 28 settembre 1989,	
SARETTA GIUSEPPE (DC)	46080	nonché norme per il finanziamento	
TAMINO GIANNI (DC)	46078	del fondo contributi in conto inte-	
		ressi dell'Artigiancassa (4230).	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

PAG.	PAG.
PRESIDENTE . . . 46090, 46091, 46092, 46093, 46094, 46095, 46096, 46101, 46102, 46103	Risoluzioni:
ANDREIS SERGIO (<i>Verde</i>) . . . 46095, 46096	(Annunzio) 46109
BERSELLI FILIPPO (<i>MSI-DN</i>) 46092	Dimissioni del deputato Maria Ade-
D'AMATO LUIGI (<i>FE</i>) 46093, 46094	laide Aglietta:
DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di</i>	PRESIDENTE 46085
<i>Stato per le finanze</i> 46096	Documento di indirizzo:
GITTI TARCISIO (<i>DC</i>) 46095, 46096	(Ritiro) 46110
LANZINGER GIANNI (<i>Verde</i>) 46103	Ministro per il coordinamento delle
MACCIOTTA GIORGIO (<i>PCI</i>) 46095	politiche comunitarie:
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>) . 46091, 46092	(Trasmissione di documenti) 46109
PIRO FRANCO (<i>PSI</i>), <i>Relatore</i> . 46096, 46102	Parlamento europeo:
TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>) 46101, 46102	(trasmissione di risoluzioni) 46109
Disegno di legge di conversione (Di-	Sulle dimissioni del deputato Adele
scussione e approvazione):	Faccio:
Conversione in legge del decreto-	PRESIDENTE . . 46085, 46086, 46087, 46088,
legge 25 novembre 1989, n. 381, re-	46089, 46090
cante disposizioni urgenti in ma-	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>) . 46087
teria di trasporti ferroviari (4378).	BASSI MONTANARI FRANCA (<i>Verde</i>)
PRESIDENTE 46082, 46083, 46084	46088, 46089
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>) . 46083	BERNOCCHI GARZANTI LUIGINA (<i>Sin. Ind.</i>) 46089
DUTTO MAURO (<i>PRI</i>), <i>Relatore</i>	CAPPIELLO AGATA ALMA (<i>PSI</i>) 46088
46082, 46083, 46084	FACCIO ADELE (<i>Misto</i>) 46086
NEPI GUALTIERO, <i>Sottosegretario di</i>	FILIPPINI ROSA (<i>Verde</i>) 46087
<i>Stato per i trasporti</i> 46083, 46084	GUIDETTI SERRA BIANCA (<i>DP</i>) . . 46089, 46090
Proposte di legge:	TADDEI MARIA (<i>PCI</i>) 46090
(Annunzio) 46108	VESCE EMILIO (<i>Misto</i>) 46087
(Assegnazione a Commissione in sede	Votazione finale di un disegno di
referente) 46108	legge 46085
(Proposta di assegnazione a Commis-	Votazioni nominali . . . 46091, 46092, 46095
sione in sede legislativa) 46071	Votazioni segrete 46085, 46090
Proposta di legge costituzionale:	Ordine del giorno della seduta di do-
(Annunzio) 46108	mani 46106
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio) 46110	

La seduta comincia alle 16,5.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Brocca, Fracanzani, Emilio Rubbi e Senaldi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ZOLLA ed altri: «Nuove norme sulla detenzione delle armi, delle munizioni, degli esplosivi e dei congegni assimilati» *(già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato) (1416/B) (con parere della II Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

SCOVACRICCHI e ROMITA; MANCINI ed altri; CRISTOFORI ed altri; MIGLIASSO ed altri e CAVICCHIOLI ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» *(già approvato, in un testo unificato, dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla XI Commissione del Senato) (399-458-478-1716-1748/B) (con parere della I e della V Commissione).*

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana e il presidente del gruppo parlamentare del partito socialista italiano hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

S. 1509. — «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» *(approvato dal Senato) (4414).*

Su questa richiesta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 69, comma 2, e 45 del regolamento, darò la parola, per cinque minuti, ad un deputato per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, ci opponiamo alla richiesta avanzata, in quanto riteniamo che il proibizionismo in materia di droghe rischi sempre più di divenire la terza follia del secolo, dopo il nazismo, il fascismo e il comunismo e il socialismo reale.

Di fronte a noi abbiamo ormai 25 anni di fallimento delle politiche proibizioniste. Quando, grazie al regime proibizionista, una sostanza che costerebbe meno del basilico assume il valore della merce più redditizia del mondo, quando il giro d'affari legato al traffico illegale della droga passa dai 300 ai 500 miliardi di dollari l'anno, le organizzazioni criminali che realizzano questi profitti immensi sono in grado di corrompere interi Stati, di mettere in ginocchio le democrazie.

L'antiproibizionismo consentirebbe invece di stroncare il traffico della droga e l'organizzazione criminale che grazie ad esso prospera ed inoltre di eliminare la marginalizzazione e il degrado fisico dei tossicodipendenti, che conducono un'esistenza illegale nella contiguità se non sotto il controllo della criminalità.

Non riteniamo di avere la verità in tasca sulla questione in esame. Sappiamo che la nostra posizione è attualmente di minoranza e non intendiamo certo cercare di imporla fino a quando non sarà maturata nella coscienza collettiva del paese e a livello internazionale.

Mi scusi, Presidente, ma vorrei rilevare che stiamo affrontando un argomento di grande rilevanza, ed anche se gli interventi saranno brevi, credo che i colleghi dovrebbero compiere uno sforzo per fare un po' di silenzio e per prestare un'adeguata attenzione, affinché tutti possano seguire i

nostri lavori e pronunciarsi su questa materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non affollare l'emiciclo e soprattutto di fare silenzio.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, la pregherei di tener conto di questa interruzione.

Dicevo che non faremo ostruzionismo: vogliamo evitare ogni gesto che possa costituire una sorta di rito. Ma chiediamo a tutti voi, colleghi, di affrontare un vero dibattito in Parlamento e nel paese. Usando anche noi, come Milton Friedman, le parole eloquenti di Oliver Cromwell, vi supplichiamo, per amore di Cristo: considerate che è possibile che voi siate in errore!

In America, dove pure imperversa la politica proibizionistica di Bush, la società non si preclude la possibilità di discutere, di approfondire il problema, di confrontarsi con le tesi antiproibizioniste, cui sono ormai approdate personalità di grandissimo rilievo, uomini politici, economisti, magistrati, criminologi, poliziotti, operatori sociali.

Vi chiediamo di non assumervi anche la responsabilità di impedire questo dibattito, di non precludervi la possibilità di preparare per tempo, eventualmente, un'alternativa.

All'opposto delle tesi e delle posizioni antiproibizioniste, vi sono quelle che arrivano addirittura al punizionismo nei confronti dei tossicodipendenti: posizioni demagogiche utilizzate per gettare fumo negli occhi dei cittadini disorientati, per cercare speculazioni elettorali (probabilmente anch'esse illusorie), che accresceranno ed aggraveranno i problemi e determineranno la crisi ed il collasso della già disastrosa giustizia del nostro paese.

Si tratta di posizioni che erano estranee alle proposte della democrazia cristiana (per esempio a quelle del senatore Bompiani e della Russo Jervolino) ed a quelle dei partiti laici, estranee ed avversate dalla stragrande maggioranza delle comunità, sia laiche sia cattoliche. Fino ad un anno fa

erano estranee alla stessa posizione del partito socialista ed alle proposte di legge da esso presentate in Parlamento.

La posizione punizionista nei confronti dei tossicodipendenti è dunque di minoranza, come quelle antiproibizioniste. Ma vi è una differenza: mentre noi non crediamo di poterle imporre al paese ed al Parlamento, il partito socialista, attraverso il vincolo di maggioranza, le ha imposte al Governo ed intende imporle al Parlamento ed al paese con forzature, con un *Diktat*, con il ricatto del «tutto o niente». Buona parte di queste norme, anche se non le condividiamo, avrebbero potuto essere approvate — lo riconosciamo — dalla maggioranza del Parlamento già da molto tempo se non fosse stato operato un ricatto, un vero e proprio ostruzionismo in materia da parte del partito socialista.

Intendiamo opporci duramente a tutto questo: in Parlamento, tutti i deputati debbono essere liberi su una materia delicata come questa, che implica grandi questioni di coscienza; è necessario poter discutere, approfondire, dibattere, proporre e votare in piena libertà, fuori da condizionamenti, forzature e *Diktat*.

Per queste ragioni, voteremo contro la dichiarazione di urgenza ed invitiamo a fare altrettanto anche i colleghi della maggioranza, ai quali forse tale richiesta può sembrare ragionevole, mentre, a nostro avviso, rischia di divenire, come è facile già constatare, lo strumento per cominciare a porre *Diktat* e forzature, che per noi sono inammissibili, giacché tendono a condizionare la libertà del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo favorevoli (ed esprimeremo quindi un voto in tal senso) alla dichiarazione di urgenza del provvedimento volto a modificare la normativa sugli stupefacenti.

Le ragioni della nostra posizione — sarò brevissimo — sono rappresentate dalla drammaticità della diffusione della droga e dalle conseguenze che essa produce, nonché dalla pericolosità del traffico di stupefacenti, che favorisce lo sviluppo della criminalità organizzata in Italia.

Inoltre, ci spinge a votare a favore della dichiarazione di urgenza la ormai dimostrata inadeguatezza della legge che si vuole modificare attraverso una più puntuale e più rigida ridefinizione delle responsabilità di coloro che fanno uso di droga e di coloro che la forniscono.

Aggiungiamo a questo, signor Presidente, i tempi lunghi impiegati al Senato per giungere all'approvazione del disegno di legge in questione, anche con l'apporto del voto del nostro gruppo.

Nessuno vuole limitare il dibattito: riconoscere l'urgenza significa dare la precedenza ad un provvedimento rispetto ad altri, quindi facilitare il suo iter, non limitarne il dibattito.

Credo che tutti i colleghi — anche coloro che vorranno esprimere il proprio dissenso — debbano rendersi conto dell'importanza del provvedimento e quindi della necessità di non impedirne l'approvazione, giacché si tratta, a nostro avviso, di un provvedimento di grande interesse per la comunità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUIGI BENEVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà contro la richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge sulle tossicodipendenze nel testo licenziato dal Senato.

Riteniamo infatti che in particolare la complessa materia del trattamento penale dei cittadini in stato di dipendenza da sostanze stupefacenti e psicotrope non possa essere affrontata in modo superficiale e frettoloso. I parlamentari, a partire da quelli direttamente impegnati nelle Commissioni giustizia ed affari sociali, riunite

in seduta congiunta, devono essere messi in condizione di valutare in modo attento e responsabile non solo le norme proposte, ma anche la loro concreta possibilità di gestione, il loro impatto sui sistemi di controllo sociale di assistenza e di recupero oggi esistenti.

Questo proprio perché una legislazione che ridefinisca i doveri ed i comportamenti dello Stato e dei cittadini rispetto alle tossicodipendenze non può ridursi ad un confronto su norme-manifesto.

Il gruppo comunista, invece, ripropone anche in questo ramo del Parlamento l'opportunità di organizzare i tempi e l'articolazione della discussione in modo che si approvino e si rendano immediatamente operative le parti del provvedimento che si riferiscono in particolare alle nuove norme per la repressione del traffico ed il coordinamento delle politiche a livello internazionale nelle relazioni multilaterali. Ciò consentirebbe di dotare fin da subito gli apparati italiani degli strumenti e delle possibilità di intervento che apparati di altri paesi già posseggono. Analogamente, in termini di urgenza, possono essere approvate le norme concernenti il sostegno delle attività di prevenzione, recupero e solidarietà a tutti i livelli.

Il voler invece mantenere il testo così come proposto e pretendere l'approvazione di tutte le sue parti insieme, anche di quelle più sofferte e controverse, per le quali è necessario garantire a tutti i parlamentari la più ampia facoltà di scelta, comporta una discussione più difficile, più tesa e meno produttiva.

Insomma, se il Governo o parte di esso, per propri problemi di tenuta e di solidarietà tra le forze della maggioranza, vuole un dibattito prevalentemente ideologico, nel quale, per convinzione o per forza, i parlamentari della maggioranza siano, al di là delle loro convinzioni, costretti ad allinearsi, noi riteniamo invece che, proprio per la responsabilità che questa Camera ha, si debba garantire un confronto serrato ed impegnato, da cui sortisca una legislazione efficace, una legislazione che faciliti e non ostacoli le attività di repressione del traffico della droga e di preven-

zione e recupero delle tossicodipendenze.

È sulla base di questi motivi, quindi, che facciamo appello ai parlamentari tutti, della maggioranza e dell'opposizione, affinché facciano valere la volontà di lavorare con efficacia per una buona legge sulle tossicodipendenze, votando contro la richiesta di dichiarazione di urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PATRIZIA ARNABOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro la richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge relativo alle tossicodipendenze, non perché ritenga che non vi sia un problema gravissimo che deve essere ancora affrontato in tutti i suoi risvolti e nella sua complessità dal nostro Parlamento, quanto perché è dell'avviso che una procedura di questo tipo andrebbe a restringere concretamente la possibilità di una discussione su questo tema.

Dobbiamo evitare che un'eventuale procedura d'urgenza conduca all'elaborazione di una legislazione speciale ed eccezionale sulle tossicodipendenze; riteniamo invece necessario affrontare e risolvere i problemi attraverso interventi concreti che comportino anche il riconoscimento di diritti e libertà.

Noi crediamo che le Commissioni competenti, per questa legge più che per altre, debbano tener conto delle posizioni degli operatori e dei diretti interessati, prendendo in considerazione, ad esempio, i problemi propri delle comunità terapeutiche che accolgono i tossicodipendenti e che da anni lavorano tra notevoli difficoltà e spesso in situazioni di completo isolamento.

Le Commissioni devono inoltre tener conto della condizione dei detenuti che si trovano in carcere per motivi di droga e procedere quindi all'audizione di esponenti delle varie categorie interessate.

Tutto questo è necessario per elaborare una legge che prenda le mosse dalla realtà concreta, dalla condizione reale del singolo tossicodipendente per giungere a soluzioni che realizzino un progresso effettivo nel modo di affrontare il problema, rispettando fino in fondo diritti e libertà.

Il rischio che oggi abbiamo di fronte è che l'urgenza porti a soluzioni tipiche della legislazione speciale. Siamo invece in presenza di un fenomeno rilevante che attraversa tutti i settori della nostra società, non solo quelli che in essa risultano contraddistinti da una posizione di emarginazione; tra l'altro, si tratta di un fenomeno che appare estremamente articolato e trasversale.

In questo senso, suscita in noi forti dubbi (se non addirittura fondati sospetti) il fatto che alcune forze politiche oggi chiedano con forza che al provvedimento sia riconosciuto il carattere di urgenza, considerando tale richiesta inderogabile. Noi riteniamo che la complessità dei problemi collegati alle tossicodipendenze renda necessario affrontare il relativo dibattito in modo adeguato, per evitare che la tematica venga relegata in un angolo.

Avremo la possibilità di presentare emendamenti in sede di esame del disegno di legge; d'altro canto, non si può pensare che sia possibile affrontare un provvedimento di questo tipo soltanto nel caso in cui non ci siano opposizioni. Avremo quindi l'opportunità di dibattere, di confrontarci in quest'aula, apportando modifiche in senso migliorativo.

Credo che l'urgenza sia determinata da una sorta di restringimento di ranghi e penso che, in vista delle scadenze politiche ed elettorali di primavera, affrontare l'esame del provvedimento sulle tossicodipendenze sia anche una prova di forza da parte della maggioranza.

Un punto sul quale concordo con il collega Benevelli, che è poc'anzi intervenuto, riguarda l'esigenza di lasciare ad ogni deputato, nell'ambito della discussione che dovrà essere ampia ed articolata, la massima libertà non solo di esprimere il proprio punto di vista, ma anche di votare liberamente, senza fare quadrati sotto la

sigla del proprio partito, bensì facendo ciò che ad ognuno dettano le proprie esperienze e conoscenze. Si può dire che per la legge in questione più che per altre si pongono problemi di coscienza e di responsabilità, che coinvolgono la sensibilità individuale di ciascuno di noi.

Voglio concludere il mio intervento sottolineando che le stesse forze di maggioranza ed in particolare la democrazia cristiana (che ha chiesto la dichiarazione di urgenza) hanno rapporti articolati con comunità e gruppi cattolici che lavorano attivamente sul nostro territorio cercando di fornire aiuti ed accoglienza ai tossicodipendenti. Sia pure con accenti e modi diversificati, credo sia proprio questo il percorso che la maggioranza e l'opposizione devono seguire nell'affrontare l'argomento delle tossicodipendenze.

In conclusione, ribadisco il nostro «no» alla richiesta di dichiarazione di urgenza per i motivi che ho indicato. Tali motivi non devono essere intesi come rifiuto di rendersi conto della gravità dei problemi, bensì — ripeto — come intento di non avallare un modo di procedere che certamente non si rivelerebbe uno strumento valido per quanti si trovano a dover convivere o a dover affrontare il fenomeno delle tossicodipendenze.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, non sarà difficile constatare che le ragioni che sostengono la richiesta della dichiarazione di urgenza che reca la mia firma e quella del presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana, risultando in definitiva convalidate anche da questo primo avvio di dibattito.

La discussione odierna ha però il difetto di voler anticipare le questioni di merito, che andranno invece affrontate successivamente in un confronto che noi vogliamo sia ampio, aperto e certamente libero da ogni tentativo di conculcare il diritto dei deputati e dei gruppi di esprimere liberamente le proprie opinioni in una materia

così seria, così drammatica, così coinvolgente.

Ciò che non possiamo accettare sono le ragioni addotte da chi contrasta la nostra richiesta, quasi che nel paese non si fosse sviluppato in questi anni, con scadenze — ahimé — tante volte drammatiche, un dibattito fondamentale non soltanto a livello politico, nei partiti e tra le varie forze politiche, ma, come è naturale, anche a livello culturale.

Rinunzio pertanto ad entrare nel merito della questione e mi limito a fare un'affermazione difficilmente contestabile a sostegno della dichiarazione di urgenza. La nostra richiesta trova fondamento nel fallimento totale della legge che attualmente disciplina fenomeni così drammatici. In tale legge è prevalsa un sorta di logica permissiva e di abdicazione, quasi che alla politica non competesse anche il ruolo irrinunciabile di guida e di orientamento in ordine a fatti tanto drammatici e fondamentali che vanno assumendo le dimensioni di un genocidio. Sono in gioco responsabilità gravi nei confronti delle generazioni giovanili attuali e future; vi è il rischio di compromettere gravemente valori fondamentali, che invece vanno riscoperti e tutelati in nome della incomparabile bellezza della vita. Occorre muoversi nell'ambito di una filosofia giusta ed adeguata, che non deve però assolutamente rinunciare ad una concezione positiva della vita, della civiltà, della società, delle responsabilità che attengono ad ogni individuo.

Non mi dilungherò ulteriormente. Vorrei soltanto rilevare come dall'odierna discussione emerga un ulteriore limite del nostro modo di lavorare, basato su un regolamento che facilita non il confronto ma la perdita di tempo. Basti pensare che la richiesta della dichiarazione di urgenza è volta soltanto a dimezzare i tempi dell'esame in Commissione che, secondo l'attuale regolamento, sono di ben quattro mesi. Vale la pena di sottolineare, a questo punto, come anche dal dibattito odierno emerga con forza la necessità di procedere, dopo l'abolizione del voto segreto, ad una modifica complessiva del regolamento.

Non è affatto vero che ricondurre il dibattito e il confronto a termini utili e produttivi significhi conculcare il diritto alla libera dialettica e al libero svolgimento delle proprie posizioni, soprattutto in una materia così decisiva ed importante.

Sono queste ragioni, fuori di ogni retorica, che ci hanno condotto a sottoporre al voto dell'Assemblea la richiesta della dichiarazione d'urgenza.

Per quanto riguarda i tempi, noi riterranno troppo lunghi anche i due mesi previsti dalla procedura d'urgenza, ove passasse la nostra richiesta. A nostro avviso, infatti, nell'arco di due mesi si finirebbe ugualmente per diluire il dibattito su un argomento che non si esaurirà con la legge sulla droga, qualunque ne sia l'approdo finale. Con questi temi dovremo convivere a lungo nel nostro paese, perché profonda è la piaga delle lacerazioni sociali che la mala pianta della droga determina.

Noi consideriamo perciò il dibattito come una grande occasione per misurarci sul terreno concreto della capacità di leggere le difficoltà della società attuale, fuori davvero da ogni conflitto ideologico. Non vi è infatti bisogno di ideologia per assumere e sostenere la gravità del problema che si intende aggredire e risolvere con il provvedimento presentato dal Governo, auspicabilmente determinando una situazione di certezza quale può instaurarsi solo con la legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

FRANCA BASSI MONTANARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Il gruppo verde voterà contro la dichiarazione d'urgenza di questo progetto di legge per una serie di motivi che discendono indubbiamente dalla necessità di acquisire tutti gli elementi perché l'attività legislativa di ogni deputato e della Camera nel suo insieme possa essere svolta in modo positivo, ponderato, chiaro e sereno.

Nel paese si è sviluppato un ampio dibat-

tito sul problema delle tossicodipendenze ed esso ha travalicato i confini ideologici tradizionali o i riferimenti culturali ed ha visto posizioni differenziate negli stessi settori culturali.

Ciò dovrebbe avvenire anche in questa sede ed io credo che si dovrebbe giungere ad un confronto franco che superi qualsiasi schieramento ideologico e ci trovi concordi sulle questioni concrete. È infatti in ballo la vita di molte persone.

L'onorevole Capria nel suo intervento ha posto in evidenza molti problemi anche di carattere filosofico, che riguardano la concezione del mondo e quindi riferimenti culturali molto complessi ed ampi. Tutto ciò necessita di tempi che non devono essere contingentati.

Credo anche che non si debba fare demagogia su un problema di questo genere e cioè che non si possa evitare di fare i conti con la realtà. Nelle Commissioni vi sono calendari di lavoro che prevedono argomenti che devono essere ancora esauriti e che sono molto impegnativi. In Commissione affari sociali, per esempio, è ancora in discussione il provvedimento di riforma delle USL che deve essere licenziato anch'esso con una certa urgenza.

Non si può pensare di fissare una serie di scadenze e di predisporre programmi e poi accusare questo o quel gruppo di far slittare le une e gli altri. Bisogna partire dalla realtà delle cose per evitare di fare proposte demagogiche, scaricando poi responsabilità sul singolo deputato o sui vari gruppi.

Credo anche che non dobbiamo lasciare che i nostri tempi vengano contingentati da scadenze che ci sono estranee. Il provvedimento in questione non deve essere usato strumentalmente come un trofeo per ottenere consensi che vadano al di là di un giusto e corretto rapporto con la società civile.

Per essere più chiara, desidero affermare che la scadenza delle elezioni amministrative non può e non deve condizionare i tempi del nostro lavoro legislativo.

Non credo che la legge sulle tossicodipendenze debba servire a conseguire un pugno di voti in più!

L'ultima considerazione che mi sento di fare è che oggettivamente ci troviamo in una situazione in cui numerosi sono i provvedimenti urgenti. Vorrei ricordare ad esempio, e non strumentalmente, la necessità di portare presto all'esame dell'Assemblea — ed il nostro gruppo si è mosso in questa direzione ai sensi dell'articolo 81 del regolamento — provvedimenti normativi quali quello sulla violenza sessuale.

Ciò perché noi crediamo che l'urgenza sia determinata dalla natura dei problemi che esistono nel nostro paese e non possa essere usata strumentalmente per compatte la maggioranza e per dare prove di schieramento efficace ed efficiente, ma piuttosto per offrire soluzione a problemi emergenti.

Allora, sul tavolo delle urgenze e dei problemi che quotidianamente le persone si trovano a dover affrontare sul terreno sociale e della vita quotidiana, noi poniamo anche il tema della libertà per le donne di disporre del loro corpo senza alcuna costrizione (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

GIOVANNI NEGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signora Presidente, colleghi, intervengo a titolo personale per dichiarare la mia contrarietà alla richiesta di urgenza.

La mia prima tentazione sarebbe quella di ricordare subito all'amico e compagno Nicola Capria che se fallimento, oggi, questa Camera ed una classe politica responsabile dovessero constatare, esso sarebbe il fallimento — ormai trentennale — di quel proibizionismo che negli Stati del Sud America, ma anche in intere regioni del Mezzogiorno del nostro paese, ha consegnato alla criminalità e al narcotraffico quel potere di cui oggi questi ultimi dispongono.

La tentazione è quella di ricordare al compagno ed amico Nicola Capria che nel momento in cui il direttore degli istituti di pena, Nicolò Amato, il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Bertone, e

il presidente dell'osservatorio sulla camorra, Amato Lambert, dicono quello che dicono del vostro progetto di legge, e nel momento in cui a livello internazionale l'ex segretario di Stato di Reagan, George Schultz e Milton Friedman aprono una polemica ed un confronto di enorme rilevanza sulla linea del presidente Bush, non due ma probabilmente nemmeno quattro mesi sarebbero sufficienti al Parlamento per conoscere, nel momento in cui è chiamato ad affrontarlo, uno dei temi di maggiore importanza e delicatezza della società contemporanea: quello della droga. Su di esso non vi possono infatti essere ragioni di bottega o di interesse politico ma, al contrario, siamo chiamati ad affrontarlo seriamente.

La richiesta di urgenza sarebbe motivata qualora vi fossero, caro Capria, gruppi o persone che hanno dichiarato di ricorrere all'ostruzionismo. Ma non è così! Vi sono invece, signora Presidente, interi gruppi parlamentari ma anche (all'inizio della partita è bene chiarire le regole del gioco) singoli deputati appartenenti ad altri gruppi che intendono rispondere alla propria coscienza ed alla propria ragione e svolgere un lavoro serio ascoltando attentamente quel dibattito profondo, sia di carattere nazionale che internazionale, tuttora in corso sul tema della droga.

In questo senso, non vi è alcuna volontà dilatoria od ostruzionistica. Mi auguro pertanto che le Commissioni giustizia e affari sociali abbiano la possibilità di procedere a delle audizioni, di acquisire documenti, di ascoltare personalità (italiane e non) che si occupano da decenni del tema della droga.

Dobbiamo capire se sia efficace la linea del proibizionismo o, invece, quella dell'antiproibizionismo, e, successivamente, se sia più efficace il punizionismo o il non punizionismo nei confronti delle vittime della droga: i tossicodipendenti.

In conclusione, voglio ricordare che il dibattito su tale argomento è aperto, investe gran parte del mondo cattolico (mi pare che il gruppo della democrazia cristiana si debba riunire per affrontare tale tema) e del mondo laico. Al riguardo, vi è

una proposta del collega Benevelli in ordine alla possibilità di stralciare il 70-80 per cento della normativa contenuta nel provvedimento, al fine di approvarla in tempi brevissimi. Pertanto, vi prego, per cortesia, di non iniziare a fare delle forzature. È in questo senso che rivolgo un appello ai colleghi laici perché tale richiesta di urgenza venga respinta al fine di poter affrontare serenamente, ma anche seriamente, un dibattito così importante.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, la componente verde-arcobaleno del gruppo misto ritiene che non vi sia alcun motivo per concedere l'urgenza a questo provvedimento, soprattutto in considerazione delle argomentazioni addotte dal collega Capria, il quale ha sottolineato la drammaticità del problema droga. Concordiamo con lui sull'esistenza di tale problema, ma proprio perché esso è urgente e drammatico, riteniamo che il dibattito su un provvedimento che potrebbe peggiorare la situazione esistente debba svolgersi in maniera molto attenta ed accurata.

Siamo dell'opinione che la richiesta d'urgenza avanzata sia tesa a bloccare le dissidenze interne alla maggioranza (si vorrebbero in pratica appianare i contrasti affiorati all'interno dei partiti di Governo), proprio nel momento in cui nella società si sta svolgendo un dibattito molto ampio tra coloro che sono direttamente coinvolti nel problema delle tossicodipendenze: mi riferisco agli esperti, a coloro che si occupano di strutture atte a fornire al tossicodipendente una via d'uscita dalla droga. Vi è inoltre un dibattito che attraversa il mondo cattolico, quello laico e che non è comprimibile attraverso l'approvazione di norme che, proprio perché proibizioniste, non potrebbero rispondere all'altro quesito posto dal collega Capria. Quando egli afferma che dobbiamo prendere in esame l'incomparabile bellezza della vita di fronte al genocidio delle nuove generazioni, forse pensa veramente che si possa

imporre ai giovani la visione della vita attraverso il carcere, le scelte coatte...! Si dovrebbero invece rimuovere le condizioni che inducono le nuove generazioni a non trovare motivi validi per considerare la loro vita come una bella vita; a tale proposito, abbiamo proposto una serie di misure che inducano proprio le nuove generazioni a riconciliarsi con la natura, con la società, non imponendo loro scelte difficilmente comprensibili.

Non sarà il carcere, non saranno le scelte coatte a far vedere ai giovani l'incomparabile bellezza della vita, collega Capria. Credo invece che sia necessario fornire loro nuove prospettive e che, per quanto riguarda il problema droga, sia quanto meno opportuno verificare l'esito delle scelte proibizioniste operate in numerosi paesi, al fine di definire se la situazione sia migliorata o peggiorata.

Non sono quindi necessari colpi di mano che decretino l'urgenza di un provvedimento; potrebbe invece esservi anche la necessità che le due Commissioni competenti promuovano un'indagine conoscitiva per acquisire ulteriori elementi non solo a livello nazionale ma anche internazionale in ordine alle scelte, a nostro giudizio estremamente pericolose, contenute nel provvedimento giunto dal Senato. Per tali motivi, voteremo contro la richiesta d'urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, a norma del comma 4 dell'articolo 53 del regolamento, la votazione sulla dichiarazione di urgenza avrà luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di 5 minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

LAURA BALBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA BALBO. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor Presidente del Consiglio, giudichiamo urgente affrontare il

problema della droga ma non riteniamo che questo significhi accettare la procedura d'urgenza, per diversi motivi, che cercherò di elencare.

Vorrei però prima chiarire il significato dell'espressione «problema droga». Tale espressione non vuol dire semplicemente punibilità o non punibilità, come invece sembra doversi desumere dalle conclusioni cui è giunto il dibattito svoltosi in Senato e dal testo che dobbiamo discutere; vuol dire piuttosto scelte di politiche sociali, di intervento sul mercato, forse di non equiparazione dei mercati delle droghe leggere e delle droghe pesanti; vuol dire affrontare in pieno il rapporto tra questioni della tossicodipendenza e questioni dell'AIDS, che in Italia in particolare sono il nodo più drammatico attualmente, e vuol dire affrontare, elaborare e discutere una cultura complessiva della condizione giovanile.

D'altra parte, dire «problema droga» significa non drammatizzare i pur gravissimi avvenimenti che quotidianamente leggiamo sulla stampa. Certo, ci sono individui, famiglie, quartieri delle nostre città o dei nostri paesi che sono in difficoltà gravi o a rischio, ma ciò sta a fronte di un livello di conoscenza del problema molto scarso, di una normativa non adeguata, di risorse che non ci sono, di una strumentazione di intervento che non va bene. È questo divario, io credo, che dobbiamo sottolineare e rispetto ad esso la procedura d'urgenza è impropria, anzi rischia di essere dannosa.

Noi dunque ci opponiamo al modo in cui si è riduttivamente creata l'opinione per cui la legge, o meglio questa legge, sia la risposta al problema. Questo è un modo di «tematizzare» la questione, e forse anche una manipolazione, che ha avuto un qualche successo nell'opinione pubblica. Certo che c'è pressione ad approvare questa legge; tuttavia questo non aiuta rispetto alle esigenze, che ricordavo, di conoscenza per tutti noi, di diffusione dell'informazione e di confronto tra posizioni diverse. In effetti, le posizioni sono ancora molto diverse: questo non è un problema rispetto al quale vi sia la possibilità di dare

risposte oggettive, di fare verifiche «scientifiche».

Va da ultimo segnalato che nell'opinione pubblica c'è quasi un'aspettativa, un desiderio di delega al sistema politico: questo vale anche per altre questioni, e vari sondaggi di opinione lo hanno messo in evidenza. Credo che anche questo sia un rischio, perché non è il sistema politico o la legislazione che rispondono a situazioni così presenti nell'intero tessuto sociale e così controverse.

Se ragioniamo in questi termini, non facciamo ideologia. È giusto quello che diceva l'onorevole Capria, ma è anche vero che tratteremo principi di vita e questioni etiche sulla base di conoscenze non adeguate e di una drammatizzazione di un problema.

Nessuno, naturalmente, nega che il problema droga sia un'emergenza grave, ma credo che ve ne siano altre: basta che ci guardiamo intorno. In questi giorni, ad esempio, in un convegno di cui si è molto parlato, che si è svolto alla presenza del Presidente Cossiga e che è stato inaugurato dal cardinale Martini, è stata sottolineata in toni drammatici la questione dell'invecchiamento della popolazione. Inoltre, per rimanere a questioni che sono vicine alla mia esperienza parlamentare, non possiamo rinviare un problema che sotto l'etichetta «diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» tocca l'intero sistema e l'adeguatezza dei servizi pubblici in una società complessa come la nostra. Non possiamo, per altro, rinviare la trattazione del pacchetto immigrazione: abbiamo appena cominciato ad affrontarlo, ma le questioni sono molto complesse; tra l'immigrazione e i temi del razzismo ci sono possibili contatti di cui dobbiamo essere avvertiti, e quindi la questione riguarda l'intera società, così come riguarda l'intera società il problema droga.

Chiudo il mio intervento con un auspicio. Questa mattina il gruppo della sinistra indipendente ha presentato i risultati di una ricerca sul tema «informazione e droga» (una ricerca che ha seguito i mezzi di informazione di massa nel periodo in cui il dibattito sul tema della droga era in

corso al Senato). I risultati sottolineano una grande carenza dell'informazione, squilibri, una non rispondenza tra il bisogno di conoscenza e ciò che offrono i mezzi di informazione.

Quando la Camera affronterà il dibattito su tale questione, mi auguro che tutti noi saremo in grado di dare il nostro contributo per un'informazione corretta ed efficace, tra di noi e verso l'esterno (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

GIUSEPPE SARETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SARETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, la Camera è chiamata a decidere se sul problema della droga vi siano, oppure no, le condizioni per svolgere un lavoro intenso, serrato (secondo regolamento) ed urgente.

Certo, non abbiamo la verità in tasca, onorevole Calderisi, ma alcune convinzioni sì, non spettacolaristiche né elettoralistiche. Non rispondiamo a ricatti, ma a ragione, coscienza e priorità. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla dichiarazione d'urgenza per tre fondamentali ragioni. La prima di queste è che i dati del fenomeno delle tossicodipendenze nel nostro paese assumono, giorno dopo giorno, il carattere di una gravità che ha riscontro nell'opinione pubblica, nei mezzi d'informazione, nelle dichiarazioni quotidiane di tutti i partiti e dei loro uomini, ma soprattutto hanno un tragico riscontro nella consuetudine televisiva della notizia, delle morti solitarie e pietose ai margini dei parchi o dentro le case e comunque a rischio di essere anche ai margini delle nostre coscienze. Si esprime così il collega Benevelli nella proposta di legge presentata dal gruppo comunista.

Già nella IX legislatura la discussione era iniziata con carattere di urgenza; ed io penso che il Parlamento, onorevoli colleghi, la Camera dei deputati, non possa limitarsi a organizzare *forum* e convegni su questo argomento, con una sorta di

metodo che si limiti ad evocare i problemi, analizzarli, portarli a conoscenza per poi lasciare le cose così come stanno.

La seconda questione è attinente ad una domanda: è necessaria una nuova legge? Io credo di sì. Per molti aspetti la legge n. 685 ha mostrato limiti di impostazione, sia per quanto riguarda i problemi del tossicodipendente sia per quanto concerne il mercato delle sostanze illegali. Avremo modo di discutere sulle conseguenze che ha avuto la norma sulla modica quantità ed anche sulle sanzioni che i senatori hanno voluto approvare nell'altro ramo del Parlamento.

La terza questione rappresenta in qualche modo un dovere legato al nostro sistema. Un ramo del Parlamento ha ritenuto che la questione avesse urgenza anche legislativa. Il Senato ha lavorato con intensità, senza limitazioni nelle ore di seduta ed io credo che anche la Camera dei deputati dovrà e potrà rispondere con eguale sintonia.

Per queste ragioni voteremo a favore della dichiarazione di urgenza del disegno di legge n. 4414 (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 4414.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare federalista europeo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

MELLINI ed altri: «Abolizione della pena di morte nelle leggi penali di guerra» (4157);

LANZINGER ed altri: «Abrogazione delle norme sulla pena di morte nelle leggi militari di guerra» (4159).

A norma del secondo comma dell'articolo 69 del regolamento, su questa richiesta di urgenza potranno prendere la

parola, ove ne facciano richiesta, un oratore a favore ed uno contro.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, non molto tempo fa la Camera, con un voto a larghissima maggioranza, dopo un dibattito nel corso del quale da diverse parti politiche e con diverse angolazioni furono fornite motivazioni che certamente onorano la vita parlamentare, approvò una risoluzione che impegnava il Governo ad adoperarsi, anche sul piano internazionale, perché la pena di morte scomparisse in tutto il mondo.

Tale questione, che non attiene ai diritti civili dei cittadini italiani, per i quali la Costituzione del nostro paese prevede un determinato trattamento, ma ai diritti umani, suscettibili di essere lesi da avvenimenti che si possono determinare in qualunque parte del mondo, esigeva un impegno che andasse oltre l'ambito nazionale.

In quello stesso dibattito venne rilevato che un impegno analogo avrebbe dovuto essere assunto nel tempo, in relazione cioè ad eventuali eventi futuri: è il caso dell'applicazione della legge penale di guerra che, in base all'ordinamento vigente, potrebbe avvenire anche al di fuori di un vero e proprio stato di guerra.

È, dunque, anche a fronte di una simile eventualità, che si deve cancellare in questa sede ed al più presto una tale mostruosa norma, che attribuisce allo Stato il diritto di uccidere legalmente.

Anche su questo punto vi sono stati consensi molto rilevanti e significativi. Dopo di allora si sono verificati nel mondo avvenimenti molto gravi che hanno suscitato orrore nell'opinione pubblica ed hanno sottolineato l'esigenza di giungere in materia ad un incisivo voto del Parlamento. Avendo già impegnato il Governo ad agire in sede internazionale, credo che il Parlamento abbia il dovere di fare quanto è di sua competenza, decidendo rapidamente

sulle proposte di legge alle quali ci riferiamo.

Aggiungo che anche taluni colleghi della maggioranza si sono espressi in tal senso: il collega Casini, ad esempio, è intervenuto con grande vigore adducendo motivazioni elevate. Il Parlamento, come dicevo, ha il dovere di fare la sua parte, avendo già impegnato il Governo a compiere dei passi a livello internazionale.

Non credo che l'esame di queste proposte di legge si presenti particolarmente difficile. Si tratta di una decisione di alto significato politico che può essere adottata senza appesantire eccessivamente i lavori del Parlamento.

L'approvazione dell'urgenza per le proposte di legge in esame riveste un notevole significato e sta a dimostrare che non si può, un giorno, compiere un gesto di buona volontà gratuito, che non comporta dei costi, e poi lasciar giacere nei cassetti delle Commissioni dei progetti di legge. Lasciar giacere dimenticati questi progetti di legge porterebbe a dire che anche le deliberazioni volte ad impegnare il Governo hanno un significato puramente verbale.

Chiediamo pertanto che la Camera dichiari l'urgenza di queste proposte di legge proprio per fugare polemiche, per rendere chiare le nostre determinazioni e per evitare che elementi demagogici si inseriscano nella nostra vita politica; perché, insomma, il Parlamento si muova sulla base della linea espressa nella mozione approvata, che a mio avviso rappresenta un momento felice e di alta civiltà nella vita delle nostre istituzioni. (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, verde e liberale*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per le proposte di legge nn. 4157 e 4159.

(*È approvata — Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

Avverto che, a seguito della deliberazione adottata, il termine già assegnato alla II Commissione (Giustizia) per presen-

tare la relazione all'Assemblea sulle proposte di legge nn. 4157 e 4159 è anticipato al 30 gennaio 1990.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (4378).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari.

Ricordo che, nella seduta del 6 dicembre 1989, la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 381 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 4378.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre 1989 la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Avverto inoltre che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Il relatore, onorevole Dutto, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MAURO DUTTO, Relatore. Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del consiglio, ricordo che il provvedimento reitera precedenti decreti-legge non convertiti nel termine costituzionale. Esso concerne, dunque, questioni che la Camera ha già ampiamente esaminato. Aggiungo che il precedente provvedimento era già stato approvato dalla nostra Assemblea e che il Senato ne aveva modificato un comma, il che aveva comportato il ritorno del decreto-legge alla Camera.

Ricordo, in ogni caso, che il prossimo 26

gennaio è il termine ultimo per la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

Per quanto riguarda il merito, il provvedimento concerne aspetti tariffari con riferimento ad un periodo ormai trascorso (cioè il 1989) e stabilisce tra l'altro un meccanismo di adeguamento tariffario che, superando i congegni attuali, attribuisce al ministro dei trasporti ed al Consiglio dei ministri il compito di definire le tariffe stesse.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

MAURO DUTTO, *Relatore*. Il decreto-legge reca, inoltre, norme in materia di prepensionamento del personale, avendo come obiettivo un alleggerimento della forza lavoro delle ferrovie dello Stato, ed accenna ad un provvedimento *ad hoc* già predisposto dal Consiglio dei ministri, che dovrebbe trovarsi all'esame della Commissione lavoro.

L'articolo 3 del decreto-legge, infine, riguarda il patrimonio dell'Ente ferrovie dello Stato, sottoposto al giudizio di un ufficio commissariale che sta procedendo all'inventario dei beni e quindi al trasferimento degli stessi dal demanio all'Ente ferrovie dello Stato.

Si tratta, quindi, di norme in gran parte già superate dall'evolversi dei fatti. Invito pertanto l'Assemblea ad approvarle rapidamente e a tenere presente che di questo argomento la Camera ha già ampiamente discusso. La Commissione trasporti, infatti, ha fatto proprio il testo del decreto-legge presentato dal Governo e non ha reintrodotto il comma già eliminato dal Senato, proprio allo scopo di evitare elementi di conflitto. Ritengo pertanto che l'unica cosa da fare sia approvare rapidamente le norme in esame, tenendo anche conto degli altri provvedimenti relativi a questo settore che sono in discussione, a cominciare da quello concernente il piano di investimenti, alle norme di riforma dell'Ente ferrovie dello Stato ed alla legge di accompagnamento alla finanziaria che

è già in fase di avanzato esame da parte della stessa Commissione trasporti ed in procinto quindi di essere portata all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i trasporti.

GUALTIERO NEPI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni testé svolte dal relatore in riferimento sia alla natura del provvedimento sia ai vincoli in esso indicati per interventi ulteriori che ci proponiamo di realizzare nei tempi stabiliti.

Mi rimetto pertanto alla relazione dell'onorevole Dutto e formulo anch'io l'auspicio che si proceda rapidamente all'approvazione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signori ministri, siamo alla quinta reiterazione del provvedimento in esame. Ciò deriva da difficoltà inerenti al suo contenuto, che hanno fatto sorgere contrasti sia alla Camera sia al Senato.

L'articolo 1 del decreto-legge opera in definitiva una sanatoria: si riferisce infatti all'aumento delle tariffe ferroviarie in vigore dall'aprile 1989, quindi da ben nove mesi. Era pertanto necessario che il Governo procedesse ad un sanatoria.

Altre misure concernono il patrimonio gestito dall'Ente ferrovie dello Stato, in relazione all'applicazione della legge n. 210 del 1985. Al riguardo desidero sottolineare che avevamo chiesto di compiere accertamenti sulla reale entità di tale patrimonio.

Desidero altresì rilevare che per assecondare l'intendimento governativo, espresso in questa sede da un sottosegretario, abbiamo rischiato — ma fortunatamente ciò non è accaduto — di non tener conto della volontà della Commissione lavoro, in riferimento a precisi diritti da

quest'ultima richiamati in relazione alle norme sul prepensionamento.

L'approvazione del provvedimento in Commissione è avvenuta a maggioranza relativa, dopo tre dibattiti svolti in quella sede e due in Assemblea, in occasione delle precedenti formulazioni del decreto-legge. Ricordo che la volta scorsa il Senato ha aggiunto una norma che consideriamo molto saggia, in virtù della quale si tiene conto della necessità del prepensionamento e si registra un esubero di personale pari a circa 50 mila dipendenti. Ciò non significa tuttavia che sia valida l'affermazione che tale esubero addirittura ridurrebbe gravemente l'efficienza dell'Ente ferrovie dello Stato. Mi pare, del resto, che sarebbe molto difficile dimostrare una tale cosa.

Riconosciamo la necessità di procedere ad opportune revisioni. Nell'articolo 2 del provvedimento in discussione, si fa riferimento ad esempio ad una «sperimentazione contrattata di riduzioni di orario e proporzionalmente di retribuzione» e alla «riduzione della copertura dei posti che si renderanno vacanti».

Onorevoli colleghi, siamo, ripeto, per la quinta volta chiamati ad esaminare lo stesso provvedimento. Diciamo, per altro, ancora una volta che è indispensabile che il Governo presenti valide proposte entro termini precisi, per stabilire modalità e requisiti per l'applicazione del prepensionamento.

Perché ho ripercorso brevemente la storia del decreto-legge? Perché esso prevede l'aumento delle tariffe sulla base di un criterio che il Presidente del Consiglio ha per altro provveduto a precisare. Altrimenti, dopo dieci mesi dagli aumenti previsti dal decreto-legge in esame, potremmo dover constatare nuovi aumenti senza che il Parlamento sia intervenuto per stabilire limiti al riguardo.

Quanto ho detto sinora concerne gli adeguamenti tariffari ed il patrimonio dell'Ente ferrovie dello Stato. Per quanto riguarda invece la materia disciplinata dall'articolo 2, abbiamo appreso che in giornata è stato presentato un provvedimento che stabilisce modalità e termini

per l'attuazione del prepensionamento. Per la verità, riteniamo inutile occuparci in questo momento della questione, perché le norme cui si è fatto riferimento in Commissione ed in aula sono state attuate, direi, trasversalmente, per adempiere a disposizioni emanate dal 1985.

Ovviamente non conosciamo il provvedimento in questione, ma siano convinti che esso non possa prescindere dal prevedere norme generali sul prepensionamento; altrimenti, se si rimanesse fermi all'attuale normativa, senza ulteriori interventi, ci troveremmo ad esaminare misure contrastanti con l'attuale situazione, che potrebbero provocare (a pioggia, a catena) analoghe richieste di altri settori. Ci sembra pertanto superfluo che tale questione sia esaminata anche sul decreto in esame.

Tenuto presente tutto ciò, annuncio che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà dalla votazione sul disegno di legge di conversione in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore

MAURO DUTTO, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per i trasporti.

GUALTIERO NEPI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto in precedenza dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 25 marzo 1989, n. 109, 29 maggio 1989, n. 195, 29 luglio 1989, n. 264, e 25 settembre 1989, n. 328».

Avverto che il disegno di legge, che consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà direttamente posto in votazione.

Sospendo la seduta per consentire il decorso del regolamentare termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 17,20,
è ripresa alle 17,35.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 4378.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4378, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari» (4378).

Presidenti	379
Votanti	259
Astenuti	120
Maggioranza	130
Hanno votato sì	238
Hanno votato no	21

(La Camera approva).

**Dimissioni del deputato
Maria Adelaide Aglietta.**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera

dell'onorevole Maria Adelaide Aglietta, in data 20 dicembre 1989:

«Signora Presidente,

ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione sulle mie dimissioni.

Dopo ulteriore riflessione, devo confermarle, pregandovi di considerarle irrevocabili. Ritengo infatti che in questa fase di grandi cambiamenti politici in Europa vi sia una incompatibilità di fatto tra il mandato parlamentare nazionale e quello del Parlamento europeo cui intendo dedicarmi.

Colgo l'occasione, signora Presidente, per ringraziarla e rivolgo a lei ed all'Assemblea auguri di buon lavoro.

«Adelaide Aglietta».

Avverto che ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Maria Adelaide Aglietta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presidenti e votanti	350
Maggioranza	176
Voti favorevoli	278
Voti contrari	72

(La Camera approva).

**Sulle dimissioni
del deputato Adele Faccio.**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, in data 18 dicembre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

1989, la seguente lettera dal deputato Adele Faccio:

«Signora Presidente,

da due anni e mezzo, in questa legislatura, ricopro per la terza volta la carica di deputato, anche se forse le altre volte più attivamente di quanto non abbia potuto fare ultimamente.

Adesso è ora di cedere il passo a chi mi segue nelle scelte del suffragio popolare. Una ragione mi spinge a farlo: la coscienza che stare fermi serve a poco, che l'informazione e la conoscenza sono le basi indispensabili per la libertà di scelta. Essere 'gente consapevole' significa muoversi, andare, camminare per informarsi ed informare, per imparare ed insegnare, per conoscere e far conoscere.

Questa è la ragione profonda delle scelte del mio partito, del mio gruppo, della mia gente, insomma, il transnazionale, il transpartitico, il transculturale. E per questa ragione vi ringrazio, vi saluto e parto. Vado per sapere e far sapere, per ricevere e portare cultura, per informare e per essere informata.

La misura stretta del 'posto fisso' non 'mi' e non 'ci' basta più. Stati uniti d'Europa, etnie europee — per muoversi ancora in uno spazio delimitato dalle possibilità concrete — sono una dimensione culturale e politica che bisogna — oggi più che mai — aiutare, collaborare, impegnarsi a costruire.

Per questi motivi prego tutti, Presidente, e colleghi, di accettare le mie dimissioni che, per le ragioni e le scelte che ho esposto, vanno considerate irrevocabili. Dietro di me c'è chi continuerà con impegno e capacità a lavorare con voi sui temi iniziati e su altri da introdurre al vostro esame.

Ho la certezza che la Camera non perderà nel cambio, anzi acquisterà temi e vigore nuovi.

Grazie

«Adele Faccio».

(Applausi).

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la vota-

zione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto.

ADELE FACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, voglio precisare che non lascio la Camera per stanchezza. Intendo migliorare me stessa e voglio continuare a lavorare insieme a voi, colleghi, per coinvolgervi tutti nei grandi problemi che interessano, ad esempio, la regione del Sulcis, che sta subendo un vero e proprio avvelenamento.

La mia decisione di lasciare la Camera è determinata soprattutto dalla necessità di lavorare e trovare soluzioni per quella che oggi deve essere definita la salute del pianeta. Non possiamo più rimanere fermi all'interno del nostro piccolo spazio, né bastano più gli scritti o le pubblicazioni su questa materia. Bisogna cercare veramente di allacciare contatti diretti e di operare verifiche. Sono convinta che per portare giovamento alla regione del Sulcis occorra interessarsi anche della Ruhr, della Saar, delle regioni della cecoslovacchia, dei paesi assediati dalle fabbriche, da Bhopal a Three Mile Island.

Dobbiamo studiare tutte le situazioni di grave rischio ecologico che si stanno verificando nel mondo per cercare di inventare i nuovi mezzi necessari per garantire lavoro e salute alle popolazioni. Non si può più parlare soltanto del posto di lavoro, come si faceva una volta, quando io ero giovane; bisogna parlare del posto di lavoro anche in termini di tutela della salute dei lavoratori, in modo che non si muoia a sei mesi di leucemia, come sta succedendo nel Sulcis e in tante altre regioni del mondo.

Ringrazio i colleghi per l'intenzione, già manifestatami, di respingere le mie dimissioni. Sono sicura che lo fareste non soltanto per un rito ma anche perché lavoriamo insieme da tanto tempo. Vi prego veramente, tuttavia, di lasciar perdere questa forma di eleganza e di civiltà: andiamo al sodo, perché il tempo stringe e il pianeta ha bisogno che ci si occupi di lui.

Grazie Presidente, grazie colleghi (*Applausi*).

EMILIO VESCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, condivido totalmente le argomentazioni che ha portato l'amica e compagna Adele per motivare le sue dimissioni. Sono motivazioni nobili, che rispondono, per così dire, ad una deontologia professionale (e forse il termine non è improprio, visto il ruolo che la collega ha svolto sino ad ora) che si riscontra molto di rado.

Credo tuttavia che la buona prassi che la Camera ha sempre seguito in simili casi, respingendo le dimissioni come atto di cortesia e di rispetto nei confronti di un collega o di una collega, proprio per le stesse argomentazioni esposte dall'amica e compagna Faccio, vada rispettata anche in questa occasione.

Chiedo quindi all'Assemblea di respingere le dimissioni in questo momento. Pur condividendo quanto ci ha detto Adele poc'anzi, io credo — ripeto — che questo atto non sia meramente formale, ma risponda all'esigenza di manifestare nei fatti, anche nel momento del distacco, il riconoscimento del lavoro lungo ed impegnativo che la compagna Adele Faccio ha svolto alla Camera. Per questo — ripeto ancora una volta — chiedo ai colleghi di respingere le dimissioni che ha presentato (*Applausi*).

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, penso che respingere la prima volta le dimissioni presentate dalla collega Faccio, considerate le motivazioni che ella ha addotto, non debba essere soltanto un gesto rituale. Per quanto ci riguarda, vorremmo invitare la collega a riflettere seriamente sull'opportunità della sua scelta, proprio per le motivazioni che ne sono alla base. Dalle parole della collega emerge la vo-

lontà di non sentirsi distaccata dalla società civile, di essere presente nei luoghi dove da sempre (almeno da quando la conosco) Adele ha dato e dà un grosso contributo a battaglie culturali e civili per il sostegno di grandi ideali.

Io penso tuttavia che la testimonianza di una simile volontà Adele Faccio la dia soprattutto qui dentro, da quando è stata eletta alla Camera dei deputati. E credo che ella abbia sempre sostenuto importanti battaglie, a fianco di quei movimenti che ne hanno espresso la candidatura.

Il nostro è dunque un invito ad un serio ripensamento sull'opportunità di abbandonare la carica di deputato a metà mandato. Qualora questo atto abbia il senso di una testimonianza personale, noi crediamo che possa essere ripensato.

Per queste ragioni annuncio, credo anche a nome di tutto il gruppo verde, il voto contrario sulle dimissioni della collega Faccio (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, colleghi, certamente chi chiede di lasciare la Camera e avanza le proprie dimissioni ha meditato molto su tale scelta. Nel caso della collega Faccio, la decisione, con senso di responsabilità, è motivata dalla considerazione che le esigenze esterne al Parlamento richiedono un contributo ed uno sforzo maggiori di quelli che possono essere forniti mentre si fa parte di questa Assemblea.

Noi tuttavia riteniamo che anche il senso di responsabilità e la necessità invocati dalla collega nel presentare le sue dimissioni non bastino a giustificare il venire meno della consuetudine — che non ha un significato materiale — di respingere le dimissioni la prima volta che vengono presentate.

Riteniamo quindi di doverci conformare a tale uso, poiché il Parlamento deve poter mantenere l'armonia della composizione

che nasce all'inizio della legislatura. Sin dalla prima seduta infatti si stabilisce un determinato rapporto tra i vari gruppi ed i vari colleghi. Ogni mutamento comporta il rinnovo degli impegni e delle conoscenze e senz'altro non giova all'Assemblea.

Ecco le ragioni per le quali riteniamo di dover respingere le dimissioni della collega Faccio.

AGATA ALMA CAPPIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGATA ALMA CAPPIELLO. Ho preso atto della richiesta di dimissioni della collega Adele Faccio ed anche delle motivazioni addotte a sostegno di essa.

Poiché tuttavia considero fondamentale il lavoro svolto da Adele Faccio durante la sua permanenza in questa istituzione importantissima, poiché ritengo che la reiterazione della richiesta di dimissioni rappresenti in qualche modo un *quid pluris* e non una semplice consuetudine, in quanto presuppone un ripensamento sulla decisione, proprio per tali motivi credo sia bene rigettare la richiesta di dimissioni presentata da Adele Faccio, con l'augurio e la speranza che Adele ritorni su quanto deciso, perché questo Parlamento ha bisogno di persone, di donne del suo valore e del suo calibro.

FRANCA BASSI MONTANARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Credo che, al di là delle posizioni del gruppo al quale appartiene l'onorevole Faccio — posizioni che molte volte mi trovano d'accordo — in questo caso vi sia un problema relativo alla persona.

Ritengo che anche all'interno di questa istituzione le persone abbiano un'importanza ed un peso considerevoli. Penso che presentare le proprie idee, confrontarle con quelle degli altri, discuterle e trovare poi eventuali sintesi, o anche differenzia-

zioni, ma avendo sempre ben presente il rispetto reciproco costituisca una caratteristica molto importante, che credo vada riconosciuta ad Adele Faccio.

In questo senso sottolineo, assolutamente senza retorica, la perdita che subiremmo se Adele non dovesse più essere in questo Parlamento, perché ogni persona costituisce un «pezzo» importante ed insostituibile. Certo, è vero che la collega verrebbe sostituita da un'altra (non so da chi) per cui dalla perdita discenderebbe anche una ricchezza, poiché l'altra persona offrirebbe nuove scoperte e proposte, altri elementi da affrontare ed approfondire. Ma indubbiamente la perdita dell'onorevole Faccio in una Camera che ha un così ridotto numero di presenze femminili sarebbe senz'altro grave, trattandosi di persona tanto importante e caratterizzante.

Volevo però sottolineare due problemi sollevati dalla lettera e dall'intervento della collega Faccio. «Il tempo stringe — dice Adele — e il pianeta ha bisogno che ci si occupi di lui». È questa una prima questione che condivido senz'altro. Credo che per dare delle risposte ai bisogni del pianeta si possano battere diverse strade, molte delle quali indicate dalle priorità e dalle urgenze. Anche da questi banchi io ritengo si possa rispondere ai bisogni che abbiamo detto, ed è per questo che Adele ma anche molti di noi sono stati eletti in Parlamento. Se infatti avessimo pensato che il Parlamento fosse incapace di dare risposte alle esigenze del pianeta, tutti noi ci saremmo comportati in altro modo. Anche quella parlamentare è una strada per dare risposte ai problemi esistenti.

La seconda questione sollevata dalla collega Faccio — strettamente collegata alla prima — è di carattere oggettivo, come è già emerso nel dibattito relativo ad altre dimissioni ed in altri momenti di riflessione in Parlamento. Mi riferisco al problema del distacco oggettivo tra le istituzioni parlamentari, il paese reale e la società civile. Questo problema esiste e pesa su ciascuno di noi in modo pressante.

Vi è un problema di impotenza del Parlamento e dei singoli parlamentari. Di fronte all'urgenza della salvezza del pia-

neta non si ha la possibilità di intervenire, e quello del tempo diventa quindi un elemento conflittuale. Il Parlamento appare sempre più impotente a dare delle risposte perché i suoi tempi, i suoi ritmi e le sue dinamiche risultano vecchi e inadeguati.

La soluzione non è dunque quella di richiedere l'urgenza di alcuni progetti di legge, così come è avvenuto circa due ore fa. Non è questo che ci chiede il paese; anzi, ciò non fa altro che aggravare la situazione rendendola completamente rituale. Molte volte, qui dentro, noi svolgiamo dei riti, facciamo un gioco delle parti; e per questo siamo spesso poco incisivi.

Accade sovente che ci poniamo un'urgenza e stabiliamo dei tempi pur se sappiamo che non è poi possibile rispettarli. In questo modo molti di noi vengono privati della possibilità di approfondire le questioni; oppure si arriva a discutere in Assemblea senza aver precedentemente svolto tutto il lavoro che era possibile compiere al fine di rendere serio, ponderato ed efficace il dibattito. Spesso colpevolizziamo gli altri perché non rispettano i tempi, per altro oggettivamente difficili da rispettare. Ebbene, credo che questo sia un gioco rituale, una sorta di commedia dell'arte, improvvisata e con scarse prospettive.

Io ritengo che quello con la società civile sia un rapporto di riflessione... (*Applausi*). Sono ironici questi applausi?

CARLO TASSI. Ti dispiacciono anche gli applausi? Non ti va bene niente!

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente mi avvio rapidamente alla conclusione.

Se non riusciremo a sciogliere tale nodo, saremo costretti, effettivamente, a compiere la stessa scelta fatta dall'onorevole Faccio: quella di rifiutare l'immobilismo, per andare a conoscere e ad imparare fuori di qui. Sarà grave se saremo costretti ad imparare determinate cose fuori da questa istituzione (*Commenti*). Colleghi, ho posto un problema: se non siete d'accordo con me, sono disposta a confrontarmi con voi. Ritengo però che vi sia la

necessità di approfondire il nostro rapporto con il paese. La gente ha infatti sempre più sfiducia nelle istituzioni e questo è un delicato quesito che dobbiamo porci, altrimenti anche nelle prossime elezioni amministrative si registrerà un notevole assenteismo. Non potremo pertanto accusare la gente di qualunquismo perché il qualunquismo è qui.

Il problema sollevato dalla collega Faccio coinvolge tutti noi, per cui invito tutti i colleghi a rifletterci (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e della sinistra indipendente*).

LUIGINA BERNOCO GARZANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINA BERNOCO GARZANTI. Signor Presidente, voglio soltanto salutare una signora, una donna che ha ben operato per tante cose. Ha chiesto di andarsene e rispetto la sua volontà. Credo però, nel rispetto di una prassi consolidatasi nel tempo, sia opportuno respingere in prima istanza le sue dimissioni per darle pubblicamente atto del suo operato.

La collega che mi ha preceduto ha definito questo Parlamento in un modo che, per il mestiere che svolgo, mi induce in tentazione. State però tranquilli colleghi, non parlerò della società civile, delle delusioni che questo Parlamento può dare, per cui mi sento quasi una guardiana del nulla.

Ad Adele Faccio, quindi, un augurio di buon lavoro ed un invito ai colleghi a respingere le sue dimissioni per dimostrarle la stima che noi nutriamo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, dobbiamo innanzitutto ringraziare la collega Faccio per il contributo dato al Parlamento. Per chi come noi l'ha conosciuta e l'ha frequentata per tanti anni, rappresenta una testimonianza alla quale fare riferimento.

È consuetudine respingere in prima istanza le dimissioni di un parlamentare. Ebbene, in questa prima fase, anche se comprendiamo il pensiero della collega Faccio, il nostro gruppo respingerà le dimissioni presentate perché il non farlo vorrebbe dire togliere ad un parlamentare qualcosa che gli spetta per prassi.

Accoglieremo invece le dimissioni della collega Faccio quando saranno ripresentate, ben sapendo che ella non si allontana da questo luogo per non più lavorare, ma che se ne va per lavorare non dico meglio ma certamente altrettanto bene come ha fatto fino ad ora (*Applausi*).

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, ritengo che le parole pronunciate dall'onorevole Faccio siano da apprezzare, da condividere e debbano indurci a riflettere sulla necessità di riuscire, come Parlamento, a dare risposte più adeguate alle necessità del paese.

Credo però che sia giusto riconoscere il contributo che la collega Faccio ha dato alle istituzioni, in particolar modo nella direzione di un loro rinnovamento. Diciamo dunque «no» in questa occasione per indurla a riflettere ancora e per riflettere insieme, oltre che in segno di riconoscimento del lavoro svolto dalla collega Faccio (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché non ho potuto farlo prima, essendo trattenuta fuori dall'aula da altri impegni, desidero aggiungere qualche parola, rivolgendomi all'onorevole Faccio ed anche all'onorevole Aglietta, le cui dimissioni sono state accettate, «in seconda lettura»,

poco fa. Voglio esprimere ad entrambe le colleghe tutta la stima che ho imparato a nutrire nei loro confronti in tanti anni di comune attività parlamentare, che certamente ha visto anche degli scontri, ma il più delle volte si è tradotta in un lavoro che ha prodotto qualcosa di utile per la nostra società. Mi sia consentito di rivolgere loro tutti i miei auguri: so che non cesseranno di lavorare, anche se non faranno più parte di questa Assemblea.

Ricordo che la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'accettazione delle dimissioni del deputato Adele Faccio.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	162
Voti contrari	223

(*La Camera respinge — Applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre 1989, n. 318, e applicazione della disciplina fiscale prevista per i conferimenti in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989, nonché norme per il finanziamento del fondo contributi in conto interesse dell'Artigiancassa (4230).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Sanatoria degli effetti prodotti dai

decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre 1989, n. 318, e applicazione della disciplina fiscale prevista per i conferimenti in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989, nonché norme per il finanziamento del fondo contributi in conto interesse dell'Artigiancassa.

Ricordo che dobbiamo procedere alla votazione nominale mediante procedimento elettronico sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità e di merito discusse nella seduta del 21 dicembre 1989. Qualora le pregiudiziali vengano respinte, si passerà alla discussione e al voto sulla questione sospensiva presentata dai deputati Pazzaglia ed altri.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dagli onorevoli Rubinacci ed altri, Scalia ed altri, Macciotta ed altri, Visco ed altri e d'Amato Luigi ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	374
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	214

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare al voto delle questioni pregiudiziali di merito.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, dal resoconto sommario della seduta del 21 dicembre 1989, a pagina 19, risulta che il Presidente indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Rubinacci ed altri, Scalia ed altri, Macciotta ed altri, Visco ed altri, d'Amato Luigi ed altri. La questione pregiudiziale di merito presentata dall'onorevole Parigi non è stata illustrata e tanto meno votata.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, lei sa molto bene che nel concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sono state poste in votazione soltanto le questioni pregiudiziali di costituzionalità, mentre, come ho già detto, non sono state illustrate né poste in votazione le questioni pregiudiziali di merito, così come risulta dal resoconto sommario del 21 dicembre 1989.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, le ricordo che il comma 4 dell'articolo 40 del regolamento recita: «Nel concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione. Nei casi in cui il Presidente ritenga, per il loro contenuto, diversi gli strumenti presentati da deputati dello stesso gruppo, può prendere la parola anche più di un proponente del medesimo gruppo. Può intervenire, inoltre, per non più di quindici minuti ciascuno, un deputato per ognuno degli altri gruppi. Chiusa la discussione, l'Assemblea o la Commissione decide con unica votazione sulle questioni pregiudiziali sollevate per motivi di costituzionalità e poi, con un'altra unica votazione, sulle questioni pregiudiziali sollevate per motivi di merito».

Ora, tenuto conto che la discussione si è svolta appunto nella seduta del 21 dicembre 1989, dovremmo votare le questioni pregiudiziali di merito, dal momento che quelle di costituzionalità sono state appena votate. È d'accordo con me, onorevole Pazzaglia?

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, credo che non ci siano dubbi interpretativi sul contenuto della norma regolamentare da lei letta. Di fatto, l'onorevole Parigi, presentatore di una questione pregiudiziale di merito, non solo non l'ha illustrata ma non ha partecipato alla discussione, tant'è vero che il resoconto sommario del 21 dicembre fa riferimento soltanto all'illustrazione e alla votazione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità.

Non si tratta, signor Presidente, di un grave problema; tuttavia, ritengo che i fatti siano andati nel modo in cui li ho ricordati e non secondo regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, a pagina 18 del resoconto sommario del 21 dicembre si legge: «Presidente,» (in quel momento non ero io a presiedere) «constata l'assenza del deputato Parigi; s'intende che abbia rinunciato ad illustrare la sua questione pregiudiziale di merito».

Mi pare che la questione sia chiarita, onorevole Pazzaglia. Pertanto, passiamo ora alla votazione delle questioni pregiudiziali di merito.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di merito presentate dagli onorevoli Parigi ed altri, Franco Russo ed altri e Tamino ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	378
Astenuti	3
Maggioranza	190
Hanno votato sì	159
Hanno votato no	219

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione della questione sospensiva Pazzaglia ed altri.

Ricordo che, a norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione sospensiva potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Berselli ha facoltà di illustrare la questione sospensiva Pazzaglia ed altri, di cui è cofirmatario.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono note le ragioni che nei mesi scorsi hanno portato il Governo a provvedere per decreto-legge in materia di sostegno fiscale alle operazioni di concentrazione industriale.

Il provvedimento in esame è finalizzato a privilegiare, dal punto di vista fiscale, la concentrazione industriale Enimont, come il nostro gruppo ha per primo tenuto fin dall'inizio a sottolineare, esprimendosi in termini fortemente e responsabilmente critici.

Né vale a questo punto a farci cambiare idea il fatto che potranno aversi futuri gettiti contro le prevedibili perdite in assenza di *joint-venture*, senza considerare che, a fronte di tale davvero ipotetica aspettativa, sta un costo reale di 150-200 miliardi all'anno.

Ribadiamo dunque ancora una volta che il Parlamento non può venir meno alle proprie prerogative rinunciando ad essere portatore di norme effettivamente generali e non finalizzate invece a favorire questo o quello, anche per quanto riguarda il regime di tassazione delle plusvalenze. L'operazione Enimont infatti non assicura alcuna garanzia né in termini di occupazione (messa gravemente in discussione dalla chiusura di numerosi impianti) né per quanto riguarda la tutela dell'ambiente. Senza considerare altresì che la continua ingerenza di alcuni partiti finisce per aggiungere ulteriori motivi di perplessità all'intera vicenda.

Trattandosi per altro di una sanatoria, sarebbe stato necessario a nostro avviso

fornire sufficienti e reali garanzie circa l'attendibilità dei programmi e degli impegni assunti. Il provvedimento in esame invece si sostanzia in una vera e propria sanatoria voluta dal Governo per rispettare più o meno occulti patti, alle volte inconfessabili, attorno ai quali vi è più di un motivo per credere che vi sia stato un balletto di tangenti di miliardi alle spalle dei lavoratori e delle reali e concrete prospettive di sviluppo.

Ribadiamo nuovamente che il Governo decise ormai parecchi mesi fa di far ricorso alla decretazione d'urgenza ignorando i suggerimenti provenienti dalle sedi parlamentari e le riserve reiterate manifestate in sede comunitaria. Da ciò consegue che il Parlamento non ha alcun obbligo di sanare gli effetti prodotti dai precedenti decreti-legge non convertiti. Diversamente, ogni volta che il Governo ricorre alla decretazione d'urgenza, il Parlamento sarebbe obbligato ad intervenire in tal senso, privandosi quindi delle proprie prerogative.

Il richiamo all'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione è inconferente e comunque di certo non vincolante, perché tale norma prevede una potestà e non un obbligo per le Camere di regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base di decreti non convertiti.

La forte motivazione su cui si basa la nostra opposizione, in funzione della quale abbiamo articolato la nostra questione sospensiva, risiede nel fatto — come per altro si è già detto — che la finalità cui il provvedimento in esame avrebbe dovuto rispondere era quella di favorire la ristrutturazione delle imprese industriali del nostro paese in vista della nota e fondamentale scadenza del gennaio 1993.

Sarebbe stato necessario consentire a tutte — e sottolineo «tutte» — le imprese di avvalersi delle misure agevolative previste affinché il processo di ristrutturazione garantisse prospettive di sviluppo per le imprese stesse e per l'occupazione. Il testo in esame, invece, non consente affatto il conseguimento di tali obiettivi, mirando soltanto a favorire Gardini, i suoi protetti e i suoi protettori.

Con la questione sospensiva al nostro esame chiediamo all'Assemblea di pronunciarsi su un'esigenza che avvertiamo come prioritaria. È, infatti, assolutamente indispensabile, prima di procedere all'esame di questo disegno di legge, acquisire precise ed esaurienti notizie sulle concentrazioni industriali in corso, con particolare riguardo al caso Enimont, attraverso un'opportuna, necessaria, anzi, indispensabile indagine conoscitiva.

Chiediamo quindi che la Camera deliberi di sospendere l'esame di questo disegno di legge fino alla conclusione di tale indagine (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

LUIGI D'AMATO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Onorevole Presidente, non ripeterò le argomentazioni già sottoposte all'attenzione dell'Assemblea in occasione della discussione sulle pregiudiziali svoltesi prima di Natale. Mi ricolleggerò invece a quanto è stato detto dal collega del Movimento sociale perché in questo periodo di tempo è avvenuto anche qualcosa di nuovo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

LUIGI D'AMATO. Come faccio a intervenire se i colleghi continuano a parlare come se ci fossero qui altre aule?

PRESIDENTE. Onorevole d'Amato, la prego di continuare il suo intervento, perché qui non si riuscirà mai...

LUIGI D'AMATO. No, no, si può riuscire se c'è la volontà, Presidente!

PRESIDENTE. Solo qualche rara volta, e molto del merito va all'oratore; quindi è anche merito suo. Per questo la invito a cercare di svolgere il suo intervento.

LUIGI D'AMATO. Grazie, Presidente, è un

modo gentile di dire che non mi faccio ascoltare.

PRESIDENTE. Al contrario, dico che se lei parla, si fa ascoltare. Dico esattamente questo.

LUIGI D'AMATO. Questo smentisce una sua dichiarazione, Presidente, di ben 23 anni fa quando, invece, affermò proprio il contrario, come risulta dai resoconti stenografici.

Chiusa questa parentesi, vorrei sottolineare che, come dicevo, sono intervenuti alcuni fatti nuovi che devono essere esaminati con la dovuta attenzione. Perciò la questione sospensiva acquista rilevanza in questo momento.

Come tutti sappiamo, sono state esercitate pressioni dal gruppo Montedison, dal gruppo Ferruzzi e dal dottor Gardini su vari settori della politica italiana. D'altra parte, ho notato che si è messo uno zelo eccessivo, anche in questa sede, per spianare la strada al disegno di legge, per creare in qualche modo una corsia preferenziale o un binario privilegiato per questo «provvedimento-Gardini».

Ma c'è di più: arriva la notizia, confermata da tutti i giornali, che sarebbe in corso un rastrellamento di azioni Enimont da parte di un misterioso terzo azionista, diverso cioè dalla Montedison e dall'ENI. Secondo me il Parlamento avrebbe il dovere di sospendere l'esame di questo disegno di legge affinché sia fatta chiarezza sul punto. Chi è il misterioso rastrellatore? Qual è, in definitiva, il gruppo ancora ignoto che probabilmente sta operando per conto della mano privata onde assicurare proprio a Gardini, cioè alla Montedison, il controllo dell'Enimont?

Questo interrogativo è fondamentale, signor Presidente, anche perché si rischia di sanare una situazione abnorme ed oscena al tempo stesso, in quanto lo Stato ha rinunciato a qualche migliaio di miliardi di entrate fiscali per fare questo favore, questo grosso regalo al dottor Gardini. Il Parlamento ha quindi il dovere di non aggiungere a tale regalo anche l'oscenità di un nostro comportamento che lo legalizzi.

Dobbiamo essere consapevoli di tutto ciò, perché proprio in questo momento abbiamo la conferma di notizie allarmanti sulla riduzione del gettito fiscale. Le fonti ufficiali e lo stesso ministro Formica hanno parlato di una riduzione delle entrate di ben 4.500 miliardi nel 1989. Credo si tratti, in realtà, di molto di più e che la cifra superi abbondantemente i 10 mila miliardi.

Non so se in tale riduzione del gettito fiscale sia stato già conteggiato il dono fatto dai vari governi all'Enimont e quindi al dottor Gardini. Ove questo buco si fosse aperto proprio a seguito delle migliaia di miliardi offerti in via privilegiata quali agevolazioni fiscali al dottor Gardini, vi sarebbe una ragione di più — definitiva, importante ed oggettiva — per approvare la questione sospensiva in esame.

Non mi pare che oggi si possa disquisire a lungo sul fatto che il Governo si era già impegnato con ben quattro decreti-legge, tutti decaduti successivamente per l'esplicito voto contrario della Camera o perché erano scaduti i termini per la loro conversione. Ora, forzando le tappe, si vuole arrivare ad una deliberazione che, a mio avviso, è di una gravità enorme ed allarmante.

Non è chiaro quale sia la situazione nell'ambito dell'azionariato della *joint-venture* Enimont. Chi è il terzo azionista? È italiano, americano o europeo? È una *longa manus* del dottor Gardini? Vogliamo saperlo, perché fare chiarezza è fondamentale prima di passare ad affrontare il merito del disegno di legge.

In secondo luogo, dobbiamo preoccuparci del bilancio dello Stato, che registra una voragine paurosa la quale — ripeto — è certamente superiore ai 10 mila miliardi e probabilmente oscilla intorno ai 15 mila. Desidero oltretutto sapere se su tale cifra incidano le agevolazioni fiscali concesse al dottor Gardini.

Prendo atto, infine, delle dichiarazioni del ministro delle finanze, il quale afferma che le agevolazioni fiscali debbono essere calcolate come perdite. Ebbene, se aggiungiamo perdite per 3-4 mila miliardi — e nessuno è mai riuscito a conoscere la cifra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

definitiva — e poi calcoliamo che il dottor Gardini ha scaricato qualcosa come 6 mila miliardi di debiti sulla *joint-venture*, ci accorgiamo che rendiamo sempre più ricchi i padroni e sempre più pezzente questo Stato, che poi rifiuta quattro soldi di aumento ai lavoratori e ai pensionati!

Ecco perché invito a votare a favore della questione sospensiva in esame (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo ai voti. Ricordo che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Pazzaglia ed altri.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	355
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	148
Hanno votato no	207

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

SERGIO ANDREIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Presidente, chiedo la sospensione della seduta per un'ora. Stiamo infatti lavorando, insieme ai rappresentanti della maggioranza, con buone prospettive, per trovare uno sbocco all'*impasse* che deriverebbe dall'eventuale ostru-

zionismo del nostro gruppo al testo in discussione.

Allo scopo appunto di verificare la possibilità di raggiungere un'intesa per la presentazione di un idoneo emendamento da parte della maggioranza, proponiamo la sospensione della seduta.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Presidente, siamo d'accordo sulla sospensione della seduta per un'ora, per verificare la sussistenza della possibilità cui ha fatto riferimento il collega Andreis.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, anche il nostro gruppo è favorevole alla sospensione della seduta. Con l'occasione forse verremmo a conoscenza della trattativa privata in corso, della quale francamente apprendiamo solo ora l'esistenza.

Il nostro gruppo, a differenza di altre parti politiche (che spesso proclamano la necessità di comportamenti limpidi), ha assunto un limpido atteggiamento nel corso delle discussioni, ristrette ed ampie, che hanno avuto luogo sull'argomento.

Tuttavia, prendiamo atto che la maggioranza propone una verità ufficiale ed una ufficiosa: speriamo di essere messi tra breve a conoscenza di quella ufficiosa, visto che sinora abbiamo appreso solo quella ufficiale (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, posso darle la parola, soltanto se desidera aggiungere una precisazione a quanto da lei dichiarato poc'anzi nel suo intervento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

TARCISIO GITTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Gitti.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, vorrei che il collega Macciotta si riservasse di esprimere i suoi giudizi quando potrà esaminare gli emendamenti, che — lo ricordo — debbono essere presentati in aula.

Non credo vi sia niente in questo paese che sia più pubblico di quanto avviene in Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sono contraria a sospendere la seduta per un'ora. Sarebbe stato forse opportuno dare prima la parola al relatore ed al rappresentante del Governo; tuttavia, essendo stata posta la questione, ritengo di poter accedere alla richiesta dell'onorevole Andreis. Suspendo pertanto la seduta fino alle 19,40.

**La seduta, sospesa alle 18,40,
è ripresa alle 19,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che i presidenti dei gruppi parlamentari del PCI, del Movimento sociale italiano-destra nazionale, della sinistra indipendente e verde ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 13 dicembre 1989 la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Piro, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedi-

mento al nostro esame convalida gli effetti prodotti dai decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254 e 13 settembre 1989, n. 318, applicando una particolare disciplina fiscale prevista per i conferimenti in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989.

Per quanto riguarda le vicende che sono all'origine del provvedimento, mi permetto di rinviare alla relazione scritta che ho avuto modo di presentare nel mese di novembre. Il provvedimento intende evitare gli ostacoli di natura fiscale che nel nostro paese rappresentano un ostacolo alle fusioni.

Devo dire che sia nella discussione precedente sia recentemente sono emerse, particolarmente da parte dei colleghi del gruppo verde, preoccupazioni di carattere ambientalista che, a mio avviso, possono rafforzare il senso del provvedimento e il ruolo del Parlamento.

Raccomando quindi ai colleghi l'approvazione del disegno di legge n. 4230, ricordando che è trascorso parecchio tempo (per l'esattezza un anno e un mese) da quando, con un atto di diritto pubblico e cioè con un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 6 dicembre 1988, si è cercato di porre l'industria chimica italiana alla pari con l'industria chimica degli altri paesi europei.

Concludo, signor Presidente, la mia esposizione, giacché sono intervenuto molte volte sull'argomento in esame e invito i colleghi ad approvare rapidamente il provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del governo.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, il motivo per cui il gruppo verde ha iscritto a parlare tutti i suoi deputati nella discus-

sione sulle linee generali del provvedimento n. 4230, ha chiesto, insieme ai colleghi di altri gruppi, l'ampliamento della discussione, ha presentato circa ottanta emendamenti ed ha preparato un centinaio di subemendamenti, è legato al disprezzo, per così dire, che il Governo ha manifestato nei confronti del Parlamento con l'emanazione del provvedimento al nostro esame e di tutti quei decreti-legge ai quali il provvedimento stesso fa riferimento.

Signor Presidente, colleghi, tra la fine del 1987 e la primavera del 1988, la Commissione attività produttive della Camera ha svolto una lunga indagine conoscitiva e ha votato all'unanimità, al termine dei suoi lavori, un documento conclusivo, in cui erano contenuti i principi cui il Governo era tenuto ad ispirarsi nella costituzione del cosiddetto polo chimico nazionale.

Il nostro gruppo della seduta del 27 aprile 1988 votò a favore di quell'ampio documento, con il quale anche da parte dei colleghi degli altri gruppi parlamentari venivano recepite le preoccupazioni di carattere ambientale e sanitario che un settore così delicato per gli equilibri ecologici non solo del nostro paese ma dell'intero pianeta pone in termini di pianificazione economica.

Il suddetto documento recepì alcuni principi che illustrerò nel corso del mio intervento e che il Governo ha totalmente ignorato nel compiere l'operazione Enimont. Quello che secondo noi è ancora più grave, Presidente, e che ci ha indotto ad una opposizione dura nei confronti del testo del governo è la mancanza di garanzie sul fatto che per il futuro l'Enimont terrà conto delle leggi dello Stato e delle direttive comunitarie in tema ambientale e sanitario. Mi permetto di ribadire che, come al solito, noi ambientalisti anche in questa occasione non chiediamo la luna, ma l'applicazione di leggi della Repubblica e di direttive comunitarie sui suddetti temi.

Non entrerò nel merito delle questioni finanziarie, in quanto altri colleghi del mio e di altri gruppi avranno modo di affrontarle nel corso della discussione sulle linee

generali. Mi limiterò a svolgere alcune considerazioni di carattere più strettamente ambientale e attinenti ai rapporti con i paesi del sud del mondo, che tratterò in termini generali, dati i limiti di tempo imposti dal regolamento.

Sappiamo che le grosse concentrazioni chimiche e la stessa Enimont sono molto attive sui mercati extracomunitari; inoltre, troppo spesso (lo ricorda anche il documento conclusivo approvato dalla Commissione attività produttive, commercio e turismo) esse agiscono senza rispettare quelle norme minime che nei paesi di origine delle aziende (nel nostro caso l'Italia e quindi anche la stessa Comunità europea) sono obbligatorie.

Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi l'analisi dei capitoli finali del documento conclusivo di cui ho parlato, in particolare dell'ultimo, il numero 5, che fissa quelle linee-guida che secondo noi sono state completamente ignorate dal provvedimento al nostro esame, motivo per cui abbiamo presentato numerosi emendamenti volti a modificare il testo del Governo.

La prima condizione che noi poniamo per ammorbidire la nostra opposizione al provvedimento consiste nell'adeguamento, all'interno dei prevedibili processi di ristrutturazione relativi all'operazione Enimont, degli impianti chimici ai parametri di sicurezza, di impatto ambientale e sanitario, previsti dalle direttive comunitarie. Tale adeguamento è necessario per evitare (cito testualmente dal documento approvato dalla Commissione attività produttive nel 1988) «il ripetersi dei casi di grave inquinamento e gli effettivi nocivi sulla salute dei lavoratori e dei cittadini verificatisi in troppi casi nella storia della chimica italiana».

Il provvedimento del Governo e l'operazione Enimont ignorano totalmente il fatto che la chimica è stata il fattore determinante di alcune delle più gravi disgrazie ambientali e catastrofi sanitarie verificatesi sul pianeta negli ultimi decenni. Basti pensare alla vicenda di Priolo o alla situazione di Manfredonia e dell'Enichem, o ancora alla vicenda dell'ACNA e a quanto è

avvenuto alla Farmoplant e nel polo di Portoscuso in Sardegna, per citare i casi italiani in cui vi sono stati morti a causa dei tumori provocati da un certo tipo di lavorazioni sia tra gli addetti agli impianti sia tra la popolazione. Pensiamo ancora alla catastrofe di Seveso, a quella di Bhopal o agli altri spettri nella storia della chimica, che negli ultimi dieci anni ha purtroppo registrato non solo progressi ma anche catastrofi dovute all'introduzione nell'ambiente di sostanze estranee che hanno provocato danni all'ambiente stesso e alla salute.

Voglio citare un dato contenuto nella relazione sullo stato dell'ambiente in Italia presentata dal Ministero dell'ambiente. Il ministro Rufolo, sulla base di dati forniti dall'ISPRA, ha affermato che esitono 100 mila sostanze chimiche di sintesi rilasciate nell'atmosfera e che soltanto di una piccolissima percentuale delle stesse (si parla di percentuali che non arrivano al 5 per cento) si conoscono gli effetti sulla salute e sull'ambiente.

Ci preoccupa dunque il fatto che il provvedimento al nostro esame non tenga conto dell'impatto quantitativo e qualitativo delle produzioni che tende ad incentivare grazie agli sgravi previsti. Le stime variano da fonte a fonte, ma tutte concordano sul fatto che gli sgravi concessi all'operazione Enimont ammontano ad oltre mille miliardi. Si ignora però, ribadisco, il fortissimo impatto negativo ambientale e sanitario dei cicli produttivi e dei prodotti sia per i lavoratori che per la popolazione.

Vorrei sottolineare un primo punto fondamentale molto ben esplicitato nel documento di indirizzo presentato dalla Commissione attività produttive. I processi di ristrutturazione devono essere adeguati, per quanto riguarda gli impianti, ai parametri di sicurezza relativi all'impatto ambientale e sanitario, previsti dalle direttive comunitarie.

A tale proposito, signor Presidente, vorrei, per inciso, sottolineare che in questi settori il Governo italiano è inadempiente. Quella delle inadempienze del nostro paese nel recepimento e nell'attuazione

delle direttive comunitarie è una storia lunga. L'Italia, purtroppo, detiene il record in questo campo ed anche in quello delle condanne degli organismi comunitari in materia ambientale e sanitaria. È stata anche aperta un'indagine sugli aspetti di concorrenza sleale che eventualmente emergano dal provvedimento in questione e conosciamo le preoccupazioni del commissario Brittan in proposito. Ma su questo altri colleghi intervengono dopo di me.

Un secondo aspetto che è stato totalmente ignorato dal Governo, che non ha tenuto assolutamente conto delle indicazioni del Parlamento nell'emanazione del provvedimento che stiamo discutendo, è relativo al miglioramento del raccordo tra imprese ed università. Il documento conclusivo approvato in Commissione attività produttive il 27 aprile 1988 evidenziava l'esigenza di creare all'interno delle facoltà universitarie nuovi corsi di laurea per la preparazione di personale qualificato per affrontare i problemi ambientali e sanitari che si pongono in una società industriale avanzata.

Nulla ha fatto il Governo per un raccordo più stretto tra impresa e università o impresa e centri di ricerca anche privati; eppure ciò rappresenta il primo passo indispensabile per arrivare a quella innovazione nelle tecnologie e nei processi produttivi che permetterebbe di generare meno rifiuti, di favorire le lavorazioni chimiche di prodotti naturali invece che la chimica di sintesi, di intervenire sulla qualità delle migliaia e milioni di tonnellate di rifiuti che continuano ad essere smaltiti illegalmente, in barba alle normative in materia (per altro anche di quelle del nostro paese). Penso, ad esempio, alla legge n. 475 che questo Parlamento ha approvato nel 1988 e che prevede obblighi che il Governo è incapace di far rispettare. Infatti, le strutture del Ministero dell'ambiente, gli addetti, i macchinari e, in generale, la strumentazione a disposizione dei servizi di igiene pubblica ed ambientale, delle USL e dei presidi multizonali di igiene e prevenzione sono inadeguati addirittura rispetto ai parametri fissati dal Go-

verno con la delibera del CIPE del dicembre 1984.

Come dicevo, manca totalmente tale raccordo e mancano gli incentivi a far sì che l'operazione Enimont produca innovazione tecnologica per la modifica dei processi produttivi, sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista qualitativo.

Il terzo punto che viene totalmente ignorato dal provvedimento del Governo (e che, invece, la Commissione attività produttive aveva fortemente sottolineato) si riferisce agli sviluppi dell'internazionalizzazione del comparto chimico e quindi ad un rapporto tra i paesi comunitari e quelli non comunitari in generale e, in particolare, ai rapporti tra i paesi del nord e quelli del sud del pianeta tesi a far sì che questi ultimi non siano penalizzati dai processi di internazionalizzazione ai quali stiamo assistendo, anche per quanto riguarda l'Enimont.

«Troppe spesso» — si ricorda nel documento della Commissione attività produttive — «i colossi della chimica hanno trattato i paesi riceventi degli investimenti come paesi di seconda classe»: a questo proposito viene citato il caso di Bhopal.

Noi chiediamo — ed abbiamo presentato emendamenti in questa direzione, emendamenti che, se il testo presentato non verrà modificato in senso ambientalista, illustreremo al momento opportuno — che alla chimica italiana venga imposto il vincolo di investimenti ed impianti che rispettino, anche nei paesi non comunitari, le normative comunitarie in materia di sicurezza, di impatto ambientale e di salute all'interno e all'esterno degli impianti stessi.

Uno degli aspetti nuovi sulla scena internazionale è rappresentato dagli eventi che si sono andati verificando nei paesi dell'est. In questi ultimi mesi, anche tali paesi sono il bersaglio facile di avventure finanziarie ed economiche. Sappiamo che già in passato la Repubblica democratica tedesca, così come la Romania e la stessa Unione Sovietica, hanno condotto politiche «leggere» nel ricevere i rifiuti tossici nocivi e gli scarti, senza adottare norme di sicurezza per le popolazioni.

Gli sviluppi di questi ultimi mesi costituiscono una speranza anche nel senso che ho appena indicato. Ciò impone alle aziende italiane di rispettare le norme in materia di sicurezza e di impatto ambientale e sanitario, varate dalla Comunità e che sono in vigore nei paesi che ne fanno parte. Diversamente, sgravi come quelli contenuti nel disegno di legge al nostro esame serviranno solamente da incentivo per commettere altri reati contro l'ambiente e per continuare una cooperazione internazionale viziata da valori deteriori che stanno minacciando la stessa nostra sopravvivenza.

Vi è poi un quarto punto sul quale occorre riflettere, perché a nostro avviso costituisce condizione imprescindibile per un'eventuale modifica del nostro atteggiamento sul provvedimento in esame. Mi riferisco alla ricerca a monte ed alla valutazione della sicurezza e della non nocività dei prodotti che devono essere immessi sul mercato.

Abbiamo proposto (e la Commissione attività produttive recepi, a suo tempo, questa linea) un determinato criterio in base al quale finché una sostanza non viene riconosciuta tossica e nociva non può essere considerata come tale. Ma una volta accertata la tossicità e nocività del prodotto, non ne può più essere consentita la produzione o permesso l'impiego. Anche di questa misura di salvaguardia non c'è traccia nel provvedimento che stiamo discutendo.

Alcuni paesi della Comunità (mi riferisco a quelli dell'Europa centrale e settentrionale) hanno mosso i primi passi nel settore dell'incentivazione della chimica delle sostanze naturali. Ma in Italia si continua a pensare in termini di chimica di sintesi, rinviando alle produzioni future un diverso tipo di chimica. Quella attuale è — lo ripeto — non gestibile dal punto di vista dell'ambiente in cui viviamo, perché immette nell'ambiente sostanze non presenti in natura e quindi non biodegradabili.

Pensare a sgravi per centinaia di miliardi, così come previsto con il provvedimento in discussione, per operazioni che non vincolino le aziende beneficiarie a ri-

conversioni produttive e a sperimentazioni nello specifico settore della chimica delle sostanze naturali, è folle, dal nostro punto di vista. È altrettanto folle non considerare (è questo il quinto punto) l'aspetto relativo allo sviluppo di nuove tecnologie per la difesa dell'ambiente. L'industria chimica può infatti dare un contributo per la risoluzione dei problemi ambientali che essa contribuisce pesantemente a creare. Come giustamente previsto nel documento di indirizzo approvato dalla X Commissione, lo sviluppo dell'industria chimica ed i relativi incentivi debbono essere collegati a modifiche di ordine qualitativo che, tenendo conto delle regole di mercato nazionale ed internazionale, potranno consentire alla nostra industria chimica di diventare *leader* nei nuovi settori riconvertiti e di rendere ambientalmente più compatibili gli impianti e le produzioni chimiche.

Il sesto punto riguarda la materia dei rifiuti. Le due nuove normative inserite nella legislazione, dopo il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (mi riferisco alla legge n. 441 del 1987 sui rifiuti solidi ed alla legge n. 475 sui rifiuti industriali) sono rimaste lettera morta.

Credo sia facile prevedere che tra alcuni mesi si verificherà una nuova emergenza rifiuti. I segnali si vedono già nelle regioni più industrializzate del paese (penso alla Lombardia ed al Veneto) nelle quali non si riesce a gestire il comparto dei rifiuti industriali. In particolare quelli chimici, se non gestiti correttamente con le appropriate tecnologie e con le adeguate procedure previste da leggi di questa Repubblica, rischiano di determinare una vera e propria calamità.

Perché dobbiamo prevedere migliaia di miliardi di sgravi fiscali per l'operazione Enimont, senza chiedere il rispetto delle normative vigenti in materia?

Un ennesimo punto che sottoponiamo all'attenzione della maggioranza concerne gli eventuali incentivi atti a migliorare il processo produttivo. È buffo che la «direttiva Seveso» (se i verdi non fossero stati presenti in Parlamento difficilmente l'Italia si sarebbe adeguata, anche se con quattro anni di ritardo, alla normativa co-

munitaria denominata «Seveso 1»), nonostante il suo recepimento, sia a tutt'oggi inapplicata nella pratica e slegata dal provvedimento in esame.

Ricordo che tale direttiva poneva vincoli sia per l'amministrazione statale che per le aziende che dovrebbero beneficiare degli sgravi; aziende che, tuttavia, non sono in regola con gli adempimenti previsti dalla direttiva stessa.

Il Ministero dell'ambiente non è purtroppo in grado di elaborare la documentazione relativa alle aziende che ricadono sotto la disciplina della direttiva in questione. Il personale del Ministero dell'ambiente, secondo fonti dell'ufficio responsabile dell'attuazione della direttiva (il quale si occupa dell'elaborazione dei piani d'emergenza, dell'informazione alle popolazioni, della mappatura di quanto avviene sul nostro territorio) impiegherà — a meno di eventuali potenziamenti del proprio personale — quindici anni solo per esaminare la documentazione presentata dalle imprese.

Si tratta di un'altra inadempienza la cui considerazione ci sembra non eludibile nel momento in cui si favorisce la costituzione di un unico polo chimico nazionale, anche grazie alle misure poste in essere dal provvedimento in discussione. Esso infatti non stabilisce alcun vincolo rispetto agli adempimenti previsti da una direttiva che prende il nome della città nella quale alcuni anni fa si verificò una catastrofe.

Un'altra richiesta che avanziamo perché il nostro atteggiamento ostruzionistico cessi è quella di legare la sanatoria all'impossibilità ed all'illiceità che l'industria chimica nazionale, insediata nel nostro paese o in paesi terzi, possa produrre beni direttamente o indirettamente utilizzati a fini bellici.

Purtroppo in passato — e tutto ciò è contenuto nel documento votato dalla Commissione attività produttive quasi due anni fa — aziende italiane, del settore chimico in particolare, sono state coinvolte in rifornimenti di materie prime per la produzione di armi chimiche anche a paesi posti in zone di conflitto. Questo non deve più accadere. Il Presidente del Consiglio è

persona troppo sensibile al disarmo chimico per non comprendere che è impensabile — questo è almeno il nostro punto di vista — concedere sgravi o incentivi ad aziende che poi vengano coinvolte in traffici, leciti o non (questo è l'aspetto più grave), di armi chimiche anche a paesi posti in zone di conflitto.

Concludo sottolineando che le inadempienze del Governo sul versante della tutela della salute e dell'ambiente sono enormi. Il Governo, che pure fa sanatorie del tipo che vediamo, è il primo a non mettersi in regola con le norme che ha emanato e, per di più, è in grave ritardo nel recepimento di direttive comunitarie essenziali per una politica di tutela dell'ambiente e della salute, degna di una società industriale avanzata. Voglio ricordare ai colleghi una direttiva per tutte, quella sulla valutazione di impatto ambientale, che continua ad essere relegata al recepimento di un unico decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e quindi in forma parziale.

Per tali motivi, signor Presidente, se la maggioranza non darà segnali di voler modificare il testo del provvedimento nella direzione che ho indicato, noi saremo costretti ad usare tutti gli strumenti che il regolamento mette a disposizione per impedire l'approvazione del provvedimento in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo del verde*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il mondo è in evoluzione. Stavo facendo una considerazione poco fa; 1970-1990: la stessa persona, l'onorevole Piro, allora capo di Potere operaio a Bologna, sostiene oggi la tesi secondo la quale al padrone Gardini bisogna riconoscere un abbuono che noi avevamo stimato in 2 mila miliardi e che qualcuno ha stimato in una cifra inferiore, ma comunque molto rilevante.

Non apprezzo l'evoluzione dall'estrema

sinistra al capitalismo, anche perché il cadere da un male in un altro non è poi una grande evoluzione. Dobbiamo tuttavia dare atto a molti rappresentanti della sinistra di aver notevolmente modificato mentalità e linguaggio, di essersi convertiti di 180 gradi, cioè di aver fatto un completo dietro-front.

Del resto, non è un caso che il neocapitalismo italiano e forse anche europeo, cioè un nuovo male di tipo capitalistico, trova proprio nel partito socialista il suo interlocutore, pur se la contraddizione è più apparente che reale. In fondo siete tutti figli della rivoluzione francese: Dio è morto, viva la dea ragione, l'illuminismo, il liberalismo, la società più ingiusta che ci sia mai stata, perché il comunismo veniva già proposto da un certo Diogene, quel tale che cercava l'uomo con la lanterna. Eppure Diogene nella società schiavistica ateniese non ha trovato il *pabulum* per un'idea di questo tipo, che pure avrebbe potuto essere molto affascinante per lo schiavo.

Il cosiddetto uomo libero del 1800, del XIX secolo, era così maltrattato che persino la dottrina che gli schiavi non avevano accettato ed accolto ai tempi di Diogene era considerata utile, comoda, affascinante, di grande promessa, di speranza per l'avvenire.

Ritengo che non sia proprio così, tant'è che oggi c'è la riprova di quanto aveva previsto, durante l'ultimo congresso del partito socialista unitario, Benito Mussolini, allorché giovane direttore dell'*Avanti!* — che aveva portato ad una tiratura di centomila copie — dalla tribuna dalla quale fu poi buttato fuori a calci per aver sostenuto una pesantissima critica nei confronti del capitalismo, disse: «Compagni, sbagliamo tutto: gli operai austriaci e tedeschi si metteranno l'elmetto chiodato in testa e ci spareranno addosso perché l'internazionalismo non esiste, è la nazione, è il popolo che conta».

Di fronte a queste previsioni, che avanzavano e precedevano Gorbaciov di settantacinque anni e soprattutto di settantacinque milioni di morti, è apprezzabile che anche Potere operaio, nei suoi massimi

rappresentanti bolognesi, cioè nelle punte di diamante dell'attività e dell'attivismo, abbia mutato parere. E però, allorché si muta parere, cerchiamo di procedere nella giusta direzione!

Se non ricordo male un certo Foscolo diceva: l'italiano è come il pendolo, parte da un estremo per finire all'estremo opposto; non è capace di fermarsi nel giusto mezzo. Il «giusto mezzo» è rappresentato dal superamento della logica capitalistica e collettivistica. Il giusto mezzo è l'uomo. Dobbiamo riconsiderare la dimensione dell'uomo e dell'individuo, che nel suo insieme forma la famiglia, la nazione, il popolo, allorché fa parte di uno Stato.

Ed allora, a fronte delle giuste considerazioni dell'onorevole Andreis in tema ambientale e delle nostre giuste proteste (non è assolutamente logico fare regali al grande capitale, che poi ricatta perfino il piccolo comune dal quale vuole lo stadio per quattro soldi con la minaccia di chiudere la fabbrica, così come, ad esempio, avviene in un paese della zona di Rovigo), credo che lo Stato debba difendere la propria dignità. Non dimentichiamo che lo Stato la dignità la perde anche nella forma, che, onorevole Piro, compenetra la sostanza.

Ho solo tre legislature alle spalle (sono un vecchio montanaro, un povero avvocato di provincia) e precisamente la VI, la IX e l'attuale, ma non ricordo di aver mai assistito ad una preoccupazione e ad un impegno, magari per le pensioni d'annata che da undici anni attendono giustizia, o per le pensioni sociali, analogo a quelli mostrati dal Governo nel tentativo di sanare il «buco» determinatosi poiché il Parlamento non aveva accettato la logica governativa di favorire il gruppo Ferruzzi-Gardini per l'Enimont.

Non credo faccia bella figura il Governo, che nella sua componente democristiana si dice interclassista ed aperto al discorso sociale ed al programma della Chiesa, che, avendo al suo interno i socialisti, dovrebbe rifarsi ai principi della solidarietà, se non proprio al marxismo, visto che ormai a parlare di Marx si corre il rischio di sentirsi giustamente scomunicati da parte

della sinistra, che finalmente ha capito qualcosa.

La volontà del Governo di mantenere fede alla parola data ai vari Gardini ed ai vari Ferruzzi è degna di miglior causa! Non so quanto tutto ciò sia costato a Gardini, ma so quanto costi al contribuente italiano: io sono sempre dall'altra parte, sono dalla parte dei deboli. È una vita che faccio parte della minoranza, che sono all'opposizione! Facevo parte di un'unica maggioranza fino all'anno scorso, quella degli infracinquantenni, ma avendo compiuto i cinquanta anni sono entrato nell'ultima minoranza che mi rimaneva di raggiungere, quella degli ultracinquantenni, che sono di numero inferiore agli infracinquantenni.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Da domenica sei in minoranza anche nel tuo partito!

CARLO TASSI. Sì, ma a me non interessa, perché sono fascista e quindi non ho paura di maggioranza o di minoranza... Gli altri sono missini! Non ho problemi di questo tipo: vado avanti per la mia strada ed anzi mi ci trovo bene, perché è tanto bella la battaglia quando credi in qualche cosa ed hai tutti contro ma sai che alla fine ognuno vorrebbe essere al tuo posto, perché gli manca un po' il fisico o gli manca un po' il coraggio o gli manca un po' la libertà o gli manca un po' la volontà... Gli manca quel qualche cosa...

FRANCO PIRO. Il fisico non è rivolto a me, immagino!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, non ritardi i tempi della discussione, che sono già ristretti!

CARLO TASSI. No, onorevole Piro, stavo parlando dei «miei»! Non posso certo sperare che tu voglia prendere il mio posto nel Movimento sociale; ti accoglierei con vero piacere!

Ecco, onorevole Piro, quella tua ispirazione ti porterebbe veramente a raggiungere la sintesi di quella che fu la tua sinistra, di quella che oggi è una destra econo-

mica, in quella giustizia sociale superiore che passa soltanto attraverso l'esclusione della lotta di classe, del ricatto del capitalista, della logica della forza, di tutto quello che non è ragione e diritto, legge e giustizia fatta attraverso i codici! Attraverso quei codici che, se non sbaglio, introdussero la magistratura del lavoro, quando in nessuna parte del mondo se ne parlava, e i contratti collettivi obbligatori *erga omnes*, quando non si sapeva neanche cosa volesse dire *erga omnes*! È un altro modo di vedere: un modo che rivaluta l'uomo e che non consente mai — dico mai! — al capitale o alla massa, in quanto espressioni l'uno della forza del denaro e l'altra della forza bruta, di schiacciare l'individuo.

Ecco i motivi, signor Presidente — non quelli di carattere fiscale, evidentemente, che saranno esposti dai miei colleghi esperti in tale campo — che costituiscono il presupposto profondo per cui non possiamo assistere indifferenti alle regalie, che in questo caso ho paura non siano neanche tali ma quasi un *grisbi* ottenuto dal grosso capitale che riesce ad imporre la sua volontà in maniera neanche del tutto trasversale, ma molto ben identificata geograficamente, pur nell'arco del nostro Parlamento. Ecco i motivi per i quali siamo contrari al provvedimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Presidente, le ragioni per le quali il gruppo verde ritiene che il provvedimento in esame sia discutibile e discusso riguardano non soltanto una stima di carattere generale in ordine al contesto di politica industriale in cui si inserisce — come già si è osservato in sede di esame delle questioni pregiudiziali di costituzionalità, esso non coincide bensì confligge con alcuni fondamentali principi costituzionali, primo fra tutti quello dell'equiparazione di identiche condizioni fiscali, nel rispetto del principio della parità tra i cittadini — ma anche la sottile ipocrisia della grammatica che contraddistingue il provvedimento stesso, il quale si

riferisce ad ipotesi di controllo pubblico da effettuarsi, mentre sarebbe corretto parlare di sigillo di definitività su una situazione che dal punto di vista contabile, fiscale e societario è ormai ampiamente definita e conclusa.

Ci chiediamo quale sia il significato — e credo che il relatore incontri delle difficoltà a spiegarlo — di un criterio di salvaguardia che non concerne elementi esterni (ambientali, di sicurezza industriale, di intervento sociale nell'economia, di coerenza con principi di sana fiscalità), ma controlli interni allo stesso meccanismo che verrebbe incentivato attraverso questo tipo di esenzione fiscale.

In altri termini, l'articolo 1 prevede (e questa è la parte che si potrebbe definire a regime) che: «Per i conferimenti, in società esistenti o da costituire, di aziende... si applica» (e si utilizza l'indicativo presente, si badi bene) «la disciplina fiscale prevista nel comma 2» (che descrive in maniera dettagliata la procedura di esenzione fiscale) ad una condizione che va verificata secondo criteri di obiettività.

Per comprendere questo testo, che apparentemente non presenta problemi interpretativi, è rilevante l'affermazione che sarà il CIPE a svolgere l'accertamento per compiere tale verifica. L'articolo 1 prevede infatti che la disciplina fiscale prevista nel comma 2 si applica «a condizione che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) abbia verificato che:

a) ciascun conferimento concorre in misura rilevante alla riorganizzazione delle strutture produttive interessate;

b) i conferimenti sono effettuati in società che fin dal 15 maggio 1989 esercitavano, anche attraverso società controllate o collegate, la stessa attività produttiva di quella svolta dalle società di cui sono apportate le partecipazioni...».

Mi sembra di capire che questi siano parametri di verifica obiettiva ed attuale, cioè in atto, relativi a situazioni che devono essere verificate. Altrimenti non sarebbe una condizione, ma semplicemente una fotografia storica di un avvenimento già

consumato. Invece si pone una condizione, cioè un evento futuro ed incerto — è questa la definizione di condizione — dal cui verificarsi discende il realizzarsi del beneficio. La condizione quindi è un evento futuro ed incerto, non è un evento storicamente già consolidato ed accertato.

Per tale ragione ci sembra quanto meno curiosa la resistenza opposta dalla maggioranza che propone questo tipo di sanatoria, che più che essere una sanatoria su effetti pregressi è in realtà la convalida di un'alterazione del regime di equilibrio fiscale. Infatti, mentre pone questa condizione (interna alla struttura di riorganizzazione aziendale e produttiva), la maggioranza rifiuta di porne, accanto a questa condizione di carattere industriale, un'altra di carattere ambientale.

E adduce un argomento con il quale cade il velo che in qualche modo copriva tale provvedimento. Si dice che il CIPE non farebbe altro se non prendere atto, in modo per così dire notarile, del fatto che si è realizzata la consolidata ed ormai indiscutibile riorganizzazione delle strutture produttive e che tale riorganizzazione è conforme al modello proposto dal disegno di legge in esame.

Vogliamo allora conoscere il significato di un disegno di legge con il quale si scrive una doppia pagina. Con la prima si stabilisce la sanatoria degli effetti pregressi, cioè la sanatoria di effetti giuridici che si sono verificati in base a decreti-legge decaduti, e costituisce la base del ragionamento.

Siamo di fronte ad una situazione di diritto che è stata modificata in maniera irreversibile da un voto dell'Assemblea, che ha riconosciuto l'inesistenza dei presupposti di costituzionalità — seguendo la procedura dell'articolo 96-bis del regolamento — dell'ultimo dei tre decreti-legge emanati in materia, cioè quello del 13 settembre 1989, n. 318. Questo è il punto di partenza del ragionamento: esiste un vuoto che non è possibile colmare attraverso un'interpretazione surrettizia di una sanatoria che verrebbe in realtà a premiare una situazione giuridica provocata

da un atto governativo che è stato dichiarato illegittimo. La sanatoria di un decreto-legge dichiarato illegittimo deve pur tener conto che esiste un vuoto giuridico che non è possibile colmare in via breve, per così dire.

Quello relativo alla sanatoria è solo un aspetto della discussione che stiamo affrontando. Ciò che ci colpisce di più è che, al di là della sanatoria di rapporti giuridici in qualche modo già perfezionati (e che vengono di fatto premiati: si premia l'imprudenza di chi, affidandosi al provvedimento governativo, poi chiede anche di essere agevolato, nonostante il decreto sia decaduto), esiste un aspetto relativo al regime fiscale dei conferimenti in società di aziende o di altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989. Chiediamo al relatore ed alla maggioranza di spiegarci quale ragione impedisca di inserire fra le condizioni di carattere risolutivo che vengono poste ai fini della regolarità retrospettiva di conferimenti avvenuti entro il 28 settembre 1989 anche quella di tipo ambientale. Ricordiamo che il Governo, in base al quarto comma dell'articolo 1, è impegnato a presentare al Parlamento una relazione entro il 30 giugno di ogni anno sull'attuazione delle finalità della legge, dal che si desume che vi è una necessità di verifica periodica ripetuta e continuata da parte del Governo.

Come ha esemplarmente spiegato in precedenza il collega Andreis, non ci riferiamo soltanto ad una concezione ristretta dell'ambiente, ma ad una nozione che deve senz'altro tener conto dei rapporti internazionali nei quali agisce questo grande complesso chimico. Credo sarà possibile arrivare ad un soddisfacente punto di approdo in questo dibattito; ritengo che avremmo buon titolo per chiedere una ridefinizione di questi parametri, in modo che essi siano collegati con il potere di controllo e di condizionamento attribuito al CIPE rispetto al quale devono però essere previste anche alcune sanzioni.

Sarebbe illogico pensare di non dar luogo a sanzioni qualora si potesse accertare che, nonostante una sommaria valutazione iniziale, i conferimenti non abbiano

avuto l'esito previsto dalla legge, cioè quello di concorrere in modo rilevante alla riorganizzazione delle strutture produttive interessate. In tal caso, saremmo di fronte ad una frode rispetto alle finalità della legge che sarebbe illogico ritenere non sottoponibile a sanzioni. Se a queste ultime si deve quindi dar luogo nell'ipotesi di una verificata mancata attuazione dei principi della legge, non si capisce perché non si possa introdurre una sanzione qualora fossero violati i principi che abbiamo dettagliatamente individuato quali parametri di correttezza ambientale.

Sotto questo aspetto, signor Presidente, la nostra posizione è ragionevole. Ci richiamiamo alla normativa esistente e non introduciamo un vaglio, più o meno ristretto, che non sia previsto dalla legge. Facciamo riferimento alla normativa comunitaria esistente, che, come è noto, ha capacità di autoattuazione anche nel nostro ordinamento giuridico: alle direttive comunitarie, ricordo, è riconosciuto il potere di autoesecuzione.

Occorre altresì considerare le norme in materia di attività industriali e produttive che il nostro ordinamento giuridico pone a tutela della salute e dell'ambiente.

Chiediamo che, seguendo la logica del bilanciamento tra vantaggi e svantaggi (e ci pare si tratti di una richiesta ragionevole e razionale), si tenga conto di tali normative per questa grande esenzione, che sicuramente, come è stato evidenziato in precedenza, ha sapore di illegittimità costituzionale, il sapore cioè del privilegio immotivato.

Aggiungo un'ultima valutazione: riteniamo necessario che questa Camera dia un segnale di forte coerenza nella materia in discussione, che è delicata, perché attiene al finanziamento del bilancio pubblico. Deve trattarsi di un segnale che incida fortemente sul rapporto esistente tra risorse patrimoniali e risorse naturali. Al nostro giudizio non è concepibile che la rinuncia ad una risorsa patrimoniale dello Stato, che è dovuta sulla base di un principio costituzionalmente riconosciuto (vi è infatti l'obbligo generale di provvedere al bilancio dello Stato attraverso un equilibrato sistema di tassa-

zione), significhi anche rinuncia ad una risorsa ambientale.

Non è opportuno, cioè, che vi sia un incentivo a produrre a danno dell'ambiente, a distruggere quest'ultimo o la salute degli addetti alle aziende o dei cittadini.

Ci pare che la questione sia riassumibile nei termini che ho evidenziato: la nostra richiesta, qui e altrove, è di collegare sempre il principio della rinuncia dello Stato ad una risorsa, che potrebbe servire alla predisposizione di strumenti a protezione dell'ambiente, ad una attivazione dell'iniziativa del privato, proprio per garantire il fine di quella risorsa anche al di fuori dell'intervento diretto dello Stato.

A condizione che si proceda ad un calcolo che faccia rientrare il valore ambientale in una valutazione di carattere anche patrimoniale per lo Stato, è concepibile una esenzione di natura fiscale; il conto in tal caso torna. È cioè opportuno che l'esenzione abbia come corrispondente, determinato, certo, verificato e obiettivamente controllabile, un maggiore incentivo alla salvaguardia ambientale.

Se ciò non avviene — ed è questa la ragione della nostra forte preoccupazione — lo Stato, le singole comunità, e più in generale tutti i cittadini che soffrono per attività industriali dissennate (e testimonianze in tal senso sono fornite anche dal gruppo del quale ci occupiamo, che ha compiuto attività del genere più volte nel nostro paese e all'esterno) perdono due volte: viene a mancare in primo luogo la fonte di sostentamento costituita dal bilancio pubblico ed in secondo luogo quelle risorse non rinnovabili che sono l'ambiente e la salute.

Signor Presidente, desidero sottolineare che oltre a me interverranno nella materia altri colleghi del gruppo verde. La nostra presenza non ha un carattere ostruzionistico, ma vuole essere la testimonianza di quanto sia importante, anche in materia di politica industriale, saper fare i conti con l'ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 gennaio 1990, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre 1989, n. 318, e applicazione della disciplina fiscale prevista per i conferimenti in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989» nonché norme per il finanziamento del fondo contributi in conto interessi dell'Artigiancassa (4230).

— *Relatore: Piro.*

(*Relazione orale.*)

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1989, n. 388, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4400).

— *Relatore: Gei.*

S. 1979. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali (*Approvato dal Senato*) (4458).

— *Relatore: Frasson.*

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti (3048).

PIRO — Norme per il patrocinio dei non abbienti (172).

FRACCHIA ed altri — Patrocinio per i non abbienti e disposizioni per garantire l'effettività del diritto di stare in giudizio (559).

CAPPIELLO ed altri — Determinazione dei criteri per istituire presso i comuni fondi destinati alla difesa in giudizio dei cittadini (1569).

TASSI ed altri — Nuove norme sul gratuito patrocinio (2126).

VAIRO ed altri — Nuove norme per la difesa dei non abbienti (2266).

ANDÒ ed altri — Nuova disciplina del patrocinio dei non abbienti (3926).

— *Relatore: Pedrazzi Cipolla.*

5. — *Comunicazioni del Governo sulla situazione dello stabilimento ACNA di Cengio.*

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 16 gennaio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LIA: «Norme per il collocamento obbligatorio e il riconoscimento di benefici pensionistici per alcune categorie di cittadini italiani che abbiano prestato servizio all'estero» (4483);

BATTISTUZZI: «Istituzione della sezione autonoma del Genio civile per le opere marittime con sede a Pescara» (4484);

TASSONE: «Assunzione, mediante concorsi riservati, di personale operaio esterno utilizzato presso l'Amministrazione della difesa» (4485).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

CRESCENZI: «Esclusione dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto sulle somme erogate da enti pubblici a cooperative o società di lavoro costituite prevalentemente da giovani ed operanti nell'ambito delle leggi statali o regionali in favore dell'occupazione giovanile» (4487).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

BATTISTUZZI ed altri: «Attribuzione alla Corte costituzionale della competenza a

verificare la regolare composizione delle Camere» (4486).

Sarà stampata e distribuita.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di oggi della IV Commissione (Difesa), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Aumento del contributo annuo alla Lega navale italiana» (3903).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BARBERA ed altri: «Nuova disciplina delle nomine negli enti pubblici» (1519) (con parere della II, della V, della VI e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

S. 1970. — «Aumento del Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane» (Approvato dalla X Commissione del Senato) (4434) (con parere della I, della V e della X Commissione);

VII Commissione (Cultura):

«Interventi in favore del cinema» (4325)

(con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

MENZIETTI e FILIPPINI GIOVANNA: «Modifica all'articolo 3 della legge 19 luglio 1988, n. 278, recante ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino» (4170) (con parere della I e della V Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

S. 1999. — «Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (approvato dalla I Commissione del Senato) (4464) (con parere della I, della II, della IV, della V, della X, della XII, e della XIII Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia):

S. 2000. — «Disposizioni in materia di trattamento economico e di quiescenza del personale di magistratura ed equiparato» (approvato dalla I Commissione del Senato) (4465) (con parere della IV, della V e della XI Commissione).

**Trasmissione di risoluzioni
dal Parlamento europeo.**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di 7 risoluzioni:

«sulla Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali» (doc. XII, n. 157);

«sulla realizzazione della coesione economica e sociale» (doc. XII, n. 158);

«su una più rapida attuazione della coesione economica e sociale» (doc. XII, n. 159);

«sulla firma dell'accordo addizionale di Schengen» (doc. XII, n. 160);

«sulla conferenza intergovernativa decisa al Vertice di Madrid» (doc. XII, n. 161);

«su un programma d'azione regionale su iniziativa della Commissione concernente la riconversione economica delle zone carbonifere (RECHAR)» (doc. XII, n. 162);

«sulla concorrenza nel settore delle telecomunicazioni» (doc. XII, n. 163);

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate commissioni permanenti:

alla I Commissione (doc. XII, nn. 160 e 161)

alla IX Commissione (doc. XII, n. 163)

alla X Commissione (doc. XII, n. 162)

alla XI Commissione (doc. XII nn. 157, 158 e 159)

nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il servizio rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Caria n. 1-00355 del 16 gennaio 1990.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4378 voto finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	379
Votanti	259
Astenuti	120
Maggioranza	130
Voti favorevoli	238
Voti contrari	21

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baruffi Luigi
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto

Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Arnaboldi Patrizia
Balbo Laura
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Ceruti Gianluigi
d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Donati Anna
Faccio Adele
Filippini Rosa
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Leoni Giuseppe
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Staller Elena Anna
Tamino Gianni
Vesce Emilio
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Amato Carlo

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Caccia Paolo Pietro
Casini Carlo
Ciccardini Bartolo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Medri Giorgio
Michelini Alberto
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Dimissioni onorevole Aglietta

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	350
Votanti	350
Astenuti	—
Maggioranza	176
Voti favorevoli	278
Voti contrari	72

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
De Carli Francesco
De Carolis Stelio

Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martelli Claudio
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi

Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe

Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Sterpa Egidio
Strada Renato
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Caccia Paolo Pietro
Casini Carlo
Ciccardini Bartolo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Medri Giorgio
Michelini Alberto
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Dimissioni onorevole Faccio

VOTAZIONE SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	385
Votanti	385
Astenuti	—
Maggioranza	193
Voti favorevoli	162
Voti contrari	223

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino

Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guidetti Serra Bianca

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido

Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo

Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Caccia Paolo Pietro
Casini Carlo
Ciccardini Bartolo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Medri Giorgio
Michelini Alberto
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4230 pregiudiziali costituzionalità

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	377
Votanti	374
Astenuti	3
Maggioranza	188
Voti favorevoli	160
Voti contrari	214

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Fiori Publio
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pisanu Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scalia Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Riggio Vito
Rivera Giovanni
Sapienza Orazio

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Caccia Paolo Pietro
Casini Carlo
Ciccardini Bartolo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Medri Giorgio
Michelini Alberto
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4230 pregiudiziali di merito

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	381
Votanti	378
Astenuti	3
Maggioranza	190
Voti favorevoli	159
Voti contrari	219

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Felissari Lino Osvaldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scalia Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Tiezzi Enzo
Toma Mario

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Facchiano Ferdinando
Farace Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Pincato Laura
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo

Intini Ugo

Labriola Silvano
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napolì Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Riggio Vito
Rivera Giovanni
Sapienza Orazio

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Caccia Paolo Pietro
Casini Carlo
Ciccardini Bartolo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Medri Giorgio
Michellini Alberto
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4230 questione sospensiva

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	358
Votanti	355
Astenuti	3
Maggioranza	178
Voti favorevoli	148
Voti contrari	207

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra

Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scalia Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo

Carrus Nino
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Frasson Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Fumagalli Carulli Battistina
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippi Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Labriola Silvano
Latteri Ferdinando
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italo
Sarti Adolfo
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sterpa Egidio
Susi Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Riggio Vito
Rivera Giovanni
Sapienza Orazio

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Caccia Paolo Pietro
Casini Carlo
Ciccardini Bartolo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Medri Giorgio
Michelini Alberto
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerata la grave crisi che investe la cantieristica europea ed italiana, pur in presenza di una inversione di tendenza nei traffici marittimi e nella domanda dell'industria cantieristica a livello mondiale;

considerato che il settore in questi anni è già stato pesantemente colpito dal punto di vista occupazionale e che l'applicazione della VI direttiva CEE sugli aiuti al settore navale comporta comunque esigenze di ristrutturazione;

ritenuto che sia necessario procedere alla ristrutturazione del settore, così come già concordato fra Fincantieri e organizzazioni sindacali, perseguendo il duplice obiettivo di collocare in prepensionamento i lavoratori in esubero ed avviare il processo di riconversione produttiva sulle aree maggiormente colpite dai tagli occupazionali, secondo quanto previsto dagli articoli 13 e 14 della legge 234 del 1989;

visto l'odg 4362.3.9 del 28 novembre 1989, approvato dalla IX Commissione e accolto dal Governo, con cui questo si impegnava ad assumere i provvedimenti necessari sul prepensionamento; nonché quanto indicato nel testo unificato dei disegni di legge riguardanti « norme in materia di cassa integrazione, mobilità e prepensionamento », approvato dalla XI Commissione con il recepimento dell'articolo dedicato espressamente alla questione del prepensionamento anticipato per i settori dei cantieri navali;

ritenuto che il titolo II della legge 234 del 1989, relativo alle misure per la riconversione dell'industria navalmeccanica, è rimasto privo di finanziamento; e che al proposito sono rimasti inattuati gli impegni assunti dall'onorevole Prandini — allora ministro della marina mercantile —, secondo cui tale finanziamento sarebbe avvenuto con la legge finanziaria 1990;

impegna il Governo

alla rapida approvazione di norme per favorire il prepensionamento dei lavoratori in esubero fin dal primo semestre 1990, utilizzando — se del caso — apposito emendamento all'articolo 4 dell'A.C. 4403, quale strumento indispensabile per consentire la ristrutturazione del settore;

a finanziare adeguatamente la legge 234 del 1989 al fine di promuovere concretamente la ristrutturazione della cantieristica nazionale.

(7-00313) « Chella, Pellicani, Strumendo, Vazzoler, Malvestio, Rocelli, Angelini Giordano, Ridi, Mannino Antonino, Menzietti ».

La VII Commissione,

rilevato che:

la legge n. 783 del 30 ottobre 1986 ha riconosciuto il valore legale del diploma di baccellierato internazionale equiparandolo ad un diploma di istruzione secondaria superiore anche ai fini dell'iscrizione all'università e agli istituti di istruzione superiore;

tale diploma, di durata biennale, può essere rilasciato da istituzioni scolastiche italiane statali e private e straniere che abbiano ottenuto il riconoscimento da parte dell'Ufficio internazionale del baccellierato con sede a Ginevra;

le procedure per la definizione di un elenco comprendente le suddette scuole sono di competenza del Ministero della pubblica istruzione che deve sentire al riguardo il Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

nei giorni scorsi è stata emanata l'ordinanza ministeriale n. 429 per la scuola straniera e meramente privata;

impegna il Ministro
della pubblica istruzione

a ritirare l'ordinanza predetta, assicurando così che non verrà attuato alcun stravolgimento dell'ordinamento costituzionale, che prevede gli esami di maturità a compimento del ciclo secondario.

(7-00314)

« Soave ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BENEVELLI, TAGLIABUE, BERNASCONI, MONTANARI FORNARI e COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il laboratorio di citologia dell'I.R.E. che ha assunto la denominazione di Servizio di citopatologia e citodiagnostica, prima della delibera n. 652 del 25 maggio 1988 aveva il seguente organico: un primario — un aiuto — 10 tecnici citologi più 5 biologi dei servizi tecnici complementari adibiti al laboratorio di citologia con mansioni di *citoscreeners*;

dei sette tecnici in servizio, cinque unità sono adibite alla lettura dei vetrini citologici e queste sono tutte in possesso dell'attestato di tecnico di citologia rilasciato dal Ministero della sanità, due unità alla preparazione di vetrini citologici ed alle mansioni proprie dei tecnici di laboratorio;

le cinque unità adibite alla lettura più i cinque biologi esaminano al microscopio mediamente circa 30 vetrini a persona già allestiti dai tecnici preparatori;

per ogni caso esaminato il *citoscreener* emette un giudizio orientativo che si esprime in: negativo — dubbio — positivo. Il *citoscreener* ha piena responsabilità sui casi negativi. I dubbi ed i positivi sono invece sottoposti al controllo del patologo per conferma;

il *citoscreener* mette in evidenza la presenza di anomalie cellulari che possono derivare da una lesione talora correlata alla diagnosi istologica;

il *citoscreener* dà l'interpretazione microscopica finale sui campioni cellulari che rientrano nei limiti della norma, svolge quindi in autonoma responsabilità lo *screening* della citologia vaginale ed endometriale, dell'apparato respiratorio,

urinario, digerente e della citologia mammaria secernente spontanea o provocata e contrassegna i vetrini dubbi e positivi che sottopone al giudizio del patologo responsabile del servizio;

inoltre i cinque *citoscreeners* hanno collaborato alle esercitazioni teorico-pratiche durante numerosi corsi per citotecnici e laureati indetti dal Ministero della sanità; come quello del 1980/1981, impegnandosi in un campo di notevole responsabilità didattica se si considera che era loro compito illustrare caratteristiche morfologiche e relativi significati patogenetici di quanto veniva sottoposto alla osservazione microscopica;

il problema di addestrare personale per la lettura di preparati citologici è nato alcuni decenni orsono, con l'applicazione della citologia alla diagnosi precoce alla cervice uterina. Dato il notevole impegno di tempo che richiedeva la lettura dei preparati citologici, si è sentita la necessità di creare una nuova figura da affiancare al patologo e in grado di facilitarne il compito. È stato naturale insegnare a queste stesse persone non solo le varie tecniche di allestimento dei preparati citologici, ma soprattutto ad individuare e riconoscerne le cellule al microscopio;

a tutt'oggi purtroppo, in Italia non esistono scuole di citologia con programmi definiti e con riconoscimento ufficiale in grado di rilasciare un diploma che conferisca questa particolare qualificazione professionale; la stessa regolamentazione CEE che prevede uno *standard* minimo per la qualificazione di analisti di laboratorio medico, non ha oggi codificato il profilo e le mansioni di chi viene definito *screeener*, cioè lettore di preparati citologici;

da anni quindi il citolettore lavora e lavora molto, ma in un clima di semi-clandestinità, che solo la responsabilità finale e diagnostica del patologo, riconosciuta per legge, copre e giustifica. L'amministrazione degli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO) con provvedimenti del 17

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

giugno 1986, varava il nuovo testo del regolamento organico dei Servizi e del personale e la nuova pianta organica. Nella tabella di ripartizione dei ruoli, nel ruolo sanitario e di ricerca tabella H — profilo professionale: personale con funzioni didattico organizzative, compare la posizione funzionale: collaboratore citolettore, con sei posti in pianta organica, mentre i posti di tecnico di citologia passavano dai dieci a quattro;

al termine dell'iter di approvazione delle deliberazioni, con nota n. 21552 del 12 ottobre 1988 l'amministrazione IFO comunicava agli addetti alla lettura microscopica dei vetrini citologici la soppressione di sei posti di operatore professionale collaboratore tecnico di citologia invitando i tecnici a:

sceglie un altro posto di corrispondente profilo e posizione funzionale;

o chiedere trasferimento alle USL;

o conservare ad esaurimento il rispettivo posto di tecnico di citologia;

in data 11 novembre 1988 i tecnici di citologia rispondevano alla nota suddetta chiedendo di essere inquadrati nei sei posti di collaboratore-citolettore: nel frattempo gli stessi applicavano il mansionario dei tecnici non leggendo più i vetrini citologici al microscopio. L'amministrazione con fono n. 23956 del 10 novembre 1988 invitava i tecnici a continuare la normale attività di lettura al microscopio;

la situazione al gennaio 1990 è la seguente:

a) per i sei posti per citolettori previsti non si è deciso più nulla;

b) viene bandito un concorso per 25 posti di « collaboratore di ricerca » (stesso livello economico dei citolettori). Ma a una interpretazione letterale gli attuali aspiranti citolettori non potrebbero parteciparvi, anche se un *escamotage* si può trovare. In pratica si avrebbe probabilmente l'ammissione e certamente la perdita del concorso, stante anche la na-

tura delle prove previste. Infatti la prova scritta di « tecnica diagnostica » non è di competenza dei citolettori —:

quali iniziative intende assumere per il pieno riconoscimento della professionalità e delle mansioni dei citolettori operanti presso l'Istituto Regina Elena di Roma. (5-01916)

FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nelle nostre città si aggirano centinaia e centinaia di criminali armati —:

se ritenga sufficientemente efficace sul piano sanzionatorio la normativa che vieta il possesso ed il porto delle armi;

se non ritenga, attraverso un più appropriato impiego delle forze di polizia, dover utilizzare detta normativa per neutralizzare le frotte di criminali, molti dei quali peraltro noti agli inquirenti. (5-01917)

BENEVELLI, TAGLIABUE, BERNASCONI, MONTANARI FORNARI e COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi è stata avanzata l'ipotesi di un trasferimento dell'Istituto superiore di sanità in una nuova sede da realizzare all'interno di un'area di proprietà dell'Università di Tor Vergata. In un recente comitato amministrativo è stata presentata ed approvata, in tal senso, una bozza di convenzione fra ISS e università di Tor Vergata. Due sono gli aspetti essenziali di questa convenzione: da un lato, è prevista la realizzazione di comuni attività di ricerca e di formazione didattico-scientifica, per la cui attuazione e gestione si rimanda alla costituzione di un comitato paritetico permanente costituito da cinque rappresentanti per ciascun contraente; dall'altro, si prevede la cessione all'Istituto superiore di sanità, da parte dell'università di Tor Vergata, di un terreno sul quale erigere le nuove strutture dell'ISS;

la cessione del terreno non sarebbe però definitiva. Infatti se la convenzione non venisse rinnovata nel tempo, ad esempio se le parti non ritenessero utile proseguire la collaborazione, « la II università di Roma avrà l'esclusiva disponibilità di fabbricati realizzati dall'Istituto superiore di sanità con tutti i relativi impianti fissi, accessioni e strutture in genere, senza eccezione di sorta e senza nulla corrispondere all'Istituto superiore di sanità stesso ». Sembra trattarsi cioè di una operazione di fusione fra Istituto superiore di sanità e l'università di Tor Vergata —:

quali iniziative intende assumere perché si salvaguardi l'autonomia dell'Istituto superiore di sanità;

se non ritiene che, fermo restando che l'eventuale spostamento di sede debba riguardare contemporaneamente l'intera struttura dell'Istituto superiore di sanità, requisito fondamentale debba essere il miglioramento delle condizioni di lavoro del personale e cioè che servizi, quali la mensa e l'asilo nido, debbano essere fruibili fin dai primi momenti di funzionamento della nuova sede; che sistemi di trasporto rapido, quali una nuova linea di metropolitana siano già stati realizzati; che, infine, l'area disponibile permetta di ipotizzare anche soluzioni organizzative « modello campus » con un certo numero di residenze per giovani dipendenti e ospiti dell'ISS.

(5-01918)

BENEVELLI, TAGLIABUE, BERNASCONI, MONTANARI FORNARI e COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla base degli ordini del giorno del consiglio dei direttori di laboratorio dell'Istituto superiore di sanità (ISS) del 19 dicembre 1989 e di quello in programma il giorno 16 gennaio 1990, è in discussione la proposta, da parte del direttore dell'ISS professor Manzoli, di una convenzione quadro fra l'ISS e la Farmindustria:

una analoga proposta fu presentata già due anni fa e fu ritirata perché incompatibile con la legge n. 519, che regola l'attività dell'ISS;

indipendentemente dal giudizio di illegittimità va comunque considerato che l'Istituto fa parte dell'insieme di istituzioni pubbliche che hanno compiti di controllo e di consulenza in campo sanitario, incluso il settore farmaceutico. Una convenzione con la Farmindustria priverebbe inevitabilmente l'Istituto delle condizioni di indipendenza ed imparzialità che sono indispensabili a svolgere il ruolo cui è per legge demandato;

ciò vale anche se la convenzione non comporta un finanziamento diretto. Infatti i programmi di ricerca in comune e in particolare l'attività in Istituto di borsisti della Farmindustria, o delle singole imprese, comportano di fatto una assegnazione di risorse che è incompatibile con il mantenimento di una completa imparzialità da parte dei beneficiari nell'ambito dell'Istituto stesso;

i problemi di adeguamento alle esigenze attuali dell'Istituto delle risorse finanziarie e di organico possono essere affrontati e risolti senza compromettere le fondamenta su cui si regge l'ISS. L'attuale finanziamento per la ricerca sul bilancio statale è rimasto sostanzialmente immutato negli ultimi anni, e l'organico è fermo da circa dieci anni, anni in cui sono esplosi molti gravi problemi ed in cui si è avuto un tumultuoso sviluppo dei settori scientifici di più diretta rilevanza biomedicale sanitaria —:

quali iniziative urgenti intende adottare per scongiurare l'approvazione della convenzione quadro fra Istituto superiore di sanità e Farmindustria. (5-01919)

FILIPPINI GIOVANNA, MANNINO ANTONINO, CAPECCHI e GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni sono avvenuti quattro gravi incidenti provocati dalla ca-

duta di cinque aerei F 104 del V Stormo dell'Aeronautica militare di Rimini: nel primo caso (26 novembre 1985) è deceduto il pilota; nel secondo (18 marzo 1986) hanno trovato la morte tre civili e altri tre sono rimasti feriti; nel terzo (4 settembre 1988) solo il coraggio del pilota ha impedito la caduta dell'aereo sulle case di un quartiere molto popolato, limitando le conseguenze ad un solo ferito fra la popolazione civile; nell'ultimo incidente (27 dicembre 1989) due F 104 si sono schiantati sulle montagne vicino a Rimini ed i due piloti hanno perso la vita;

Rimini e il suo circondario per le caratteristiche derivate dall'economia turistica, durante la stagione estiva diventano una zona ad alta densità abitativa;

nel corso di questi anni sono state presentate da vari parlamentari numerose interrogazioni sui diversi incidenti avvenuti in tutta Italia, alle quali non è mai stata data risposta -;

quali sono state le dinamiche e le cause che hanno provocato e continuano a provocare incidenti così gravi, creando nei cittadini profondo turbamento e preoccupazione;

quali misure intende adottare per garantire in futuro la sicurezza del personale militare e della cittadinanza;

se non ritenga di dovere sospendere su tutto il territorio nazionale (come già fatto nella Repubblica federale tedesca), l'utilizzo e il volo di questi aerei obsoleti, e quindi pericolosi per i piloti e per la popolazione. (5-01920)

SERRA, BARBERA, GHEZZI, LODI FAUSTINI FUSTINI, SOLARI, ANGELINI GIORDANO, PACETTI, BARBIERI, PELLEGATTI, CAPECCHI, MASINI, PRANDINI, MONTECCHI, FILIPPINI GIOVANNA, MAINARDI FAVA, GRILLI, TRABACCHI e MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 15 gennaio 1990 un ufficio postale di Bologna è stato assaltato da un

commando di delinquenti con bombe e mitra;

l'ufficio postale era gremito da oltre cento persone, per la maggior parte pensionati in attesa di riscuotere la pensione, 45 dei quali sono stati feriti, alcuni in maniera grave; ad un pensionato sono state amputate le gambe;

la ferocia e la violenza con la quale sono state lanciate due bombe e si è sparato ad altezza d'uomo poteva provocare una vera e propria strage;

si evidenziano la violenza gratuita e il terrore indiscriminato seminato tra la gente con una efferatezza che suscita molti interrogativi;

altri fatti di feroce violenza, eccessiva rispetto agli scopi criminali apparenti, hanno di recente insanguinato la vita della città come l'uccisione a freddo di un pensionato che casualmente aveva assistito alla fuga dei malviventi, oppure il recentissimo assassinio di due cittadini tunisini -;

qual è in merito l'opinione del Ministro interrogato;

quali iniziative sono state assunte o si intende assumere per verificare se sono adeguate le potenzialità preventive, investigative e di controllo delle forze dell'ordine, rispetto a questi gravissimi fatti di violenza. (5-01921)

CASATI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che negli ultimi tempi si è evidenziata, a livello di opinione pubblica, una corrente favorevole a un più adeguato sostegno finanziario da parte dello Stato a favore dell'Accademia della Crusca, sia in ragione dei meriti acquisiti, sia in vista di un auspicabile rilancio della sua presenza in campo culturale — se non ritenga di prevedere, nell'imminenza della revisione dei contributi agli enti culturali previsti dalla legge n. 123 (Amalfitano), un congruo aumento del contributo finanziario già erogato a questo benemerito ente. (5-01922)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COLUMBU. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

giustamente sono state applicate delle agevolazioni alla benzina senza piombo (verde) rendendola meno cara della benzina super;

se tale benzina verde non viene impiegata con la marmitta catalitica provoca più inquinamento e più danni ambientali della benzina super e del gasolio —;

quali misure intendono prendere per evitare che automobilisti senza marmitta catalitica si rendano colpevoli di evasione fiscale e di inquinamento ambientale.

(4-17733)

COLUMBU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'emigrazione è stata in Italia (Sardegna, Veneto, ecc.) una delle piaghe più spaventose che la nostra storia ricordi;

a questi cittadini coraggiosi e sfortunati l'Italia dovrebbe solo gratitudine e riconoscenza per quanto hanno saputo fare di bello ed utile in terre lontane;

gran parte di questi emigrati oggi residenti in Argentina e Brasile, in preda a gravissime crisi economiche, vorrebbero tornare in Italia, intravedendo nella antica patria una speranza per una vita migliore;

come ha riportato la Stampa del 26 luglio 1989 « non si capisce come sia possibile che un cittadino italiano che tenta di sbarcare il lunario finisca per trovarsi in coda a migliaia di immigrati africani, asiatici o dell'est europeo », solo perché sembra che sia più comodo avere uno

schiaivo nero e silenzioso, piuttosto che un concittadino bianco che potrebbe far valere più incisivamente i suoi diritti —:

quali sono i motivi concreti e reali che spingono, con quello che all'interrogante appare un calcolo cinico e disumano, il nostro Ministero degli affari esteri a scoraggiare e persino ad ostacolare con le classiche pastoie burocratiche il ritorno di tanti sardi e veneti;

quali misure intende prendere il Governo per favorire il rimpatrio e l'inserimento di italiani, provenienti soprattutto dai paesi dell'America latina. (4-17734)

COLOMBINI, RECCHIA e BERNASCONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificate a Roma casi di persone che sono state colpite da sindrome di Guillaine Barré dopo vaccinazione anti-influenzale con il vaccino « Agrippal S 1 » (Selavo);

tra questi il caso del giovane Paolo Cipriani attualmente ricoverato al reparto di neurologia dell'Ospedale S. Eugenio di Roma —;

se non ritenga indispensabile ed urgente disporre una indagine per verificare entità e pericolosità del fenomeno;

a quali controlli sono stati sottoposti i vaccini anti-influenzali;

come e attraverso quali forme ed iniziative viene garantita una corretta informazione sull'uso dei vaccini anti-influenzali e, qualora sussistano, in quali casi la loro somministrazione può essere pericolosa. (4-17735)

COLOMBINI, BRESCIA, DIGNANI GRIMALDI, PINTO e CIVITA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 508 del 1988: « Norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili ed ai sordo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

muti » ha istituito (articolo 4) una indennità di comunicazione in favore dei sordi prelinguali, concessa ai sordomuti al solo titolo di minorazione;

L'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 581 definisce i sordomuti: « ...si considera sordomuto il minorato sensoriale dell'udito affetto da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva che gli abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato »;

può e deve essere interpretato da comprendere tra i sordi prelinguali quanti — essendo affetti da sordità congenita o comunque contratta prima dell'acquisizione del linguaggio — abbiano acquisito il linguaggio orale non normalmente ma grazie ad apposita terapia riabilitativa logopedica;

la Commissione sanitaria per l'accertamento del sordomuto — così come rileva il loro nome legato ad una realtà, fortunatamente, superata con il progredire delle terapie riabilitative — si sono spesso dichiarate incompetenti all'accertamento della sordità prelinguale —:

se non ritenga necessario impartire direttive alle commissioni competenti agli accertamenti sopradetti ed alle prefetture preposte all'erogazione dell'indennità, affinché sostituiscano il termine « sordomuto » con il termine « sordo prelinguale »;

se si intenda autorizzare dette commissioni ad accertare e a riconoscere la sordità prelinguale, permettendo così a coloro che si trovano in tale condizione di accedere ai benefici previsti dalla legge;

se non si ritenga necessario estendere retrospettivamente il riconoscimento a coloro che hanno presentato domanda — in base alla legge 21 novembre 1988, n. 508 — e che se le sono viste respingere in base alle motivazioni su esposte.

(4-17736)

COLOMBINI, PICCHETTI, PINTO, BENEVELLI, BRESCIA e DIGNANI GRIMALDI. — Ai Ministri della sanità e del

lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nel dipartimento di salute mentale della USL RM/3 (Roma) da due anni è attivo un corso di formazione professionale per la riabilitazione e il reinserimento lavorativo di cittadini con problemi psichici;

il progetto riabilitativo è gestito in collaborazione tra il centro ENAIP (Ente di formazione professionale) di Piazza Urbana e la USL e dall'ottobre 1987 al dicembre 1989 hanno partecipato alla sua realizzazione 36 psicotici gravi dai 20 ai 38 anni, assistiti da tre insegnanti ed un pedagogo dell'ENAIP e da una psicologa e quattro infermieri della USL. I primi hanno garantito il funzionamento dei tre laboratori (sartoria, agricoltura biologica, falegnameria) i secondi gli interventi assistenziali-sanitari;

i risultati, dal punto di vista terapeutico, sono stati ottimi: i ragazzi hanno conseguito forti miglioramenti;

gli stessi rapporti di scambio e di mobilitazione con la comunità della 5^a Circoscrizione (zona Tiburtina), che presenta non pochi problemi di emarginazione ed un'alta percentuale di disagio psichico, sono molto migliorati;

in tale contesto una esperienza come questa — pressoché unica — acquista una valenza culturale, sociale e terapeutica molto importante in una città tormentata da problemi e carente di soluzioni come è Roma. L'esperienza è particolarmente significativa perché cerca di affrontare l'emarginazione e la psicopatologia — in attuazione della legge 180 — nel luogo stesso in cui viene prodotta e senza recidere le radici dei pazienti, senza separarli totalmente dalla famiglia;

lunedì 8 gennaio, al termine delle festività natalizie, però, gli operatori ENAIP hanno trovato lettere di licenziamento e i pazienti la comunicazione che il servizio è stato sospeso con la conseguente chiusura dei laboratori e del servizio mensa (tra l'altro quest'ultimo gestito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

da una Cooperativa di detenuti di Rebibbia, la: « 29 giugno » che fa inserimento lavorativo anche di handicappati), con un danno incalcolabile per i ragazzi in trattamento e per l'occupazione degli operatori e dei soci della Cooperativa « 29 giugno »;

è una decisione gravissima che interrompe un programma di recupero valido e che evitava, di fatto, ricoveri e lunghe degenze di persone fortemente disturbate, con un notevole risparmio per la spesa pubblica soprattutto se messa in rapporto a quella necessaria per il ricovero ospedaliero o la lungodegenza;

la decisione ha già destato vivissimo allarme nei ragazzi e nelle loro famiglie che già hanno costituito un comitato per la riapertura del centro —

come si intende intervenire presso la regione Lazio, per ottenere la immediata riapertura del centro ENAIP di piazza Urbania (Roma);

come si intende operare e quali iniziative ed orientamenti assumere affinché esperienze di questo tipo non solo siano garantite ma sviluppate ed estese su tutto il territorio laziale e nazionale per dare risposte adeguate ai bisogni delle persone con disturbi psichici gravi e per realizzare un uso delle risorse più efficace e meno oneroso. (4-17737)

POGGIOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che con l'entrata in vigore della legge n. 833 del 1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale molti enti ed istituti divenuti obsoleti ed incompatibili con il nuovo sistema sono stati soppressi e le funzioni e il personale operante negli organismi predetti transitato alle dipendenze delle unità sanitarie locali;

altresi che i più colpiti da tale nuovo sistema sono stati i medici condotti, i quali hanno dovuto sopportare gravi disagi e intraprendere lunghe battaglie per vedersi riconoscere il nuovo sta-

tus giuridico, definito soltanto nel giugno 1983 con il decreto del Presidente della Repubblica n. 349;

che a causa di incomprensioni, di non corretta interpretazione delle norme o di errata applicazione delle stesse numerosissimi *ex medici* condotti si sono visti obbligati a ricorrere alla Magistratura per tutelare i loro legittimi interessi;

che particolarmente danneggiati da una situazione normativa non chiara sono stati il dottor Francesco Pingitore e molti suoi colleghi operanti nelle USL n. 38 di Cuorné (Regione Piemonte) che, peraltro, pare gestita con criteri discutibili dal punto di vista amministrativo —

quali provvedimenti di competenza intenda adottare per accertare il regolare andamento delle varie prassi amministrative poste in essere dalla USL n. 38 di Cuorné e ridare così fiducia e serenità al personale operante. (4-17738)

ARNABOLDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'ATAF extraurbana di Foggia che vede occupati 560 lavoratori è in regime di precarietà dal 1974, data in cui la regione Puglia concesse la maggioranza delle autolinee extraurbane della provincia di Foggia ad una amministrazione provvisoria con l'impegno di giungere entro tre mesi ad una soluzione di assetto giuridico definitivo;

da allora sono passati 15 anni durante i quali il movimento del trasporto pubblico extraurbano della provincia di Foggia ha assunto dimensioni imponenti nella intera provincia dove stante i dati del 1982 le corse giornaliere sono passate a 900, di cui 750 nella sola città di Foggia con oltre 20.000 viaggiatori giornalieri;

le condizioni di lavoro sono sempre state pessime così come lo stato dei mezzi di trasporto ormai logori;

nel 1980 fu emessa una legge regionale (n. 79) che dettava le direttrici per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

la costituzione del consorzio provinciale dei trasporti;

l'azienda ATAF extraurbana non ha mai avuto una sede, gli impianti e la manutenzione quasi inesistenti, il personale viaggiante e non, sono insufficienti e l'amministrazione del tutto approssimativa;

la mancanza di un'autostazione e di una integrazione tra il servizio extraurbano e ferroviario con gravi disagi per una utenza sempre più vasta costituita per la stragrande maggioranza da lavoratori pendolari e studenti;

nel 1981 in base alla già citata legge regionale n. 79 del 1980 venne costituito il consorzio provinciale dei trasporti con uno statuto ed un presidente;

il nascente consorzio non è mai decollato in quanto la regione (tirandosi fuori dal costituente consorzio) impose cavilli giuridici insormontabili che avrebbero permesso l'attivazione del consorzio solo dopo l'adesione dei comuni della provincia fino a rappresentare l'80 per cento della popolazione dell'intera provincia;

quando dopo dure lotte dei lavoratori i comuni richiesti aderirono al consorzio, il comune di Foggia, per motivi non precisati e per giochi politici perversi i cui contenuti « ci sfuggono », si tirò indietro impedendo la costituzione del consorzio;

in questa situazione la regione Puglia invece di sostenere con finanziamenti adeguati il servizio pubblico dei trasporti che in ultima analisi è di sua proprietà, finanziò ditte extraurbane private avviando la privatizzazione definitiva a ditte che precedentemente ne affidava la gestione dei mezzi dietro concessioni temporali rinnovabili;

successivamente e ancora a tutt'oggi la regione Puglia tenta di privatizzare anche l'ATAF extraurbana di Foggia, impedita però dalla lotta dei 560 lavoratori;

gli atti successivi della regione Puglia, del comune di Foggia e dell'ammini-

strazione dell'ATAF extraurbana diretta da politici, hanno evidenziato nell'immobilismo più completo, pratiche di clientelismo spicciolo atto a dividere i lavoratori, fino a mettere in discussione lo stesso salario che per alcuni mesi non è stato erogato —:

quali iniziative intende intraprendere per:

a) la costituzione di un'azienda pubblica per il trasporto extraurbano della provincia di Foggia ed il riconoscimento giuridico dei lavoratori quali dipendenti della regione Puglia;

b) la programmazione di lavoro complessiva e di pianta organica dell'azienda;

c) la tutela della salute ed il risanamento degli ambienti di lavoro, il miglioramento delle condizioni generali di lavoro e della qualità del servizio offerto;

d) il potenziamento del parco macchine e della struttura;

e) un'indagine ministeriale preliminare per accertare eventuali abusi e/o illegalità giuridico-amministrative del comune di Foggia, della regione Puglia e dell'amministrazione ATAF extraurbana di Foggia e nel caso si fossero segnalare celermente alla magistratura. (4-17739)

VESCE, MELLINI, FACCIO e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

la lega meridionali d'Italia, un'organizzazione nata per la tutela degli immigrati, ha avuto la propria sede di Solaro (Milano) inchiodata per ordine del sindaco di quella cittadina;

a giustificazione del proprio operato il sindaco di Solaro ha dichiarato che la lega stava all'interno di quei locali abusivamente, dichiarazione questa contestata dai responsabili della lega che hanno affermato di aver pagato l'affitto alla proprietà Borromeo, sino a che ha fatto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

giungere loro le bollette, e che in ogni caso non è stato notificato alcun provvedimento né ordinanza di sfratto per finita locazione da parte del Pretore;

all'interno della sede si trovavano quindicimila manifesti che la lega meridionali d'Italia aveva preparato per poter distribuire gratuitamente e che è stato loro impedito di prendere;

lo stesso sindaco di Solaro ha dichiarato che in quell'area della villa Borromeo si trovavano alcuni appartamenti nonché la sede di due partiti e che per tutti è stata trovata una sistemazione alternativa —:

per quale motivo si è voluto agire in questo modo discriminatorio nei confronti della lega meridionali d'Italia negando loro il diritto di ritrovarsi ed esprimere le proprie idee ed in ogni caso per quale motivo, in assenza di notifiche precedenti, si è deciso di inchiodare la loro sede;

per quale motivo, se corrisponde al vero quanto dichiarato dal sindaco di Solaro che dietro questo provvedimento non vi è nessuna volontà razzista, non si è provveduto a trovare una nuova sede per la lega meridionali d'Italia così come è stato fatto per i partiti che si trovavano all'interno della stessa villa Borromeo.

(4-17740)

SOLAROLI, SERRA, LODI FAUSTINI FUSTINI, GHEZZI e BARBERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ormai invalsa l'abitudine, ogni anno, senza neppure segnalarlo al sindaco del comune e al comitato competente, di chiudere per ferie il Sacrario ai caduti di Marzabotto;

da tempo e ripetutamente il comitato ha protestato presso il commissariato generale alle onoranze ai caduti in guerra, senza successo, pur avendo fatto presente che nella provincia non mancano i soldati ed altri dipendenti dello Stato che avrebbero potuto sostituire il custode

in ferie. Per evitare la chiusura del Sacrario, unitamente al comune di Marzabotto, è stato assunto per trenta-quaranta giorni un precario del luogo, attingendo agli scarsi mezzi del comitato;

nel 1989 si è corso il rischio di una chiusura di due mesi evitata solo per la generosità e l'impegno del comitato —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il ripetersi di questa situazione incresciosa e di fronte alla nuova protesta-richiesta del comitato.

(4-17741)

SAMÀ, CICONTE e LAVORATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'attentato verificatosi il 14 gennaio contro l'abitazione e l'auto del sindaco di Cirò Superiore (CZ) geometra Giuseppe Esposito, che sono state fatte bersaglio di diversi colpi di pistola da parte di ignoti;

se sono state avviate adeguate e tempestive indagini e a quali risultati si è pervenuti;

se non ritiene infine, di fronte ai ripetuti atti di violenza che si susseguono nei confronti di pubblici amministratori in tutto il comprensorio del crotonese (lo stesso Esposito ha subito sempre da sindaco un precedente attentato), nel quadro di un acutizzarsi dei fenomeni delinquenziali e mafiosi, di assumere iniziative più idonee e in grado di far fronte a fenomeni siffatti, incominciando in primo luogo a fare piena luce su tali attentati i cui autori restano quasi sempre ignoti e impuniti.

(4-17742)

AZZOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 685 del 1975 attribuisce al Ministero della sanità il compito di direzione, indirizzo e coordinamento per la cura dei tossicodipendenti;

che il Ministero stesso, con le circolari 39, 83 e 87 del 1984 ha fornito indi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

cazioni tecnico-organizzative per l'uso del metadone nel trattamento dei tossicodipendenti;

che da un'indagine del Ministero suddetto risulta che i servizi pubblici non aderiscono alle sopradette indicazioni nelle seguenti percentuali e sui seguenti adempimenti: il 17 per cento non controlla che il metadone sia assunto effettivamente dal tossicodipendente; il 29 per cento non controlla i metaboliti minimi dell'eroina, ai fini di valutare l'efficacia del trattamento con metadone; il 46 per cento dei servizi non dispone di armadio idoneo, ai sensi di legge, per la custodia del metadone; il 33 per cento dei servizi che usano metadone non dispone di idoneo locale per controllare agevolmente che il tossicodipendente assuma effettivamente queste sostanze;

che da un lato i servizi pubblici, contrariamente a quanto indicato dalle circolari del Ministero, utilizzano le farmacie pubbliche per la consegna del metadone ai tossicodipendenti, dall'altro, le stesse farmacie pubbliche non sono abilitate a fornire il metadone per i necessari trattamenti analgesici dei malati di cancro —:

quali iniziative urgenti si intendono adottare:

1) per fare in modo che a livello locale siano seguite le corrette procedure di controllo del trattamento con metadone, già elaborate ed emanate dal Ministero in indirizzo, con le circolari indicate nella premessa;

2) per dare seguito ad un parere espresso dal Consiglio superiore di sanità, al fine di consentire alle farmacie pubbliche di vendere il metadone per il trattamento analgesico dei pazienti affetti da cancro. (4-17743)

SOLAROLI e SERRA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

comune e provincia di Bologna, unitamente alla regione Emilia-Romagna, da

oltre un anno hanno predisposto un progetto per un completo sistema di monitoraggio dell'aria della città e di comuni dell'area urbana sulla base di indicazioni e criteri predisposti dai Ministri dell'ambiente e per i problemi delle aree urbane;

nonostante la grande attualità della questione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi concentrazioni urbane e le ripetute richieste e sollecitazioni, nessuna notizia è ancora pervenuta a queste amministrazioni circa gli impegni del Governo per la realizzazione di un sistema nazionale di monitoraggio di cui la rete bolognese è parte;

tale situazione di stallo è responsabile del ritardo del completamento di SARA e dell'attivazione di quella rete nazionale di controllo da tutti ritenuta essenziale per garantire il diritto dei cittadini alla conoscenza della qualità dell'aria e il dovere delle istituzioni di darvi corretta e completa risposta —:

come e con quali tempi intenda provvedere al progetto generale e in specifico rispetto a quello bolognese.

(4-17744)

AMALFITANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesse le agitazioni del personale dipendente presso la casa circondariale di Taranto — quali sono le valutazioni e le eventuali iniziative nonché i provvedimenti che si intendano prendere. (4-17745)

AZZOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente rilevato un consumo preoccupante di sostanze psicotrope quali la buprenorfina (temgesic) in alcune aree del Paese, quali le province di Trento e di Bolzano, Verona e Brescia;

tale consumo è da attribuire in gran parte a tossicodipendenti che ottengono prescrizioni da parte di medici non collegati ai servizi pubblici per le tossicodipendenze;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

a livello internazionale è stato riconosciuto efficace l'uso della buprenorfina nel trattamento dei tossicodipendenti da oppiacei, con vantaggi per determinati casi rispetto al metadone;

il corretto uso di farmaci sostitutivi per quei tossicodipendenti da oppiacei che non sono in grado di interrompere la loro dipendenza è stato indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità, nonché dagli esperti del Consiglio d'Europa e della Comunità europea, come mezzo utile di prevenzione della diffusione dell'AIDS tra i tossicodipendenti stessi —

se non ritenga opportuno che il trattamento dei tossicodipendenti con buprenorfina venga effettuato esclusivamente nell'ambito dei servizi pubblici o tramite medici di fiducia collegati con i servizi stessi, ferma restando la disponibilità del farmaco in farmacia, per finalità esclusivamente analgesiche. (4-17746)

SINATRA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

con la soppressione del distretto militare di Trapani, avvenuta in epoca lontana, è di fatto venuta a determinarsi, per i cittadini dell'intera provincia trapanese, una situazione di grave disagio funzionale, indotta dalla necessità di dover far capo, per la richiesta di puntuali informazioni attinenti alla leva ed al reclutamento e per l'acquisizione di documenti matricolari, unicamente agli uffici militari stanziati in Palermo;

tale stato di sudditanza istituzionale, obbligando i cittadini del trapanese a costose, spesso inconcludenti, a volte fuorvianti, conversazioni telefoniche con gli enti militari palermitani nonché a frequenti migrazioni nel capoluogo regionale, mortifica, di fatto, loro primari interessi di ordine sociale, morale ed economico;

il malcontento per questa grave lacuna delle istituzioni militari, ripetutamente manifestato dai cittadini in forma

civile e democratica ed ora orientato verso la protesta, ha finalmente trovato, anche in virtù della vasta eco data al problema dai mass media locali, opportuna corrispondenza politica nella presentazione di interrogazioni all'assemblea regionale siciliana e nell'approvazione (all'unanimità!) di specifici ordini del giorno presso vari consigli comunali della provincia;

una congrua soluzione del problema si ritiene possa essere individuata nella costituzione, in Trapani, di un ufficio militare di leva nonché di « terminali » collegati con l'ufficio reclutamento e con il centro documentale del distretto militare di Palermo —

se non ritenga necessario ed urgente operare per la eliminazione in tempi brevi della rappresentata condizione di disagio, che caratterizza l'intera provincia di Trapani e peraltro unica, nella sua specificità, tra le stesse province siciliane;

quale sia la sua valutazione in ordine alla suggerita costituzione nella città di Trapani di un ufficio militare di leva e di terminali collegati con il reclutamento e con il centro documentale del distretto militare di Palermo;

quali soluzioni alternative si proponga eventualmente di adottare per dare giusta risposta alle legittime ed ineludibili attese della popolazione dell'intera provincia di Trapani. (4-17747)

SINATRA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che l'istituenda riserva marina delle isole Egadi ha messo in luce le complesse problematiche legate da un lato alla difesa dell'ambiente e dall'altro alle realtà locali con la serie di problemi tristemente insoluti;

che l'istituzione di questa area protetta compromette la già precaria economia delle due principali isole dell'arcipelago (Favignana e Marettimo) ed in parti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

colare di quest'ultima, che rimane gravemente penalizzata dal decreto Vizzini-Ruffolo;

che, inoltre, il predetto decreto è di grave pregiudizio all'attività dei pescatori trapanesi, che trovano nei vincoli dell'area protetta un limite al proprio già difficile lavoro;

che il sindaco del comune di Trapani ed il presidente della provincia di Trapani non sono stati interpellati in ordine al decreto emanato dai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile, pur sussistendo l'interesse dei due enti a conoscere un provvedimento destinato a trasformare la complessa realtà locale;

che non appaiono condivisibili, da parte dei pescatori e rappresentanti delle isole Egadi oltre che dei pescatori e armatori di Trapani, i criteri seguiti per l'approvazione del decreto, che non ricerca il miglior compromesso tra la funzione protettiva e quella dello sfruttamento economico e turistico della struttura ambientale;

che i pescatori e gli armatori di Trapani hanno deciso di solidarizzare con le popolazioni isolate e chiedono con forza la risoluzione del grave problema —

quali iniziative intendono porre in essere per assicurare ai pescatori lo svolgimento della loro attività legata al mare e dare agli stessi la certezza di una fonte di reddito;

se non ritengono opportuno revocare il decreto o, in subordine, attuare una modifica che nell'ambito di un progetto unitario assicuri un compromesso fra le esigenze di tutti i pescatori e quelle della struttura ambientale. (4-17748)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lo Iacona Giuseppa, nata a Catania il 15 febbraio 1940, vedova dell'ex dipendente del comune di Acireale (CT), maggiore dei vigili urbani, signor

Costanzo Orazio nato a Riposto (CT) il 24 agosto 1935 e morto in Acireale il 5 marzo 1988, in attività di servizio, ha presentato istanza, a norma dell'articolo 10 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi di cui il defunto marito era titolare, in data 5 ottobre 1988;

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga al più presto definita tale pratica, propedeutica alla liquidazione definitiva della pensione ai superstiti da assegnare alla signora Lo Iacona Giuseppa. (4-17749)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Greco Giovanni nato il 28 giugno 1927, in data 13 luglio 1987 ha presentato domanda di pensione di vecchiaia alla sede INPS di Catania;

con modello TE08 del 24 gennaio 1988 la predetta sede dell'INPS ha liquidato la pensione n. 10021689 categoria VO « in via provvisoria » —

quali provvedimenti ritiene di dovere adottare al fine di indurre la sede di Catania dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a liquidare in via definitiva la pensione di vecchiaia del signor Greco Giovanni. (4-17750)

PELLEGATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi, presso la filiale di Ficarolo della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, da parte dell'attuale direttore di sede vengono alcuni episodi di intimidazione e di discriminazione nei confronti di impiegati delegati sindacali;

a uno di essi si è giunti perfino alla sottrazione di mansioni, tanto che l'interessato stesso ha segnalato alla direzione di Padova, l'insufficienza di lavoro assegnatogli;

le circolari del sindacato inviate ai delegati vengono consegnate con molto ritardo, impedendo loro lo svolgimento delle attività sindacali;

tutti questi episodi sono culminati con il trasferimento senza giustificato motivo, di un impiegato delegato sindacale FIB-CISL che prestava la sua attività nella filiale di Ficarolo da ventiquattro anni —;

se il Ministro non ritenga necessario attivare gli organi preposti per verificare il rispetto dei diritti sindacali e la tutela dei lavoratori;

se non intenda accertare i motivi per cui un impiegato, a pochi anni dalla pensione, viene penalizzato economicamente e personalmente senza validi motivi. (4-17751)

CIVITA, PERINEI, VACCA, GALANTE, CANNELONGA e BRESCIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una totale illegalità caratterizza la gestione dell'ufficio circoscrizionale di Barletta (Bari), comprendente i comuni di Barletta, Trani, Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge, Spinazzola, in materia di assunzioni a tempo determinato e a tempo indeterminato;

sino a questo momento a nulla sono valse le prese di posizione di forze politiche e soprattutto dell'intero movimento sindacale per interrompere la catena degli abusi, dei favoritismi e degli autentici misfatti che si stanno compiendo da più di due anni nell'area territoriale della provincia di Bari summenzionata;

pur in presenza di fatti corposi che comprovano le responsabilità dirette di chi dirige l'ufficio di collocamento di codesta circoscrizione, nessun intervento di organismi preposti al controllo è stato sin qui realizzato;

nuovi e precisi elementi sulla preoccupante irregolarità che contraddistingue

l'operato della direzione dell'ufficio circoscrizionale sono emersi in queste ultime settimane e fanno seguito alle dure accuse formulate in questi mesi dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, hanno suscitato alcuna forma di reazione, nemmeno sul piano di un'apertura d'indagine da parte degli stessi organi giudiziari;

da tempo, ormai, delle numerose richieste di avviamento a selezione (a tempo determinato ed indeterminato) che vari enti (comune, USL, pretura, acquedotto pugliese, procura, Ministero per i beni culturali e ambientali) stanno effettuando, ai cittadini disoccupati, nonché ai componenti sindacali della commissione circoscrizionale, nulla è dato sapere e tutto ciò avviene nella più sfacciata violazione della normativa relativa alla legge nazionale 28 febbraio 1987, n. 56, e in particolar modo dell'articolo 16 come disciplinato dal D.P. GM. n. 392/87, laddove si enuncia di dare massima pubblicità, attraverso affissioni, degli stessi avviamenti;

a tal proposito, assolutamente scandalosa, a giudizio degli interroganti, si sta rivelando la condotta della direzione dell'ufficio circoscrizionale, che ha praticato un sistematico sabotaggio dell'applicazione della legge n. 56 del 1987;

è accaduto che la gestione della graduatoria sia diventata una questione privata limitata a pochi addetti, attraverso i quali passa il potere di avviamento al lavoro mediante procedure poco legittime;

migliaia di cittadini, pertanto, finiscono per subire quotidianamente enormi ingiustizie e pesanti discriminazioni nella ricerca di un lavoro, sempre più ridotto all'erogazione discrezionale di un favore concesso da chi controlla gli ingranaggi del potere in barba ad ogni elementare rispetto del diritto;

è inammissibile che le graduatorie vengano perciò sottratte al diritto di ciascun cittadino di prenderne liberamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

visione perché attraverso la loro conoscenza possa essere verificata la piena regolarità degli avviamenti al lavoro;

e non è affatto un caso che la copia delle graduatorie che dovrebbe essere a disposizione del pubblico è scomparsa dalla circolazione;

si deve inoltre sottolineare che le stesse organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL territoriali, pur avendo propri rappresentanti in seno alla commissione circoscrizionale, non sono in grado di esercitare alcun controllo sulle regolarità delle procedure di avviamento;

questa funzione è stata completamente neutralizzata; la commissione circoscrizionale, dopo la seduta d'insediamento, non è stata mai riunita per approvare alcun tipo di graduatoria;

gli stessi sindacati hanno vanamente inoltrato, a più riprese, la richiesta di conoscere l'elenco nominativo del personale assunto a tempo indeterminato e a tempo determinato, secondo le norme della legge n. 56 del 1987 dall'epoca dell'entrata in vigore a tutt'oggi;

e senza risposta è rimasta la richiesta di ottenere copia delle relative graduatorie, da cui per legge vengono designati i nominativi per l'avviamento al lavoro;

l'inequivocabile marchio clientelare delle assunzioni che periodicamente vengono effettuate sta portando con sempre maggiore frequenza ad uno stato di crescente tensione tra i lavoratori disoccupati che si vedono scavalcati nelle graduatorie della circoscrizione. Le irregolarità più vistose si stanno verificando nelle assunzioni a tempo determinato presso gli enti locali, che nella stragrande maggioranza dei casi vengono effettuate disattendendo nel modo più clamoroso le graduatorie;

a riprova di ciò basterebbe una verifica degli avviamenti al lavoro compiuti negli ultimi tempi dagli enti pubblici

della circoscrizione (Barletta, Trani, Andria, Canosa, Minervino, Spinazzola) —:

come si intenda intervenire per eliminare le palesi e gravi inadempienze esercitate da parte dei responsabili della circoscrizione di Barletta (BA);

se non si ritiene necessario e urgente inviare una ispezione ministeriale.
(4-17752)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 febbraio 1989 con l'interrogazione n. 4-11424 si chiedevano notizie dell'istanza presentata in data 23 aprile 1987 dal ragionier Sferro Giovanni, nato a Catania il 22 marzo 1923 e residente a Tremestieri Etneo (Catania) in via Nuovaluce 62/B, ufficiale giudiziario in pensione dal 1° giugno 1976, iscrizione n. 655418, tendente ad ottenere l'attribuzione dei benefici combattentistici in applicazione della legge n. 336 del 1970 e successive modifiche;

considerato che in data 12 maggio 1989 (protocollo D/1244) l'ufficio legislativo del Ministero del tesoro in risposta alla sopra citata interrogazione assicurava la sollecita definizione della pratica;

come mai a distanza di altri otto mesi non è stata data alcuna comunicazione all'interessato né tanto meno sono stati liquidati i benefici spettanti.
(4-17753)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Parisi Salvatore nato a Paternò il 5 febbraio 1908 aveva in data 12 giugno 1980 presentato regolare istanza per il riconoscimento della pensione di guerra relativa al decesso della figlia Rosaria Parisi, avvenuto a Paternò il 14 gennaio 1941 a seguito di un bombardamento aereo; evidenziando che dopo 8 anni in data 22 marzo 1988 con protocollo n. 3576/7 l'ufficio Elettro-schedari della Direzione ge-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

nerale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro richiedeva la compilazione del modello 32, che venne tempestivamente inviato dall'interessato; considerando che nel frattempo il signor Parisi Salvatore decedeva in data 13 marzo 1989 senza che gli venisse liquidata alcuna somma; se non ritenga, dopo dieci anni di *iter* burocratico, di intervenire urgentemente per la definizione di questa pratica pensionistica affinché ne possano beneficiare almeno i suoi legittimi eredi.

(4-17754)

TEALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che l'interrogante con sue interrogazioni del 21 settembre 1988 e del 21 dicembre 1989, rimaste entrambe senza risposta, aveva ritenuto doveroso segnalare il gravissimo disagio derivante dall'avvenuta soppressione a livello provinciale degli uffici di reclutamento accentrati nella sede regionale, per accedere alla quale è difficile dalla vasta periferia della regione medesima;

che se l'interrogante è ora correttamente informata, lo stato maggiore dell'esercito ha disposto che a partire dall'1 gennaio 1990 debbono essere poste in atto tutte le modalità esecutive per l'accentramento degli uffici di leva provinciali in unica sede regionale;

che gli uffici di leva provinciali hanno sempre svolto lodevolmente il loro compito a servizio dell'utenza e particolarmente per:

a) concessione dei nullaosta per l'espatrio ai giovani iscritti nelle liste di leva non ancora sottoposti a visita;

b) trattazione delle istanze presentate dai giovani non in grado di presentarsi al consiglio di leva nel giorno stabilito dal precetto;

c) visita dei congiunti che documentano la loro inabilità;

d) istruttoria delle pratiche di dispensa con frequenti convocazioni di fa-

miliari per il completamento delle pratiche;

e) vidimazione degli esiti di leva dei riformati;

f) parifica delle liste di leva con quelle archiviate dal comune;

g) trattazione delle pratiche dei cittadini nati o residenti all'estero;

h) trattazione delle pratiche relative ai renitenti;

i) informazioni sul servizio di leva all'utenza;

che l'utenza trova già gravoso accedere al capoluogo di provincia e troverà assolutamente intollerabile doversi spostare, in futuro, al capoluogo di regione;

che, pertanto, anche questo annunciato provvedimento penalizza ancora una volta coloro che vivono in periferia, senza che lo Stato abbia apprezzabili vantaggi nel settore della spesa —

quali provvedimenti si intendono adottare per conservare alle sedi provinciali gli efficienti esistenti uffici di leva.

(4-17755)

TEALDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso:

che sempre più frequentemente, nonostante le vibrato proteste e opposizioni delle popolazioni insediate nella zona, vengono installati in aree agricole impianti per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani (discariche controllate, compostaggio, eccetera);

che la gestione di tali impianti provoca disagi e danni notevoli ai terreni circostanti, sia per l'inquinamento atmosferico, dovuto a esalazioni pestifere e miasmi, sia per la presenza di innumerevoli corvidi, attirati dalla discarica, che distruggono i raccolti pendenti dei terreni circostanti (coltivati a mais, frutteto, eccetera) con conseguente perdita di valore dei terreni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

che da ciò originano proteste e vertenze non essendo ancora stato chiarito a chi competa l'onere del dovuto risarcimento di danni patiti;

che, pertanto, appare indispensabile ed urgente una precisazione a livello ministeriale atta a fugare ogni dubbio interpretativo della vigente normativa e ad eliminare i numerosi contenziosi in atto —

se non ritengano di diramare una circolare di puntualizzazione circa la questione indicata in premesse. (4-17756)

TEALDI e SARTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che dopo inenarrabili vicende, finalmente 10 anni or sono, è stato possibile ripristinare la linea ferroviaria internazionale Cuneo-Limone-Ventimiglia-Nizza;

che in questo primo decennio tale linea ha dimostrato — semmai ce ne fosse stato bisogno — con l'intenso traffico di passeggeri e merci — di essere ben attiva e di porsi al servizio di indispensabili collegamenti internazionali con la vicina Costa Azzurra francese;

che, pertanto, appare necessario ed indispensabile potenziare le strutture di tale linea ferroviaria per renderla sempre più efficiente;

che l'azienda ferroviaria conscia di ciò, ha già provveduto a rinnovare parte dei binari della linea medesima mentre restano da rinnovare, per il pessimo stato in cui sono, i binari tra Borgo S. Dalmazzo e Limone, le cui rotaie vetuste risalgono al lontano 1921;

che è necessario provvedere in merito con urgenza per motivi di sicurezza e, per evitare la economicamente perniciosa riduzione di velocità sulla tratta sopraindicata;

che appare urgente trovare la necessaria copertura finanziaria per realizzare il già programmato intervento di rinnova-

mento completo dei binari stessi da parte dell'ente Ferrovie dello Stato —

quali provvedimenti urgenti intende adottare per la rapida soluzione del problema succintamente sopra esposto. (4-17757)

TEALDI, CAVIGLIASSO e RABINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i contributi capitari di cui all'articolo 9, comma 1 e 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, dovuti alla gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni a copertura degli oneri derivanti dagli aumenti delle pensioni per dinamica salariale, sono sempre stati fortemente differenziati per la pianura rispetto a quelli previsti per le zone svantaggiate (montagna), in considerazione delle diverse condizioni economiche e di disagio nelle quali versano gli abitanti di queste ultime zone;

il decreto 5 luglio 1989 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale aumenta ora tali contributi capitari aggiuntivi in misura unica e uguale di lire 100.000 sia per la zona di pianura e sia per la zona montana, senza quindi tener conto della differenza delle zone stesse ignorando le diverse minori possibilità economiche dei loro abitanti, mentre sarebbe stato più corretto ed equo un aumento percentuale rispetto al contributo precedentemente fissato;

tale indiscriminato aumento appare iniquo e desta malumore fra gli abitanti delle zone più svantaggiate, poiché ancora una volta, come sempre, penalizza gli abitanti della montagna incoraggiandoli ad abbandonarla a seguito dei ripetuti, frequenti provvedimenti in loro sfavore —

quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio a quanto evidenziato in premesse e, in particolare, se non ritiene, il Ministro in indirizzo, di rettificare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

care il citato decreto prevedendo un aumento percentuale in sostituzione di quello disposto *tout court* per entrambe le zone assistite. (4-17758)

TEALDI, RABINO e CAVIGLIASSO. —
Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.
— Per conoscere — premesso:

che dal 1963, dopo l'emanazione della legge n. 59 del 9 febbraio 1963, i sindaci hanno concesso ai produttori agricoli che ne hanno fatto domanda, l'autorizzazione a vendere al dettaglio sia in sede fissa che ambulante i prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per coltura o allevamento, estendendola anche alla vendita di prodotti elaborati e precotti (salicce, prosciutti, polli allo spiedo, porchette, eccetera);

che la legge n. 398 del 19 maggio 1976 disciplina la vendita al minuto e la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;

che la legge n. 477 del 14 luglio 1964, modificando la legge n. 59 del 9 febbraio 1963, recita: « I produttori agricoli singoli od associati non sono tenuti a munirsi della licenza di cui al regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, per la vendita al dettaglio in tutto il territorio della Repubblica, dei prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per la coltura o allevamento, ferme restando tutte le altre agevolazioni stabilite dalle leggi vigenti per la vendita diretta dei prodotti agricoli ai consumatori »;

che la legge n. 976 del 26 luglio 1965 precisa: « Le parole "sede stabile" di cui al titolo della legge 9 febbraio 1963, n. 59, si riferiscono semplicemente all'indicazione e precisazione della località in cui il produttore agricolo intenda effettuare la vendita e non comportano per lo stesso obbligatoriamente il possesso e l'uso di locali, chioschi, baracche e simili stabilmente fissati al suolo »;

che la recente normativa sulla disciplina del commercio, decreto ministeriale

4 agosto 1988, n. 375, all'articolo 57, comma 4, precisa che « i prodotti alimentari a base di carni possono essere posti in vendita comunque preparati e confezionati ed anche allo stato di precotti. La cottura può essere effettuata anche nell'esercizio »;

che, pertanto, la legislazione vigente ha voluto consentire ai produttori agricoli « un immediato legame fra la fase produttiva e quella del consumo, con ciò favorendo da una parte i produttori agricoli, singoli ed associati, che vedono migliorata la loro posizione contrattuale e, dall'altra, i consumatori che possono ottenere prodotti freschi e genuini a prezzi inferiori », così come letteralmente si esprime il Ministro in indirizzo nella sua circolare n. 60 del 13 novembre 1974;

che nella stessa circolare si legge che « in ordine alla interpretazione della dizione "di prodotti ottenuti per coltura o allevamento", il Ministero ritiene di dover precisare che la stessa non può precludere la vendita di prodotti agricoli che siano sottoposti, da parte dei soggetti suindicati, ad operazioni che si rendano necessarie per il collocamento del prodotto sul mercato dei consumatori » e si aggiunge che tale interpretazione va soprattutto riferita alle operazioni connesse alla vendita delle carni;

che dal lontano 1963 ad oggi, le abitudini e le esigenze dei consumatori sono notevolmente mutate, per cui è chiaro che, volendo mantenere — per i produttori agricoli e per i consumatori — la situazione di favore voluta dal legislatore, è stata inclusa la cottura fra le operazioni consentite. Ciò è comprovato dall'atteggiamento favorevole tenuto dai comuni per molti anni;

che le già citate modifiche delle abitudini ed esigenze dei consumatori sono state recepite dalle recenti norme sulla disciplina del commercio, autorizzando tutti gli esercizi abilitati alla vendita delle carni ad effettuarne la cottura nello stesso esercizio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

che tuttavia alcuni sindaci rifiutano di autorizzare la vendita di prodotti cotti da parte dei produttori agricoli ponendoli in svantaggio evidente, rispetto ai commercianti ambulanti e contro lo spirito della legge —:

se non ritiene necessario ed urgente diramare una specifica circolare diretta ai sindaci nella quale si precisi che i produttori agricoli sono autorizzati a vendere i propri prodotti anche cotti o precotti sia in azienda che negli appositi posteggi mercatali. (4-17759)

TEALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che esistono notevoli incertezze interpretative sulle norme relative alla corresponsione dei trattamenti pensionistici;

che, ad esempio, ad un ex dipendente di ente locale, collegato a domanda in pensione ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79 è stato richiesto di tenere lezioni di diritto in un corso per dipendenti di USSL (scuola allievi infermieri professionali);

che tale saltuaria ed episodica attività potrebbe inquadrarsi, salvo diverso avviso del Ministero, come lavoro autonomo a carattere professionale;

che interessa conoscere se l'erogazione del gettone di competenza per tale prestazione potrebbe provocare la riduzione del trattamento pensionistico o della indennità integrativa speciale e, quindi, indurre il predetto pensionato a negare la sua prestazione —:

se nel caso succintamente sopra esposto il pensionato *de quo* citato per esempio subirà riduzioni al suo trattamento pensionistico qualora svolga per alcune limitate ore la funzione docente di cui è sopradetto. (4-17760)

MARRI, LORENZETTI e PROVANTINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nella tarda sera del 1° gennaio 1990 il signor Giovanni Duca, mentre transitava con la propria vettura in via Firenze, una delle strade centrali di Bastia Umbra, è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco esploso da un sottufficiale dell'arma dei carabinieri, in servizio di pattuglia;

al di là della dinamica dei fatti che saranno accertati dall'autorità giudiziaria che ha aperto una inchiesta, emerge la gravità di un episodio nel quale si è sparato ad altezza d'uomo nei confronti di un automobilista, il cui unico eventuale reato è stato quello di non essersi fermato all'intimazione dell'alt al posto di blocco;

tale episodio ha destato sconcerto e preoccupazione nell'opinione pubblica umbra anche per il clima civile e pacifico esistente nel territorio regionale e nel quale non esistono condizioni che possano giustificare in alcun modo interventi così gravi da parte delle forze di pubblica sicurezza —:

qual è la valutazione del gravissimo episodio da parte delle autorità ministeriali e quali misure sono state prese in relazione ai fatti accaduti e quali iniziative si intendono prendere perché episodi di tale drammatica gravità non abbiano più a ripetersi. (4-17761)

LEONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che per il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 dicembre 1989, la rivalutazione della pensione è subordinata alla presentazione di un'apposita richiesta scritta, da parte degli interessati, presso gli uffici INPS di competenza territoriale (vedi comunicato INPS del 16 gennaio 1990);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

che per ottenere la rivalutazione della pensione a decorrere dal 1° gennaio 1990, la domanda deve essere presentata entro il 30 giugno 1990 (articolo 2 comma 2) mentre la presentazione della domanda in data successiva al 30 giugno 1990 dà invece diritto alla rivalutazione della pensione a partire dal mese successivo a quello di inoltro della richiesta (articolo 2, comma 3);

che, considerata la fascia sociale e l'età dei beneficianti del provvedimento, la presentazione della domanda costituirebbe per moltissimi causa di insormontabili difficoltà di ordine tecnico (comprensione del testo del decreto; stesura della domanda) e pratico (spostamento dalla propria abitazione all'ufficio INPS competente);

che al provvedimento non è stata data alcuna specifica pubblicità, al punto da sembrare un tentativo di dissimulare il provvedimento o scoraggiare le richieste —;

quali sono le ragioni per le quali la rivalutazione della pensione non viene concessa in modo automatico ma è invece subordinata ad una specifica richiesta scritta;

quali sono le ragioni per le quali la presentazione della domanda, in data successiva al 30 giugno 1990, dà diritto alla rivalutazione della pensione solo a partire dal mese successivo a quello di inoltro della richiesta, perdendo ogni diritto maturato precedentemente;

quali sono le ragioni per le quali al provvedimento non è stata data alcuna specifica pubblicità;

quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio ad una situazione che penalizza pesantemente la fascia sociale più debole, già costretta a vivere di elemosina.

(4-17762)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e*

del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

la flotta peschereccia di Mazara del Vallo è rimasta per diversi giorni bloccata nel porto di Mazara per uno stato di agitazione ad oltranza, e che si registra il fermo della flotta peschereccia di Trapani a sostegno della vertenza aperta dalla marineria di Mazara del Vallo, in particolare per quanto riguarda il riposo biologico;

si rende ormai urgente la questione dei rapporti con la Tunisia che tiene sotto sequestro nove pescherecci;

a livello nazionale, sentite le regioni, si rende urgente una normativa quadro per il riposo biologico, la larghezza delle maglie delle reti e l'avanzamento della fascia costiera, che tenga, comunque, conto delle diversità dei fondali e dei luoghi di pesca —;

quali iniziative ritengano dovere adottare per riproporre, sul piano della cooperazione e dei rapporti economici fra l'Italia e la Tunisia, l'opportunità di un accordo economico riguardante la pesca siciliana per migliorare sia le prospettive di lavoro precarie ed incerte dei pescatori e dei marittimi siciliani, che quelle dei tunisini impiegati nelle marinere siciliane, superando in tal modo il contenzioso con la Tunisia che provoca grosse perdite alla marineria mazarese;

quali iniziative ritengano adottare per l'allargamento della fascia costiera di cui possa usufruire la cosiddetta « piccola pesca » portandola dalle 20 alle 40 miglia dalla costa;

inoltre, quali iniziative ritengano dovere adottare per garantire almeno per l'anno in corso come per il passato l'uso delle reti di 26 millimetri anziché di 40 millimetri, così come richiesto da una direttiva CEE, inapplicabile in alcuni spazi di pesca;

infine quali interventi ritengano adottare sul piano sociale, per migliorare le condizioni di vita dei tunisini che si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

trovano in Sicilia con le loro famiglie, favorendo nuove forme di integrazione sociale. (4-17763)

BREDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere

in riferimento al drammatico caso del ventenne Paolo Regattin di San Giorgio di Nogaro in provincia di Udine, ricoverato da oltre 18 mesi all'*Hare field Hospital* di Londra per un duplice complesso trapianto del cuore e polmoni e premesso che:

le sue condizioni, divengono sempre più drammatiche;

la solerte catena di solidarietà umana della collettività civile della provincia di Udine non è mai mancata; ivi compreso il costoso soggiorno londinese, in virtù di una sottoscrizione promossa a suo tempo dal reggimento di bersaglieri di stanza nel paese di residenza del giovane;

vi sono obiettive difficoltà di compatibilità e di reperibilità dei due organi in questione;

per mancanza di una convenzione in materia tra l'Italia e la Gran Bretagna, oltre a *iter* burocratici farraginosi delle strutture del Transplant, il centro di coordinamento per lo scambio a livello internazionale, degli organi per trapianti, a tutt'oggi non è stato possibile procedere all'intervento chirurgico —:

se non si ravvisi l'opportunità di attivare tutti i canali nazionali ed internazionali necessari per rendere possibile sul piano pratico e burocratico l'intervento chirurgico in questione, nel più breve tempo possibile, al fine specifico di non rendere vani tanti slanci e sforzi di solidarietà umana. (4-17764)

CIPRIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le numerose e ripetute assicurazioni fornite dai vertici della

S.I.P. relativamente ad un radicale riassetto della rete telefonica nazionale, si deve constatare a tutt'oggi che la situazione, proprio per le difficoltà di comunicare da e per i grandi centri, quali Roma e Milano, persiste in tutti i suoi aspetti più negativi. I ritardi molto pesanti, per stabilire normali connessioni di conversazione, assumono dimensioni ben maggiori per le difficoltà che insorgono nella trasmissione dati, quali ad esempio nella utilizzazione dei telefax. Queste deficienze, se non si pone rimedio, emergeranno in tutta la loro dimensione, in occasione degli imminenti campionati mondiali di calcio;

emerge chiaramente da ciò l'insufficiente e fatiscente attività di coordinamento e di indirizzo che l'amministratore delegato della S.T.E.T., Giuliano Graziosi, esercita nei confronti della società S.I.P., a tutt'oggi società del gruppo S.T.E.T.;

la S.I.P. dispone di ben due amministratori delegati, Paolo Benzoni e Francesco Silvano. Questa scelta, invero abbastanza singolare, sembra rispondere, secondo dati in nostro possesso, più che ad esigenze di tipo efficientistico e manageriale, alla logica di una spartizione trasversale dell'azienda in due aree ben definite di interessi che certamente non contribuisce a risolvere gli annosi problemi della società, al di là delle dichiarazioni di intenti, che con cadenza periodica vengono rilasciate da vertici aziendali: è sufficiente verificare quale è la qualità del servizio urbano ed interurbano;

il nuovo presidente dell'I.R.I. Nobili, in occasione del suo insediamento, ha promesso, per quanto riguarda le attività delle società del gruppo, austerità, rigore e trasparenza —:

in quale misura i programmi pluriennali della S.I.P., specie per ciò che riguarda il centro e il sud del Paese, sono compatibili ed in armonia con la programmazione economica complessiva dello Stato;

quali sono stati i criteri ispiratori che hanno indotto la S.I.P., in occasione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

delle festività natalizie, a spendere miliardi per regalie e strenne, costituite tra l'altro da quadri del pittore Romano, da costosissimi volumi stampati dalla S.E.A.T. e da numerosissimi altri oggetti di grande valore;

se le operazioni contabili e finanziarie, relative a tali spese sono tutte regolari e trasparenti, poiché si ha notizia che l'addetto alle relazioni esterne Bruni-Prato, disponga di un *budget* di molti miliardi, da gestire con contabilità occulta;

se il nuovo presidente dell'I.R.I. non intenda promuovere una approfondita indagine conoscitiva sull'argomento descritto al punto precedente e sulle onerosissime consulenze esterne della S.I.P. che, per quanto risulta all'interrogante, non solo mancano di trasparenza, ma servono a creare considerevoli somme di fondi neri. (4-17765)

GALANTE, CANNELONGA, BARGONE, BRESCIA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Marco in Lamis (Foggia) si stanno verificando da alcuni mesi gravi fatti delinquenziali tra i quali sono da segnalare:

a) l'assalto al locale carcere mandamentale dell'agosto 1989;

b) diverse rapine a mano armata in danno di oreficerie e, da ultimo, il sequestro temporaneo di un sacerdote;

c) estorsioni a danno di commercianti, talora accompagnate da incendi agli esercizi;

d) una crescente diffusione dello spaccio di droga in collegamento con gruppi di trafficanti che operano nella città di San Severo;

e) l'espansione di forme di violenza e di intimidazione di bande locali;

tutti questi episodi stanno gettando allarme e paura nella popolazione di que-

sto centro garganico che si vede minacciata, oltre che nella sua laboriosità, nel diritto alla sicurezza e alla tranquillità;

in diverse occasioni è stato posto il problema di una più incisiva ed efficace azione di prevenzione e di contrasto della criminalità con l'adeguamento degli organi di polizia presenti ed il funzionamento anche nelle ore notturne della locale caserma dei carabinieri —:

quali misure specifiche intenda assumere per garantire condizioni di vivibilità e di incolumità ai cittadini di questo importante comune. (4-17766)

VAZZOLER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il problema degli handicappati e delle persone che vivono situazioni di disagio e di emarginazione è l'inserimento lavorativo;

esperienze innovative che si stanno sviluppando in Italia ed in altri Paesi industrializzati dimostrano che l'inserimento lavorativo delle persone handicappate, emarginate, offre dei vantaggi oltre che sul piano sociale anche su quello economico;

a tutt'oggi si ripetono casi molto gravi su persone, portatori di *handicap* e visto in particolare quanto successo al signor Pietro Tonizzo, dipendente delle poste e telecomunicazioni (ente pubblico), sede di Venezia, il quale ha dovuto sopportare situazioni pesanti quali la seguente: affetto da sclerosi multipla, costretto a spostarsi su sedia a rotelle, è stato scelto dalla direzione dell'ufficio postale di Lido centro (Venezia) tra una decina di colleghi, per sostituire un collega indisposto all'Ufficio di Alberoni (Venezia), distante una decina di chilometri. Per essersi rifiutato al trasferimento, sia pur temporaneo, il signor Tonizzo rischia adesso una sanzione disciplinare;

l'intervento della stampa, organizzazioni sindacali, autorità politiche, fece rientrare il provvedimento;

l'11 novembre 1989 gli veniva comunicata l'intenzione di sottoporlo a visita medica collegiale, il cui esito può determinare un'eventuale licenziamento —:

quali interventi intenda attuare per la tutela dei disabili, emarginati, che hanno la fortuna di lavorare presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni;

quali interventi intenda attuare nel caso specifico del signor Pietro Tonizzo.
(4-17767)

AULETA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la strada statale 94 (in provincia di Salerno) dal Km. 0+000 al Km. 4+200 — innesto SS 19-ter — è divenuta impraticabile e per molti versi pericolosa per la mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria e per l'esistenza di frane diverse a distanza di tempo non ancora eliminate —: se non ritiene di dovere sollecitamente intervenire per rendere il predetto tratto di strada transitabile dalle numerose comunità interessate.
(4-17768)

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un magistrato, Carlo Mastelloni, giudice a Venezia, in dispregio del principio dell'autonomia dei poteri istituzionali, oltre ad aver reso pubblico un telegramma scritto al ministro della difesa, Mino Martinazzoli, in dichiarazioni alla stampa ha detto di aver segnalato « direttamente al Governo — sono sue parole — che, forse, prima di decidere la nomina dell'ammiraglio Antonio Geraci a comandante in capo del Basso Tirreno e di comandante del Navsouth, le forze navali alleate del Sud Europa, bisognava ricordarsi che l'ufficiale era nelle liste della P2 e controllare attentamente il suo stato di servizio ». Il giudice Mastelloni, definita la scelta dell'ammiraglio Geraci « inopportuna dal punto di vista istituzionale », alla domanda se nelle indagini della ma-

gistratura sia mai stato coinvolto direttamente o indirettamente nei traffici d'armi coperti dal Governo attraverso le triangolazioni, ammette che il nome dell'ammiraglio Geraci « non è citato », ma sulle basi di proprie supposizioni, non suffragate da alcuna prova, deduce che « esiste un indiscutibile nesso tra loggia P2 e traffici d'armi con triangolazioni »;

l'ammiraglio Geraci è stato riconosciuto estraneo alla P2 prima da una inchiesta amministrativa e successivamente da due giudizi del Tribunale Penale di Roma, con diverso collegio giudicante, che ha condannato 5 persone per il reato di diffamazione ai danni dello stesso ufficiale; e che le conclusioni dell'inchiesta Monastra sono state annullate dal TAR competente con sentenza ritenuta inappellabile perché fondata in fatto e in diritto sia dall'Avvocatura Generale dello Stato e sia dalla Direzione Generale del Contenzioso della Difesa, sicché tale sentenza, non appellata, ha sancito per la quarta volta l'estraneità dello ammiraglio Geraci alla P2;

al di là del « caso Geraci » è il principio stesso dello stato di diritto che viene calpestato in quanto è il cittadino come tale che si sente disarmato dinanzi ad un vero atto persecutorio di un magistrato che non tiene in nessun conto i diversi giudizi espressi dagli organi istituzionali cui si è fatto ricorso;

il cittadino così colpito non sa cosa debba fare e a chi debba rivolgersi nella tutela della propria immagine e del proprio onore soprattutto quando l'offesa subita viene da chi proprio per la carica che riveste riesce a dare alle insinuazioni una parvenza di credibilità, ci si pone il quesito se in una moderna democrazia sia ammissibile non reagire al linciaggio morale del cittadino, che, pur tutelato dalla magistratura penale e amministrativa, si trova esposto impunemente a campagne di stampa diffamatorie che molto spesso bloccano e distruggono una vita e una prospettiva d'avvenire, segnate dal merito e dalle capacità. E ci si pone altresì il quesito se sia possibile, come

nel caso di specie, che un magistrato che non tiene assolutamente in conto i diversi giudizi espressi dagli organi amministrativi e penali, usi il proprio potere istituzionale per una campagna di parte che evoca modi e stili di quel mondo barbaro estraneo e lontano dalla civiltà di diritto —:

qual è l'opinione dal Governo e quali provvedimenti si intendano adottare nei riguardi di un magistrato che nel pieno esercizio delle proprie attività professionali, spezza di fatto la regola aurea della riservatezza alla quale invece dovrebbe scrupolosamente attenersi e, realizza così una delle condizioni che, come denunciato dal procuratore generale Sgroi in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, rende difficile il funzionamento della giustizia con quei « rigurgiti di suppellettili e di oblique strumentalizzazioni » strettamente coniugati con le tentazioni di protagonismo da parte di chi non perde occasione di destabilizzare i vertici delle Forze Armate. (4-17769)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che, in riferimento alla sua interrogazione n. 4-17634, stampata sul resoconto sommario n. 394 e in relazione a notizie di stampa, l'interrogante ha ricevuto dal geometra Isidoro Zaniboni responsabile del settore manutenzione interna degli Istituti Ortopedici Rizzoli, una lettera in cui si dichiara:

« Sono due anni che sono responsabile del settore manutenzione interna, settore per il quale da anni si integravano solo parzialmente i posti che via via si liberavano nell'organico, nonostante l'acquisizione del nuovo immobile di via Barbiano 1/10.... ».

« Il settore degli addetti all'impianto di riscaldamento è di 10 posti in organico, di cui 8 ricoperti, dei quali però 2 in prepensionamento dall'estate scorsa in conto ferie non godute.... ».

« Per il personale assolutamente insufficiente lo scrivente ripetutamente sollecitava, con scritti, tutti gli Amministratori in carica e ovviamente il Direttore Amministrativo, ma senza risultato....

Nello scorso giugno si attivava una trattativa per l'acquisizione di fuochisti di impresa esterna di supporto, assegnando l'incarico alla S.r.l. MANUTEN-COOP e ciò permetteva di far fare un periodo di ferie agli operatori addetti alla centrale. Detta gara veniva però annullata per illegittimità dal preposto Comitato Regionale di Controllo, con l'immediato aggravamento del problema. Come responsabile pro-tempore del servizio avevo pure richiesto ai due dimissionari di continuare il servizio, non avendo gli stessi ancora raggiunto né i 40 anni di servizio, né i 65 anni di età, ma furono categorici nel rifiuto ».

Nella lettera poi il geometra Zaniboni afferma: « sono apparsi sulla stampa pesanti rilievi alla cucina...a fine anno 1985 lo scrivente aveva attivato le procedure amministrative per l'avvio di un particolare appalto per la messa in essere di una nuova cucina e relativa dispensa presso il piano terreno dell'immobile di via di Barbiano 1/10 pubblicizzando il relativo bando, ed ottenendo istanza formale per la partecipazione alla gara da parte di venticinque imprese specializzate nella particolare materia, ed interessate alla fornitura. Ma al momento di spedire la lettera di invito (con unito relativo capitolato speciale d'appalto firmato dall'Ing. G.P. Gandolfi di Bologna su regolare incarico dell'Ente) l'Amministrazione del Rizzoli annullava (con provvedimento deliberativo n. 355/9/86 del 28 aprile 1986) il bando in precedenza posto in essere e pubblicizzato e decideva il ricorso diretto alla locale ditta specializzata Cartesio di Bologna per la messa in essere di un moderno ed aggiornato progetto, che avrebbe dovuto prevedere l'impianto vero e proprio ed un nuovo tipo di gestione. Per detta opera erano e sono restati finalizzati fondi concessi all'Ente per spese in conto capitale di oltre un miliardo. Nonostante i quattro anni tra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

scorsi, parecchie decine di milioni pagati per la consulenza Cartesio, i fondi necessari totalmente disponibili presso la locale filiale della Banca d'Italia, non si è ancora pervenuti alla formalizzazione di una proposta operativa e ribadisco l'assoluta estraneità mia e dei collaboratori per tale ritardo». Prosegue ancora nella sua lettera il geometra Zaniboni: «Fornisco alcuni dati del personale addetto al servizio manutenzione del Rizzoli:

Impiegati Direttivi: in organico n. 4; in servizio n. 2; posti vacanti n. 2;

Impiegati di concetto: in organico n. 7; in servizio n. 6; vacanti n. 1.

Maestranze addette:

Muratori: posti in organico 8; coperti 2;

Imbianchini: posti in organico 5; coperti 3;

Fuochisti: posti in organico 10; coperti 8 (6 di fatto);

Falegnami: posti in organico 5; coperti 4;

Idraulici: posti in organico 5; coperti 4;

Elettricisti: posti in organico 5; coperti 4;

Giardinieri: posti in organico 7; coperti 6 —:

se rispondono a vero le affermazioni del geometra Zaniboni e se così è per quali motivi ampliandosi la struttura (con l'acquisizione del complesso di via Barbiano) non si è potenziato il servizio manutenzione, anzi non si è mantenuto il numero in organico creando i disagi e le difficoltà già segnalate nell'interrogazione precedente (n. 4-17634);

per quali motivi dopo la pubblicazione del bando per la realizzazione della cucina e relativa dispensa, si decideva di annullare il bando e di assegnare i lavori

alla ditta Cartesio e per quali motivi detti lavori, nonostante i quattro anni trascorsi, ed i soldi spesi, non sono mai iniziati. (4-17770)

CARELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza del fatto che la RAI, nello spettacolo «Buonasera Raffaella» effettuato a New York e che già all'epoca tanta eco ebbe anche per i costi sostenuti, ha dovuto affrontare l'onere aggiuntivo del compenso ad artisti e tecnici americani in sovrappiù rispetto a quelli effettivamente utilizzati nella trasmissione, in applicazione di parametri operanti negli Stati Uniti a salvaguardia degli interessi dei lavoratori nazionali rispetto a quelli stranieri. La stessa Rai, sia pure non direttamente, si sta avvalendo, nella trasmissione «Raffaella: venerdì, sabato e domenica», dell'opera della compagnia statunitense «Fame» («Saranno famosi»), con evidente riduzione di possibilità occupazionali per gli artisti italiani, non garantiti da nessuna clausola contrattuale analoga a quella richiamata in precedenza ed applicata scrupolosamente negli USA. Nella stessa trasmissione si è verificata altresì l'inspiegabile quanto arbitraria esclusione dell'unica ballerina italiana, Monica Dalsasso, residente da cinque anni negli Stati Uniti e facente parte stabilmente del gruppo «Fame», senza che sia stata accertata la responsabilità di tale assurda discriminazione;

quali siano gli intendimenti del Governo e le direttive conseguenti da impartire per affrontare una situazione preoccupante, di cui quella segnalata rappresenta solo un esempio, affinché gli organismi pubblici, come la Rai, operino per la migliore utilizzazione e valorizzazione delle risorse artistiche nazionali, facendosi carico ovunque possibile, dell'applicazione del principio di reciprocità.

(4-17771)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

COSTA RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quanto tempo dovrà ancora attendere il signor Italo Deganello, nato a Trieste il 15 febbraio 1911 e residente ad Ostia Lido (Roma) in via delle Gondole n. 116, per avere la pensione di guerra;

premessi:

che la Corte dei conti con ordinanza del 10 dicembre 1982 disponeva la determinazione pensionistica con assegno di accompagnamento nei riguardi dell'interessato, previo parere favorevole del servizio medico legale del Ministero della sanità, cui la pratica veniva inviata nel 1983;

che soltanto cinque anni dopo, in data 27 giugno 1988, il fascicolo veniva nuovamente inviato alla Corte dei conti ove giace a tutt'oggi in attesa di nuova ordinanza —;

quali iniziative s'intendono assumere per punire i responsabili del ritardo.

(4-17772)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in data 7 dicembre 1989, il dottor Massimo Taggiasco, residente ad Alessandria in via Montello n. 19, nella sua veste di presidente della cooperativa RSL editrice del quindicinale *Hurrà Grigi*, di cui lo stesso è direttore responsabile, presentatosi all'ufficio P.T. di Alessandria centro per effettuare una spedizione di 1000 copie del summenzionato periodico, trovava gli sportelli chiusi pur essendo giorno lavorativo;

che, sulla base di quanto successivamente dichiarato all'interessato dal direttore dell'ufficio ragioneria centrale, era stata disposta la chiusura nei giorni 7 (con limitata apertura sino alle 9,30), 8, 9 e 10 dicembre —;

quali siano le disposizioni emanate dalla direzione generale competente di

codesto Ministero in relazione alla chiusura degli uffici compartimentali regionali e provinciali nel periodo sopracitato e con particolare riferimento al giorno 7 dicembre;

quali provvedimenti s'intendano adottare per risarcire l'interessato dei danni d'immagine ed economici derivanti dalla mancata spedizione del giornale e dall'inosservanza dei contratti pubblicitari stipulati con gli inserzionisti.

(4-17773)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

la ragione della mancata estensione a Torino dei servizi ferroviari veloci previsti con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo, che collegheranno tra loro le città di Genova e Roma;

rilevato che tale esclusione, se confermata, risulterebbe del tutto inconcepibile ed inaccettabile, poiché andrebbe a penalizzare un'intera regione che non merita un simile trattamento per il ruolo sociale, economico e culturale che riveste nel Paese, se non sarebbe più funzionale l'istituzione di un servizio di collegamento veloce tra Roma e Torino, con fermate a Firenze, Bologna, Piacenza, Alessandria, in luogo dell'attuale Roma-Milano-Torino, che vede quest'ultima svolgere un ruolo accessorio rispetto al capoluogo lombardo, sulla base del movimento viaggiatori riscontrato a tutt'oggi che denota uno scarso utilizzo da parte dell'utenza torinese del sopracitato servizio.

(4-17774)

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere il motivo per cui nell'emissione automatica di informazioni meteorologiche per aeronaviganti (VOLMET) operata da Milano non viene ricompreso l'aeroporto di Bergamo Orio al Serio, importante scalo alternato per l'Italia del nord.

(4-17775)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che il rinvenimento di diossina nei campioni prelevati nel sito ACNA di Cengio (SV), oltre che definito come non allarmante, viene considerato come legato ad un problema di pregresso —:

se sia noto il fatto che ad esempio il 2,4 diclorofenolo, considerato precursore di diossina ad alta probabilità dai documenti USEPA, fa parte del ciclo delle linee produttive ACNA di cui è in discussione la riapertura;

se sia stato considerato nella sua gravità il rischio legato al progetto di inceneritore RESOL, che dovrebbe incenerire sostanze che derivano da prodotti contenenti precursori di diossina operando a temperature critiche che potrebbero indurre la formazione della stessa;

se sulla base di quanto precede non ritenga riduttivo il considerare il problema diossina esclusivamente come un problema pregresso. (4-17776)

CIMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle 22,30 del 1° gennaio, a Bastia Umbra, Giovanni Duca, non avvedendosi del carabiniere che gli intimava di arrestare la sua vettura, proseguiva la marcia e veniva mortalmente ferito da un colpo d'arma da fuoco sparato dal brigadiere Pastorelli;

il colpo è stato sparato senza tentare prima l'inseguimento della vettura;

il 9 gennaio scorso, in località Palazzo di Assisi (Perugia) è stato praticamente impedito, con telefonate intimidatorie di persone che si qualificavano come appartenenti alle forze dell'ordine, il normale svolgimento di un'assemblea in proposito, convocata da democrazia proletaria e dalla Lega ambiente —:

gli esiti dell'inchiesta sulla morte di Giovanni Duca e le eventuali responsabilità emerse a carico di appartenenti alle

forze dell'ordine in relazione alla decisione di sparare anziché inseguire la vettura che non si era fermata all'intimazione dell'alt;

se l'intimazione dell'alt sia stata fatta nel contesto di un posto di blocco o durante un normale controllo;

se risulta che le autorità di polizia abbiano effettuato gli interventi di cui in premessa tesi ad impedire lo svolgimento dell'assemblea e, nel caso, per quali ragioni. (4-17777)

RUBBI ANTONIO, CERVETTI, FERRANDI, MARRI e CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere regionale del Trentino-Alto Adige, Alberto Rella, capogruppo PCI al consiglio della provincia autonoma, il giorno 4 gennaio 1990, con volo Mexicana 301 Cozumel (Messico)-Miami, atterrava alle ore 13,50 nella città americana per scalo di coincidenza col volo Iberia 964 delle 17,45 per Madrid. Viaggiava con gruppo turistico organizzato e con biglietto unico Milano-Madrid-Messico-Guatemala-Messico-Madrid-Milano (biglietto n. 754460464904), lo scalo era quindi tecnico e non prevedeva uscite dall'aeroporto. tuttavia i passeggeri in transito vennero fatti passare per il controllo immigrazione ove, esaminato il computer, gli venne trattenuto il passaporto senza spiegazioni;

venne fatto entrare in una saletta isolata da polizia armata. Dopo oltre un'ora venne chiamato da un poliziotto il quale gli chiese se faceva ancora parte del Partito comunista italiano;

come tale infatti risultava « schedato » avendo ottenuto un visto di ingresso limitato a due mesi nel novembre 1985. Egli confermò la sua iscrizione, protestando però per l'inciviltà del sequestro di persona cui era stato assoggettato senza ragione né motivazione alcuna ormai da oltre un'ora;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

il poliziotto si mise allora in contatto telefonico con un suo centro di direzione-informazione con cui dialogò per 17 minuti. Contestò quindi al consigliere Rella la « facoltà di poggiare piede sul territorio USA » asserendo che a novembre 1988 avrebbe chiesto un secondo visto che gli sarebbe stato negato « quale personaggio indesiderato »;

il consigliere Rella fece presente che nel novembre 1988 si trovava all'estero e che dunque era infondata sia la richiesta di visto di allora come la motivazione di « sequestro di persona » di ora. Gli agenti presenti erano sette. Gli venne ribadito rilievo sulla sua militanza politica. Protestò. Avvertì che avrebbe protestato formalmente per l'abuso, l'inciviltà dell'agire e del processo al diritto di pensiero politico oltre che a quello di libertà della persona. Gli risposero: « dovere »;

fin dal primo momento il consigliere Rella aveva fatto presente, mostrando il biglietto, che la sosta era per tre ore e tutta interna all'aeroporto;

passata ormai un'ora e mezza, apposero senza richiesta un visto sul passaporto per 4 mesi. Scadrà il 4 aprile 1990. Sotto porta una sigla: « 728-292-66701 »;

la vicenda, tra l'altro, ha tenuto in apprensione i 14 italiani con cui Rella viaggiava. Il sequestro è cessato alle ore 15.55 —;

quali iniziative intenda assumere a fronte di casi di discriminazione da parte degli USA nei confronti di cittadini italiani che intendono recarsi in visita negli Stati Uniti d'America;

se non ritenga contraria ai diritti fondamentali delle libertà individuali tale discriminazione;

quale valore debba essere attribuito alle dichiarazioni rilasciate dal Presidente Bush in occasione della sua ultima visita in Italia sulla caduta di ogni discriminazione politica nei confronti di cittadini italiani e sul superamento conseguente della necessità di visto preventivo per

l'accesso temporaneo al territorio americano;

quali accordi siano stati al riguardo definiti e formalizzati tra il Governo italiano e quello americano. (4-17778)

GEREMICCA, CALVANESE e AULETA.
— *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge della regione Campania n. 57 del 1980 impone ai comuni il trasferimento dei consultori familiari alle UUSLL competenti e l'immissione del personale addetto nei ruoli del Servizio sanitario nazionale;

il decreto del presidente della giunta regionale 5329/1982 ha regolamentato il trasferimento di queste strutture, allo scopo di inserirle nella programmazione sanitaria regionale —;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Acerno (SA) non ha ottemperato agli obblighi di legge per quanto concerne il Consultorio insistente sul proprio territorio;

se risponde al vero che nel contempo il comune di Acerno ha espropriato dei suoli, pagandoli prezzi di gran lunga superiori a quelli di mercato, sui quali la Croce rossa ha insediato un prefabbricato da destinare a poliambulatorio, integrandolo con un grosso fabbricato in via di acquisizione, ancora incompleto;

se risponde al vero che il comune di Acerno mentre consente il deterioramento del consultorio familiare pubblico, favorisce una struttura alternativa privata, promossa da un funzionario dell'USL di Battipaglia;

se risponde al vero che diversi esposti in ordine alle disfunzioni del predetto servizio, inviati al pretore di Montecorvino Rovella (SA), non hanno mai avuto seguito. (4-17779)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che con i decreti ministeriali 16 ottobre 1989, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* 23 ottobre 1989, in applicazione dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88, sono stati approvati i vari aggi riconosciuti ai concessionari (*ex* esattorie) del Servizio Centrale della Riscossione —:

come mai in tali decreti, all'articolo 2, lettera *b*), sia stato previsto che il minimo dell'aggio debba essere riconosciuto all'esattore da parte del contribuente per ogni « articolo » e non per l'intera somma dovuta dallo stesso quando il citato articolo 61, comma 3, lettera *b*) prevede che il compenso all'esattore sia stabilito sì con un minimo ma in relazione all'ammontare globale della somma riscossa. Si ha, infatti, in presenza di un aggio dello 0,55 per cento e di un minimo di lire 2.750 la seguente situazione debitoria:

	Lire	Aggio %	Minimo
imposta dovuta ...	100.000	550	2.750
interessi	20.000	110	2.750
soprattasse	50.000	275	2.750
Totale . . .	170.000	935	8.250

Se invece i decreti ministeriali 16 ottobre 1989 avessero rispettato il dettato dell'articolo 61, comma 3, lettera *b*); il contribuente pagherebbe all'esattore solo lire 2.750 invece di lire 8.250. Come ben si comprende in presenza invece di somme, dovute per ogni articolo, superiori a lire 500.000 il meccanismo diventa influente in quanto l'aggio in percentuale diventa uguale o superiore al minimo;

inoltre, come mai ci si trovi di fronte ad un'assurda penalizzazione a carico dei contribuenti specie per quelli che meno devono all'erario;

come mai nella *Gazzetta Ufficiale*, per quanto riguarda le distinte dei versamenti da effettuarsi in esattoria dal 1° gennaio 1990 non è stato pubblicato anche il retro contenente le istruzioni, le

quali contengono, tra l'altro, la disposizione che per ogni codice tributo non si possa versare meno di lire 13.000, rimandando il versamento delle ritenute effettuate sin tanto che il versamento; per lo stesso codice tributo, non raggiunge l'importo di lire 13.000;

infine, se corrisponde al vero che ciò sia stato disposto in quanto, avendo con i ricordati decreti ministeriali 16 ottobre 1989 portato a lire 12.000 la commissione minima riconosciuta, stavolta dallo Stato, agli esattori per i versamenti diretti ci si sarebbe trovati con una perdita secca a carico dell'erario quando, appunto, la somma per ogni codice tributo fosse stata inferiore o uguale a lire 12.000. La cosa ovviamente sarebbe stata di minore rilevanza se anche in questo caso si fosse riconosciuto un minimo per l'intero versamento e non per ogni codice tributo. Infatti, anche in questo caso, il ricordato articolo 61, alla lettera *a*) del comma 3, prevede che la commissione sia stabilita con un minimo, in misura percentuale della somma riscossa e non del codice tributo. (4-17780)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che: il Messaggero del 9 gennaio u.s. ha riportato lo sconcertante episodio di inciviltà di cui purtroppo è stata protagonista nel luglio scorso una giovane ragazza texana disabile costretta all'uso di una sedia a rotelle. Come risulta dal quotidiano, Gretchen George, studentessa d'arte di Houston (Texas), recatasi a Firenze, culla del Rinascimento, per una tesi sul pittore Giorgione, è stata trattata in malo modo e quasi cacciata da Palazzo Pitti perché, secondo quanto lei stessa ha raccontato al consolato statunitense a Firenze, aveva chiesto, essendo paraplegica, di poter usare l'ascensore per raggiungere la galleria Palatina al primo piano del palazzo. Gretchen risulta aver raccontato in una lunga lettera diffusa dalla associazione toscana paraplegici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

quanto le sarebbe accaduto il 22 luglio scorso a palazzo Pitti: la sorpresa del bigliettotaio a cui la ragazza si sarebbe rivolta chiedendo dove fosse l'ascensore; « il fastidio dimostrato dal capo ufficio » cui la studentessa in compagnia di una amica si sarebbe rivolta; l'arrivo di un giovane impiegato che finalmente l'avrebbe accompagnata all'ascensore ed infine l'intervento « ostile » di un altro addetto; l'intervento più ostile ed aggressivo che io abbia mai incontrato da quando sono in sedia a rotelle » precisa nella lettera la Gretchen, paraplegica da dieci anni a seguito di un incidente stradale. « La sua irritazione — aggiunge la ragazza — aumentava ed alla domanda se avesse il diritto di rifiutarmi di usare l'ascensore, lui ha risposto che alla gente come me non dovrebbero neanche vendere i biglietti e che da ora in poi lui stesso avrebbe lasciato detto alla biglietteria di non vendere più biglietti a persone handicappate ». L'uomo si sarebbe inoltre rifiutato di fornire le proprie generalità ed il proprio incarico nonostante le ripetute richieste della studentessa —:

se siano a conoscenza dell'episodio e possano confermare le notizie riportate;

se non ritengano di avviare una campagna di sensibilizzazione e conoscenza di quanto disposto nel nostro ordinamento, a partire dalla legge n. 118 del 1971, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1978, dall'articolo 32 della legge n. 41 del 1986, dall'articolo 29 della legge n. 61 del 1988 e dalla legge n. 13 del 1989, per far sì che i valori di « civiltà » e « solidarietà » in esse contenuti possano costituire patrimonio della collettività;

se non ritengano che una maggiore attenzione nella formazione del personale di servizio presso luoghi pubblici ci consentirebbe di abbattere quelle barriere culturali che ci rendono tutti handicappati allontanandoci dalla « civiltà del rispetto ».

(4-17781)

PIRO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano informati dei ricorsi presentati sulla gara d'appalto per i lavori di risanamento della Sacca di Goro (importo di base d'asta di lire 8.877.000.000);

se siano informati delle decisioni assunte dal Tribunale amministrativo regionale sui ricorsi presentati;

se siano informati dei rilievi mossi dal consigliere comunale socialista di Goro, Gino Soncini, in sede di commissione aggiudicatrice;

se non ritengano di dover fornire ampie e precise spiegazioni sulle modalità di assegnazione degli appalti del cosiddetto Consorzio Delta Padano (o un'organizzazione similmente denominata) che comprenderebbe imprese cooperative, come la Cooperativa costruttori di Argenta che sarebbe mandataria di altre otto imprese fra le quali talune che sembrano godere di particolari sponsorizzazioni politiche, isolando quegli amministratori pubblici che esercitano con scrupolo critico, con disinteresse e con onestà il loro mandato nell'interesse dei cittadini di un'area che necessita di una vasta opera di bonifica. (4-17782)

MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza del TAR del 27 ottobre 1987 annulla una disposizione a carico dell'ammiraglio Geraci;

detta sentenza al di là dei fatti specifici, dedica ben dodici pagine, su venti, alle problematiche di merito afferenti la vicenda P2;

la stessa Avvocatura Generale dello Stato ha richiesto la acquiescenza al riguardo;

la Direzione Generale del Contenzioso della Difesa ha avanzato analoga richiesta:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

sono state ormai tante e sempre uguali, le decisioni cui è pervenuta la magistratura ordinaria sul caso Geraci-P2, unanimemente favorevoli nei confronti dell'alto ufficiale;

appare peraltro chiaramente inaffidabile, nel caso, l'inchiesta Monastra;

nei giorni scorsi è apparsa sulla stampa nazionale una palese e dannosa strumentalizzazione;

parallelamente e insidiosamente alcuni ignoti tentano di minare le istituzioni dello Stato, per trarne vantaggi personali sotto forma di gestione di grossi centri di potere;

quanto sopra ha facile presa sull'opinione pubblica, per le argomentazioni concernenti il fenomeno P2, ancorché vere o attendibili —;

se non sia giunto il momento che il Governo, responsabile primario della sicurezza dei cittadini, si faccia promotore di una decisa azione chiarificatrice che nel più rigido rispetto della legge definisca chi e perché, manovrando nell'ombra, tenti di impossessarsi di un potere che gli permetta la gestione diretta di attività di alto interesse sociale utilizzando, per questo, nominativi e fatti sui quali la magistratura ha più volte sentenziato ed il Governo stesso ha ripetutamente ratificato nomine, non avendo nessuno dei due organismi rilevato il benché minimo addebito in particolare a carico dell'alto ufficiale di cui sopra. (4-17783)

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali sono i motivi in base ai quali le nuove domande di registrazione, presentate dalle industrie farmaceutiche, per specialità già in commercio da oltre dieci anni in un paese CEE ed i cui brevetti sono ormai scaduti, non vengono prese in esame ed approvate in tempi brevi;

se detti prodotti, inoltre, vengono congelati per un periodo di oltre sei mesi

in quanto codesto Ministero intende scoraggiare la registrazione di specialità senza caratteristiche di particolare novità.

Per sapere, inoltre — premesso:

che ciò è gravemente lesivo per la sopravvivenza delle piccole e medie industrie farmaceutiche alle quali viene, così, impedito di rinnovare il proprio listino di vendita;

che è evidente che, perdurando le direttive di cui sopra, a trarne vantaggio saranno le società multinazionali, che dispongono di ingenti capitoli e collegamenti internazionali, e che possono continuare a vendere le specialità originali anche dopo la scadenza dei brevetti, in regime di oligopolio;

che è ormai noto che in tutti i paesi, anche in quelli della CEE, viene adottata da parte delle autorità sanitarie la doppia politica: di difesa delle attività di ricerca — per le società in grado di farla — e del mercato dei cosiddetti generici, che hanno funzione calmieratrice sui prezzi delle specialità originali —;

se non si ritenga di desistere dalla posizione assunta anche per un atto di giustizia soprattutto nei confronti delle piccole e medie industrie farmaceutiche. (4-17784)

ALAGNA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) l'autostrada Palermo-Trapani-Mazara del Vallo risulta priva di impianti di distribuzione carburanti;

b) tale autostrada, asse fondamentale di collegamento tra Palermo e gli altri centri della Sicilia Occidentale, collega il capoluogo con il proprio aeroporto di Punta Raisi e con l'aeroporto di Trapani Birgi e costituisce il miglior punto di collegamento con Erice, Selinunte, Segesta, Agrigento ed altri poli di grande sviluppo turistico;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

c) lo stesso assessorato all'industria della regione siciliana ha sollecitato il Ministro interessato ad agevolare eventuali istanze presentate per ottenere l'autorizzazione all'installazione di impianti di distribuzione carburanti, dichiarandosi peraltro disponibile a sollecitare le compagnie di cartello per risolvere un problema che crea obiettivi disagi e frena il flusso turistico nella zona;

d) il Ministro non ha fatto ancora conoscere le sue decisioni in merito con ciò dimostrando una evidente sottovalutazione del problema —:

se non intenda intervenire subito per fornire adeguate assicurazioni circa la soluzione rapida e positiva di un problema che crea disagi e frena lo sviluppo socio-economico della zona. (4-17785)

TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

il dottor Ivo Rossi, consigliere comunale a Padova, ha presentato alla procura della Repubblica di Padova una denuncia nella quale, tra l'altro, afferma: « in data 2 maggio 1989 si riuniva il consiglio comunale di Padova. Giusto il regolamento per le adunanze, approvato il 20 dicembre 1946 e 22 dicembre 1947, articolo 7, "decorsa un'ora dopo quella indicata nell'avviso di convocazione senza che siano intervenuti i consiglieri nel numero prescritto dall'articolo 3 (nel caso di specie ore 18.00) il presidente", nel caso di specie il sindaco, avrebbe dovuto dichiarare, se fosse mancato il numero legale, "deserta l'adunanza". Ad ore 19.04 il segretario generale, signor Filippo di Gregorio, avviava l'appello dei consiglieri, mentre nel verbale d'assemblea l'ora d'inizio veniva fatta risalire alle ore 18.59. Contro tale verbalizzazione il sottoscritto richiama l'attenzione del presidente, invitandolo a dichiarare nulla la seduta per mancanza di uno dei requisiti essenziali previsti dal regolamento. Che l'appello fosse iniziato ben oltre le ore 19 veniva confermato dallo stesso assessore Gianni

Potti, il quale mostrava al sottoscritto il suo orologio indicate addirittura le 19.06, mentre conferma verbale sul ritardato inizio veniva ribadita dai consiglieri Giulio Bresciani Alvarez, Loredana Casagrande, Paolo Cadrobbi. Nonostante le reiterate proteste il sindaco dichiarava regolare la seduta » —:

se non intenda verificare come si sono svolti i fatti e prendere provvedimenti perché l'operato dei segretari comunali e dei sindaci sia tale da garantire il corretto svolgimento delle sedute dei consigli comunali, nel rispetto delle norme vigenti. (4-17786)

MELELEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di ristrutturazione degli enti territoriali della difesa sta per essere attuata la soppressione del distretto militare principale e degli organi della leva di Lecce, con accentramento di operazioni di leva, reclutamento e mobilitazione nel capoluogo regionale di Bari;

l'attuazione pratica del citato progetto, in special modo il trasferimento degli organi di leva in Bari, provocherebbe un fortissimo disagio specie nei giovani di leva delle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto, bacino di utenza dell'attuale distretto militare, per le distanze che vanno da 120 a 250 chilometri circa e la mancanza di idonei collegamenti con il capoluogo regionale pugliese;

le operazioni di leva e selezione interessano circa 10.000 giovani all'anno; le visite mediche riguardano diverse centinaia di padri di iscritti i quali tutti verrebbero sottoposti a gravi difficoltà di ordine pratico, oltre che economico;

per la circostanza, c'è stata un'azione ferma e pressante delle confederazioni sindacali del luogo, che hanno, in diverse riunioni e a mezzo della stampa, messo in evidenza l'inapplicabilità del trasferimento in oggetto, senza gravissimo danno per i giovani di leva e i padri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

inabili, una evidente, quanto inopportuna, maggiorazione delle spese per i comuni, costretti ad inviare a Bari i loro rappresentanti, per i problemi del personale, che esuberante a Lecce, diventerebbe insufficiente a Bari;

analoga azione di protesta stanno intraprendendo i comuni di Lecce, Brindisi e Taranto per il danno ad essi derivante e l'incremento della già lamentata emarginazione del Salento;

come per altre regioni (vedi Salerno e Caserta per Napoli, Monza per Milano eccetera) si ovvierebbe al citato disagio, trasferendo le strutture e le incombenze prettamente militari e lasciando a Lecce il personale e le strutture per le operazioni di leva, reclutamento e certificazione varia —:

se non ritiene di rivedere il problema, disponendo per l'accentramento a Bari dei reparti, contingenti e strutture di natura strettamente militare e per la permanenza a Lecce del personale e strutture preposte alle operazioni di leva e reclutamento nonché degli uffici di certificazione varia. (4-17787)

LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la folle politica del domicilio coatto posto fuori dai confini della regione di origine, ha portato ad uno sviluppo incontrollato di clan mafiosi e camorristici nel nord Italia, ed in particolare modo in Lombardia;

la Lombardia sta pagando il più alto sacrificio nel sequestro di persone; Riboli e De Micheli scomparsi per sempre, Casella e Cortellezzi vergognosamente ancora in mano ai banditi;

il fatto di Germignaga rilancia la tesi (sostenuta da sempre dalla Lega lombarda — Lega nord, ma messa in dubbio da molte forze politiche) del collegamento diretto tra il sud e il nord Italia di bande mafiose —:

se non ritiene indispensabile di far riaccompagnare ai propri comuni di ori-

gine tutti i mafiosi e simili obbligati al domicilio coatto nel nord Italia, visto anche che i popoli del nord non subirebbero ulteriori dilagamenti mafiosi che l'attuale classe politica, a giudizio dell'interrogante, continua a tollerare. (4-17788)

TAMINO, BASSI MONTANARI, PRO-CACCI, CIMA, RUSSO FRANCO, FACCIO, DONATI e RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 dicembre 1989 tutti i tecnici di radiologia medica degli istituti ortopedici « Rizzoli » di Bologna hanno sottoscritto un documento, inviato al Commissario straordinario, ai primari di radiologia e al direttore sanitario facente funzione di detti istituti, nel quale dichiarano di non essere disponibili, per obiezione di coscienza, a prestare la loro opera nel centro di ricerca e sperimentazione ex « Villa Medici », dove si pratica sperimentazione sugli animali;

il diritto all'obiezione di coscienza è auspicato o sancito da trattati e da norme internazionali, è recepito nella nostra legislazione in riferimento a due distinte questioni ma entrambe di grande impatto sull'opinione pubblica: obiezione al servizio militare armato e obiezione alle pratiche abortive; infine un'ordinanza del Consiglio di Stato del 24 maggio 1985, n. 16, afferma che la libertà di coscienza, come quella di pensiero e di religione, non può essere oggetto di indagini istituzionali volta a sondare la coscienza dell'individuo —:

se non ritengano opportuno analizzare attentamente la situazione dei tecnici di radiologia degli istituti ortopedici « Rizzoli » di Bologna ed individuare gli strumenti idonei per garantire il diritto all'obiezione di coscienza rispetto a ricerche e a pratiche come quelle che richiedono l'uso e la soppressione di animali che trovano valutazioni differenziate nell'opinione pubblica e all'interno dello stesso mondo scientifico e che suscita do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

lore e riprovazione in coloro che ritengono tali ricerche non solo un'inutile sofferenza inferta ad altri esseri viventi, ma soprattutto fuorvianti rispetto alle necessarie conoscenze per garantire la salute dei cittadini. (4-17789)

FERRARINI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e del tesoro.* — Per sapere, a più di due anni dall'eccezionale alluvione dell'agosto 1987, che fra gli altri ingenti danni aveva colpito numerose imprese artigiane, commerciali, industriali, alberghiere e turistiche del comune di Medesano (Parma), quali urgenti provvedimenti intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, per superare gli ostacoli e per dar corso celermente alla concessione dei contributi alle imprese produttive ai sensi della legge n. 470 del 1987, articolo 5, al comune di Medesano (Parma), che è risultato particolarmente danneggiato anche sul piano dell'occupazione giovanile. (4-17790)

RIVERA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Luigi Giordano, iscritto dal 16 maggio 1966 all'albo degli avvocati e procuratori legali, il primo febbraio 1979 è stato inserito dal consiglio dell'ordine di Roma nell'elenco speciale annesso all'albo, all'instaurarsi di un rapporto di lavoro parasubordinato presso l'ufficio legale dell'Ente nazionale idrocarburi;

l'avvocato Giordano, nei primi del 1980, ha prestato assistenza legale al professor Giorgio Mazzanti, presidente *pro tempore* dell'ENI;

dopo le dimissioni del professor Mazzanti dalla presidenza dell'Ente, l'ENI ha messo in atto contro l'avvocato Giordano una serie di azioni persecutorie quali l'estromissione immotivata dall'ufficio legale, un trasferimento in Venezuela, l'assegnazione al settore burocratico am-

ministrativo con mansioni di impiegato subordinato non equivalenti a quelle forensi effettivamente svolte;

l'avvocato Giordano è stato licenziato senza giusta causa;

il presidente dell'ENI si è rifiutato o, comunque, ha omesso di eseguire numerose decisioni del pretore del lavoro di Roma e cioè l'ordinanza 23 gennaio 1982 r.g. 75950/81, la sentenza 6 febbraio 1985 r.g. 69576/84, l'ordinanza 3 giugno 1986 r.g. 91892/86 e la sentenza 9 giugno 1987 r.g. 68695/86 —;

se siano state accertate eventuali responsabilità dell'avvocato Giordano;

i motivi che inducono l'ENI a perseverare in una linea di condotta verso l'avvocato Giordano non comprensibile;

se ritengano che esistano i margini per dar corso alle sentenze citate. (4-17791)

RIVERA, AMALFITANO, GOTTARDO, AUGELLO, SILVESTRI, SARETTA, VITO, PISICCHIO e PERANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

qual è lo stato della causa intentata dall'Ital-Trade nei confronti dei responsabili dell'Ital-Fintex di Houston, società partecipata dalla stessa Ital-Trade;

quali altri tentativi potranno essere messi in atto al fine di recuperare le somme illegalmente sottratte all'Ital-Fintex e, quindi, anche all'Ital-Trade;

se intende valutare l'opportunità di associare nelle azioni legali presso la magistratura texana altri creditori che potrebbero vantare rivendicazioni analoghe. Gli interroganti ritengono, infatti, che tale possibilità vada valutata con particolare attenzione, poiché potrebbe consentire il recupero di almeno una parte delle somme cui l'Ital-Trade avrebbe diritto e che difficilmente potrebbe ottenere senza il supporto di altri cointeressati. (4-17792)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

VESCE, MELLINI, CALDERISI e RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Mamadov Talibè Di Diallo, sarto ventiseienne proveniente dalla Guinea, è stato ritrovato morto e orribilmente mutilato nelle acque del fiume Volturno, nella zona che si stende tra il lago Patria e Grazzanise e che vede concentrati migliaia di immigrati soprattutto africani;

lo stesso territorio è conosciuto per la ferocia con cui la camorra amministra il suo controllo e per la spietata guerra fra bande;

in questa situazione gli immigrati sono costretti ai lavori più umili, sottopagati ed in condizioni precarie e clandestine oppure divengono facile preda della camorra che li utilizza come manovalanza per lo spaccio della droga o costringendo le donne sulla via della prostituzione;

nella stessa zona si sono verificati negli ultimi tempi alcuni raid punitivi contro delle prostitute di colore che hanno portato al ferimento di tre donne e all'esplosione di alcuni appartamenti senza che si siano trovati i responsabili;

da quanto riporta la stampa gli investigatori darebbero più credito, attualmente, all'ipotesi che il Talibè sia stato vittima di un incidente sul lavoro e che in conseguenza di ciò il suo « datore di lavoro » abbia tentato di farne sparire il corpo per evitare problemi —:

a che punto sono le indagini per accertare tutta la verità su questo effettato episodio e cosa si intenda fare per impedire che gli immigrati continuino, in particolare nelle zone controllate dalla mafia e dalla camorra, a vivere in condi-

zioni di totale emarginazione e sfruttamento;

se non ritiene che questi episodi e la triste realtà esistente dietro di essi siano la testimonianza diretta di come, a tutt'oggi, nonostante le promesse fatte all'indomani dell'uccisione di Jerry Masslo, che tanta impressione e mobilitazione aveva creato nel paese, sia insufficiente l'intervento dello Stato sui gravi problemi che vivono gli immigrati nel paese.

(3-02220)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Massimiliano Fachini, imputato nel processo per la strage di Bologna e detenuto dall'agosto 1980, viene sottoposto ad un trattamento carcerario assolutamente « particolare »;

infatti, da alcuni mesi a questa parte, gli agenti di custodia addetti al carcere di Bologna pretendono che il Fachini si sottoponga a perquisizione corporale con ispezioni intracorporeali in uso per gli spacciatori di droga e, come è noto, particolarmente umilianti per chi è costretto a subirle —:

se il fatto risponde a verità, per quali ragioni, in base a quali ordini e da chi emanati si pretenda di eseguire sul Fachini, allo stato imputato in carcere da oltre nove anni e mai raggiunto da condanna definitiva per reati di carattere politico e comunque assolutamente estranei ai fatti di droga, un così mortificante ed assolutamente immotivato tipo di perquisizione e quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per far immediatamente cessare questo autentico abuso, tipico di regimi dei quali per fortuna l'Europa sembra essersi definitivamente liberata proprio in questi ultimissimi tempi.

(3-02221)

d'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze.* —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

Per sapere se siano in corso trattative, ufficiali o segrete, il cui esito potrebbe agevolare la modificazione dell'attuale assetto proprietario dell'Enimont; e per conoscere l'identità, o almeno un *identikit* del cosiddetto « terzo azionista », finora misterioso, che avrebbe già rastrellato in Borsa considerevoli quantitativi di titoli Enimont in previsione di una prossima scalata nell'interesse del *partner* privato della discussa *joint-venture* chimica.

(3-02222)

ANGIUS, GHEZZI, MAMMONE e SAPIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 novembre 1989 è stata presentata una interrogazione al Ministro del lavoro (5/01865) per sollecitare lo stesso ad intervenire nei confronti dell'ente Fiuggi SPA;

l'intervento era richiesto per verificare se il comportamento dell'ammini-

stratore delegato verso i componenti del consiglio di fabbrica e di azienda non fosse un grave atto di intimidazione contrastante con il fondamentale criterio della libertà di organizzazione e di attività sindacale;

a tutt'oggi non solo non è stata fornita alcuna risposta del Ministro ma ulteriori e più pesanti iniziative sono state intraprese dall'amministratore delegato, dottor Ciarrapico nei confronti del delegato Franco Moro cui sono stati mossi addebiti del tutto carenti di prova a probabile copertura di reali inadempimenti dell'azienda:

quali iniziative immediate e urgenti intende assumere per far recedere l'ente Fiuggi dal provvedimento adottato;

se non ritenga di dover compiere accertamenti al fine di assicurarsi che non siano messe in atto condotte antisindacali e violazioni dello Statuto dei lavoratori.

(3-02223)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le determinazioni del Governo in merito alla permanenza dell'amministrazione straordinaria nella Nuova Autovox SpA di Roma, alla luce dei seguenti fatti:

1) la richiesta alla Corte d'appello di Perugia, fatta dal commissario straordinario dell'azienda, affinché sia confermata la sentenza del Tribunale di Orvieto, che ha condannato la REL al pagamento di circa 50 miliardi alla Nuova Autovox, quale indennizzo per i danni provocati alla predetta società;

2) il parere espresso dagli esperti, nominati a suo tempo dal Ministero dell'industria, per accertare le cause del dissesto della Nuova Autovox;

3) la perizia del Tribunale di Roma che ha scagionato l'azionista privato da ogni responsabilità, sottolineando le inadempienze della REL.

(2-00810) « Rivera, Sanza, Vito, Rocelli, Darida, Pisicchio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e delle finanze, per sapere:

se rispondano a verità le notizie, ampie e documentate, che emergono dall'analisi condotta dalla R&S (Mediobanca) nella sua accurata radiografia del bilancio Enimont e dei dati relativi agli oltre 6 mila miliardi di debiti trasferiti dal gruppo Ferruzzi-Montedison alla joint-venture con l'Eni;

se e come il Governo ritenga conciliabile con il trasferimento di una così enorme esposizione debitoria da parte di un gruppo privato l'insistente politica di agevolazioni fiscali per l'operazione Eni-

mont che viene in tal modo a favorire ed a privilegiare, anche rispetto all'ente pubblico, il cui apporto di debiti risulta essere all'incirca dimezzato;

infine, se il complessivo « regalo fiscale » sia compatibile coi principi costituzionali e con il cosiddetto « rigore finanziario » ripetutamente e solennemente affermato dal Governo come un impegno assolutamente inderogabile.

(2-00811)

« d'Amato Luigi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni e del tesoro, per sapere:

se siano informati delle modalità e delle finalità, non riconducibili alla criminalità comune, della rapina effettuata il 15 gennaio 1990 all'agenzia delle poste in via Mazzini a Bologna, dove si è fatto uso di bombe che hanno ferito decine di cittadini, lavoratori delle poste e pensionati lì convenuti;

se non ritengano che i pagamenti delle pensioni debbano avvenire con accredito in conto corrente;

se non ritengano che a Bologna le forze di polizia, i carabinieri, la guardia di finanza abbiano organici sottodimensionati rispetto alle esigenze di una città che negli ultimi due anni ha conosciuto una « escalation » degli atti terroristici della malavita organizzata o di atti intenzionati a seminare terrore indipendentemente dalla nullità del bottino;

se non ritengano che la strage sia un reato che prescinde dagli effetti dell'evento e cioè che l'esplosione di un ordigno in un ufficio postale affollato di pensionati e di lavoratori delle poste che svolgevano seriamente il loro servizio in un giorno peraltro annunciato, segnali una pericolosità degli attentati, delle stragi, della criminalità che feriscono l'Italia e particolarmente Bologna e la sua gente.

(2-00812)

« Piro ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

lo svolgimento dei fatti che hanno avuto il loro tragico epilogo in provincia di Varese durante un tentativo di sequestro di persona;

se il Governo intenda accertare se l'intervento, considerate le sue gravissime conseguenze, sia stato organizzato avendo la massima attenzione, oltre che ad impedire il sequestro, ad evitare spargimento di sangue da entrambe le parti;

se il Governo non valuti con preoccupazione il fatto che l'accaduto si sia verificato a pochi giorni di distanza dal recente dibattito sulla pena di morte per i responsabili di sequestro di persona.

(2-00813)

« Cima ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

tutti i rischi sorgenti e le molte incognite connesse con la recente indebita introduzione della cosiddetta « benzina verde » stanno assumendo contorni sempre più netti e lesivi per la salute pubblica;

ai fatti denunciati nelle precedenti interpellanze, se ne aggiungono altri di rilevante gravità ad ulteriore conferma che leggi contorte, producono sempre aberranti nonsensi in cascata, dagli effetti devastanti per una comunità sin qui troppo oberata da inutili rischi ed inique gabelle;

nessun partito di opposizione che si rispetti, può consentire che passi sotto silenzio o quanto peggio, a fronte di motivazioni rese con tutto comodo, una siffatta truffa perpetrata a totale ed esclusivo danno della comunità;

le logiche e le intese di sottogoverno, non riguardano l'interpellante e quantomeno la nazione, specie quando sono in ballo rischi di tale portata e gravità poiché una volta eletto, ogni parla-

mentare ha il dovere di tutelare gli interessi della intera comunità e non solo quelli del singolo partito che rappresenta;

in questa fase di superamento dei blocchi in atto a livello mondiale, nuovi rischi sostitutivi si profilano e fra i più subdoli, quelli rappresentati dallo « strapotere » di alcune « lobbies » di interessi che, fagocitando stampa e governi, tutto possono stravolgere quando sono in ballo nuove opportunità di « business » così come il « caso benzine » dimostra;

in questa ottica, l'interpellante non intende avversare l'avvento delle benzine verdi, ma la « parodia » di queste ultime che si pretende di spacciare per « tali » (con la benedizione dello Stato) ed ancor più, la presunzione tracotante di coloro che tutto questo ritengono dovuto/negoziabile senza con ciò dover rendere conto ad alcuno così come è prassi corrente in ambienti a chiara connotazione mafiosa —:

1) se risulti noto il tipo di benzina che verrà prodotto da certo impianto denominato « Dualreforming » recentemente messo a punto presso la raffineria di Venezia proprio per potenziare il mercato delle benzine cosiddette verdi;

2) se risulti noto che si tratta in sostanza di un potenziamento del vecchio reforming semirigenerativo previa aggiunta di un reattore a « rigenerazione continua » e nulla più; molto più verosimilmente a produrre altra benzina « riformata » e come tale, « altobenzenica » per eccellenza (come se quella che già copiosamente si produce, non bastasse!!!);

3) se trovi lecito che si contribuisca indirettamente a proprio rischio e spese, a peggiorare anche la qualità delle benzine prodotte dall'industria di Stato attraverso siffatti investimenti, pur sapendo che ecologici non sono e che la AGIP ha sin qui consentito di tamponare il dilagante abuso di aromatici secondo certe medie in apparenza credibili e come tali, oggetto di un tristemente famoso proto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

collo d'intesa in buona sostanza privo di veri contenuti « ecologici »;

4) se risulti noto che nel contempo, dall'Italia si esporti anche quel poco di M.T.B.E. che si produce verso paesi ecologicamente più evoluti lasciando agli italiani « il peggio » guarda caso, proprio come faceva Ceausescu prima che, a furor di popolo, venisse destituito;

5) se non sia, ad esempio, il caso che l'uso di tali « booster ottanici alternativi », preceda in Italia ogni ipotesi di ulteriore riduzione del piombo dalle benzine (provvedimento questo, inutile, prematuro e pericoloso stante la palese mancanza contestuale delle marmitte catalitiche) per l'accresciuta presenza di aromatici che diversamente ne deriverebbe. D'altro canto, il disegno di legge n. 361 del 1° agosto 1987 tuttora all'esame della Commissione Industria del Senato, tale aspetto considera a conferma del fatto che resta l'unico approccio legislativo valido pur con le modifiche che le maggiori conoscenze tecniche, ultimamente impongono;

7) se non ritenga giunto il momento che il Governo, a scanso di ulteriori « brutture legislative dovute a condizionamenti esterni e come tali inammissibili », disponga adeguate e doverose risposte al Parlamento tenendo presente che:

a) come la legge per definizione non ammette ignoranza, così non si può ammettere che il legislatore legiferi ignorando il peso ed il ruolo delle opposizioni ed ancor peggio, verità tecnico-tossicologiche incontrovertibili;

b) il caso presente, peraltro ampiamente noto e oggetto di motivate critiche, costituisce un classico esempio di come sia pericoloso per la stessa democrazia sposare tesi di parte specie se alimentate da grossi interessi economici;

c) è in gioco la stessa buona fede e credibilità del Governo che, consolida sospetti circa l'esistenza di « patti leonini » a prova di buonsenso, che nessun popolo ed ancor meno quello italiano, è disposto a tollerare.

(2-00814)

« Martinat ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma